



**CASSAPADANA**

**Bilancio** al 31 dicembre 2013





**CASSAPADANA**

**Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo  
Società Cooperativa**

*Fondata il 16.9.1993 con atto del notaio G. Chieffi rep. 36346*

*Iscritta al N. 52238 Registro Imprese di Brescia*

*Codice Fiscale e Partita Iva 01741030983*

*CCIAA BS N. 346328 - CCIAA CR N. 130169 - CCIAA PR N. 185390*

*CCIAA RE N. 245674 - CCIAA MN N. 218128 - CCIAA VR N. 357870*

*CCIAA BG N. 481298 - CCIAA RO N. 156609 - CCIAA FE N. 204397*

*Codice ABI 8340*

*Sede legale: 25024 Leno (Bs), Via Garibaldi 25*

*info@cassapadana.it*

*www.cassapadana.it*

*iscritta all'albo delle Banche e all'albo dei "Gruppi" Bancari al n° 8340*

*aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo*

*iscritta all'albo delle Cooperative al n° A164205*





**CASSAPADANA**

**Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo  
Società Cooperativa**

## INDICE

*Elenco sportelli, negozi finanziari, tesorerie.....pag. 4*

*Composizione degli Organi Sociali  
e della Direzione Generale.....pag. 5*

*Relazione del Consiglio di Amministrazione  
sulla gestione .....pag. 7*

*Relazione del Collegio Sindacale .....pag. 49*

*Relazione della Società di Revisione .....pag. 53*

### *BILANCIO 2013*

*Stato Patrimoniale.....pag. 58*

*Conto Economico.....pag. 59*

*Prospetto della redditività complessiva .....pag. 59*

*Prospetto delle variazioni del patrimonio netto .....pag. 60*

*Rendiconto finanziario .....pag. 62*

*Nota integrativa .....pag. 65*



**CASSAPADANA**

**Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo  
Società Cooperativa**

## ELENCO FILIALI, TESORERIE, NEGOZI FINANZIARI

### **Provincia di Brescia**

#### ***Filiali***

Artogne  
Bagnolo Mella  
Bovegno  
Breno  
Brescia - Viale Stazione  
Brescia - Via Valle Camonica  
Castelletto di Leno  
Ceto  
Cignano di Offlaga  
Cigole  
Edolo  
Esine  
Fenili Belasi di Capriano d/C.  
Gambara  
Gardone Val Trompia  
Gottolengo  
Isorella  
Leno Centro  
Leno Sede  
Lodrino  
Malonno  
Manerbio  
Montecchio di Darfo B.T.  
Pavone del Mella  
Sarezzo  
Seniga

#### ***Tesorerie***

Collio  
Marmentino  
Paisco Lovenio  
Pezzaze

### **Provincia di Bergamo**

#### ***Filiali***

Rondinera di Rogno

### **Provincia di Cremona**

#### ***Filiali***

Cella Dati  
Cremona  
Cremona Porta Po  
Gadesco Pieve Delmona  
Gussola  
Martignana di Po  
Pescarolo ed Uniti  
Torre De' Picenardi

#### ***Tesorerie***

Pessina Cremonese  
Scandolara Ripa d'Oglio  
Cappella de' Picenardi  
Drizzona  
Isola Dovarese  
Toricella del Pizzo  
Gabbioneta Binanuova  
Gerre De' Caprioli

### **Provincia di Ferrara**

#### ***Filiali***

Ferrara

#### ***Negozio finanziario***

Cona di Ferrara

### **Provincia di Mantova**

#### ***Filiali***

Castellucchio  
Curtatone  
Gazoldo degli Ippoliti  
Goito  
Volta Mantovana

### **Provincia di Parma**

#### ***Filiali***

Parma - Viale Piacenza  
Parma - Via Mantova  
Sissa  
Viarolo di Trecasali  
Vicofertile di Parma

#### ***Tesorerie***

Coltaro di Sissa

### **Provincia di Reggio Emilia**

#### ***Filiali***

Caprara di Campegine  
Reggio Emilia  
Rubiera  
Taneto di Gattatico

### **Provincia di Rovigo**

#### ***Filiali***

Badia Polesine  
Lendinara  
Rovigo

### **Provincia di Verona**

#### ***Filiali***

Alpo di Villafranca  
Bovolone  
Carpi di Villa Bartolomea  
Cerea  
Legnago Centro  
Menà di Castagnaro  
San Giorgio in Salici di Sonà  
San Pietro di Legnago  
Sanguinetto  
Valeggio sul Mincio  
Verona  
Villa Bartolomea

#### ***Negozio finanziario***

Salionze di Valeggio sul Mincio  
Sustinenza di Sanguinetto  
Vigo di Legnago

## COMPOSIZIONE DEGLI ORGANI SOCIALI E DELLA DIREZIONE GENERALE

### ***Consiglio di Amministrazione***

PRESIDENTE

Biemmi Vittorio

VICE PRESIDENTE VICARIO

Voltini Giancarlo

VICE PRESIDENTE

Masin Antonio

CONSIGLIERI

Barbarini Alberto

Bettinsoli Romano

Chiesa Angelo

Cominini Mirko

Costa Valerio

Fausti Annibale

Gelmi Alessandro

Iseppi Claudio

Ramponi Oreste

Ravelli Ermelina

Rodin Gianni

Spinelli Giuliano

### ***Collegio Sindacale***

PRESIDENTE

Quaranta Gianbattista

SINDACI EFFETTIVI

Peri Andrea

Saldi Lorenzo

### ***Direzione generale***

DIRETTORE GENERALE

Pettinati Luigi

VICE DIRETTORI GENERALI

Lusenti Andrea

Aliprandi Franco



RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI  
AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA PADANA  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

sulla gestione bilancio 2013





Signori soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera la Banca.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

## **1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SUL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO, SULL'ANDAMENTO DEL SISTEMA BCC E SULLECONOMIA DELLE AREE TERRITORIALI IN CUI OPERA LA BCC.**

### **Economia internazionale**

Nel 2013 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già intrapreso nel 2012, nonostante un'accelerazione registrata nell'ultimo trimestre dell'anno. L'attività economica e il commercio mondiale hanno intensificato la propria dinamica a partire dall'estate del 2013, per via del miglioramento della domanda finale nelle economie avanzate in parte dovuto all'inatteso contributo positivo delle scorte. Nelle economie emergenti, un rimbalzo delle esportazioni è stato il driver principale, mentre la domanda interna in generale è rimasta contenuta, tranne in Cina. Contestualmente, a seguito della decisione di dicembre del Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve di procedere a un progressivo rientro del programma di acquisto delle attività (da 85 miliardi di dollari mensili a 75 prima e 65 successivamente), si è osservato dapprima un calo dell'incertezza nei mercati finanziari internazionali e successivamente il manifestarsi di tensioni valutarie in alcuni paesi emergenti. L'effetto finale dell'*exit strategy* della politica monetaria statunitense potrebbe fornire, se nel lungo termine prevalesse la prima componente, ulteriore sostegno all'attività economica globale. Gli indicatori delle più recenti indagini congiunturali hanno continuato a mostrare solide condizioni economiche a partire dalla seconda metà del 2013, mantenendosi tutti fermamente in territorio espansivo. Il commercio mondiale ha mantenuto vigore in chiusura d'anno, mostrando ulteriori segnali di stabilizzazione dopo un prolungato periodo di crescita modesta. D'altra parte, è probabile che la ripresa degli scambi internazionali prosegua in modo contenuto nel breve periodo, mantenendosi su livelli al di sotto di quelli osservati prima della crisi finanziaria. Secondo le previsioni adottate dal Servizio Studi di Federcasse nello scenario relativo al ciclo di previsione di marzo 2014 del Modello Econometrico del Credito Cooperativo (MECC), l'economia mondiale dovrebbe crescere del 3,7 per cento nel 2014, del 3,9 per cento nel 2015 e del 4,0 per cento nel 2016. I rischi per le prospettive di crescita mondiale restano orientati verso il basso. L'evoluzione delle condizioni nei mercati monetari e finanziari globali e le connesse incertezze potrebbero influire negativamente sulla situazione economica.

Negli Stati Uniti la crescita del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel terzo e quarto trimestre del 2013 (rispettivamente +4,1 e +3,2 per cento in ragione d'anno sul periodo corrispondente), in aumento dal 2,5 per cento del secondo trimestre (0,6 per cento sul trimestre precedente) e dopo che il PIL americano era cresciuto del 2,8 per cento nel 2012 e dell'1,8 per cento nel 2011. L'economia USA è stata alimentata prevalentemente dal rafforzamento della spesa per consumi personali e delle esportazioni rispetto al periodo precedente, mentre l'accumulo delle scorte ha continuato a fornire un contributo positivo per il quarto trimestre consecutivo. Sia gli investimenti in edilizia residenziale sia la spesa pubblica hanno subito un calo, dovuto quanto meno nel secondo caso a una flessione della spesa federale che ha più che compensato l'aumento di quella statale e locale. Gli indicatori hanno recentemente segnalato la probabilità di una prosecuzione della ripresa economica nel primo trimestre del 2014, anche se presumibil-

mente ad un ritmo più contenuto rispetto a quelli piuttosto robusti osservati nella seconda metà del 2013. Gran parte delle informazioni mensili disponibili fino a dicembre hanno evidenziato un lieve indebolimento, che è in parte dovuto alle condizioni meteorologiche avverse. Inoltre, il vigoroso contributo delle scorte alla crescita del PIL negli ultimi quattro trimestri, come ricordato, suggerisce la possibilità di un prossimo rallentamento di questa componente.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è salita di 0,3 punti percentuali all'1,5 per cento. L'aumento ha rispecchiato soprattutto il rialzo dei corsi dei beni energetici dopo vari mesi di calo, mentre la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e delle altre componenti "core" è rimasta stabile. Il tasso cosiddetto "core" (al netto di alimentari ed energetici) è rimasto infatti fermo all'1,7 per cento, livello su cui si è attestato ormai da aprile del 2013.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente per l'uscita di un maggior numero di individui dalle forze di lavoro arrivando al 6,7 per cento (vicino al target fissato dalla Federal Reserve di 6,5 per cento).

Nella Zona Euro il prodotto lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2013 un lieve rialzo, tuttavia inferiore a quello del periodo precedente. Nel terzo trimestre del 2013 il PIL dell'area è cresciuto dello 0,1 per cento rispetto al secondo, traendo sostegno dall'incremento dei consumi (0,1 per cento), dall'accumulo delle scorte e dall'aumento degli investimenti fissi lordi (0,5 per cento).

Nel quarto trimestre del 2013 il PIL dell'area dell'euro ha continuato a recuperare (ulteriore 0,2 per cento sul periodo precedente) sospinto dal contributo positivo dell'interscambio con l'estero e dalla spesa per investimenti fissi lordi; i consumi delle famiglie sono rimasti pressoché invariati. Pur con differenze nell'intensità, nel quarto trimestre l'attività economica è aumentata in tutte le maggiori economie dell'area.

Gli indicatori sinora disponibili suggeriscono che l'attività economica sarebbe cresciuta anche nel primo trimestre del 2014, pur senza una significativa accelerazione.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,8 per cento in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno e significativamente al di sotto del livello soglia della BCE. Il calo dell'inflazione al consumo è proseguito nei primi mesi del 2014 in misura superiore alle attese (scesa in marzo allo 0,5 per cento sui dodici mesi). In prospettiva le attese sono per una dinamica moderata dei prezzi al consumo. Secondo le previsioni rilevate da Consensus Economics in marzo, l'inflazione al consumo nell'area dell'euro si collocherebbe allo 0,9 per cento nell'anno in corso e all'1,3 nel 2015, sostanzialmente in linea con le proiezioni della BCE diffuse nello stesso mese.

Nella riunione di inizio aprile, in un contesto di bassa inflazione, contrazione del credito e prospettive di crescita ancora incerte, il Consiglio direttivo della BCE ha confermato che i tassi ufficiali rimarranno su livelli pari o inferiori a quelli attuali per un periodo prolungato. Ha inoltre dichiarato di essere unanime nel proprio impegno a ricorrere anche a strumenti non convenzionali, come l'acquisto di titoli sul mercato, per contrastare i rischi di un periodo troppo prolungato di bassa inflazione.

### **Economia nazionale**

In Italia, la prolungata caduta del PIL in atto dall'estate del 2011 si è arrestata nel terzo trimestre del 2013. Negli ultimi mesi del 2013 sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, confermata a dicembre 2013 dalla crescita dello 0,1 per cento su base trimestrale del PIL (stima preliminare, -0,8 per cento su base annua). Si tratta della prima variazione con segno positivo dopo otto trimestri (l'ultima era stata a settembre 2011). La produzione industriale, il cui indice ha raggiunto durante la recessione del 2011-2013 valori comparabili a quelli degli anni Ottanta, è aumentata nel quarto trimestre nelle rilevazioni mensili, sospinta soprattutto dalla domanda estera. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La di-

soccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha raggiunto il 12,9 per cento. La disoccupazione giovanile ha fatto registrare una crescita esponenziale (42,4 per cento).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,7 per cento in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, che di quelli associati alle componenti meno volatili ("core") mentre sono risultati relativamente stabili o in recupero quelli dei generi alimentari.

### **La politica monetaria della BCE e cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia in Italia**

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a maggio e novembre del 2013, portandoli complessivamente allo 0,0 (tasso depositi overnight presso l'Eurosistema), allo 0,25 (tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,75 per cento (tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente contenuti nel corso del 2013 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,22 per cento come valore medio annuo ma tornando allo 0,29 per cento come valore puntuale di fine 2013). Il Consiglio Direttivo, nella persona del suo Presidente Mario Draghi, ha più volte ricordato che la BCE è pronta a fare tutto il necessario per intervenire in favore della stabilità dei mercati. Rispetto agli anni passati il mercato monetario europeo assume minor grado di tensione e di illiquidità. Sul mercato si sono ripetutamente aperte riflessioni circa l'adozione di tassi negativi sui depositi presso BCE: un segnale di evidente attenzione del mercato verso rischi deflazionistici. L'offerta di moneta, permane ampia, anche se gli acquisti di titoli di Stato effettuati da BCE rappresentano solo il 3 per cento del PIL dell'eurozona, contro il 10 per cento della Federal Reserve e il 25 per cento della Bank of England.

Nel corso del 2013 nell'industria bancaria italiana ha trovato conferma la progressiva ripresa del trend della raccolta al dettaglio mentre è proseguita la flessione dei prestiti indotta da debolezza della domanda e politiche di offerta ancora restrittive.

Sul fronte del *funding* si è assistito, nel dettaglio, ad una crescita significativa dei depositi da clientela (+5,7 per cento annuo a novembre 2013) e dei pronti contro termine passivi (+8 per cento), mentre le emissioni obbligazionarie hanno fatto registrare una contrazione pari al 10 per cento.

La raccolta sull'interbancario, dopo un lungo periodo di sviluppo significativo, ha fatto registrare a partire dall'inizio del 2013 una progressiva flessione; a novembre 2013 l'aggregato presentava una variazione su base d'anno pari a -7,6 per cento.

I prestiti hanno continuato a contrarsi (-4,4 per cento annuo a novembre); i finanziamenti alle imprese si sono ridotti del 6,3 per cento annuo, quelli alle famiglie consumatrici dell'1,1 per cento. La flessione sui dodici mesi dei prestiti alle imprese è stata più marcata per gli intermediari di dimensioni maggiori e il calo dei finanziamenti erogati è stato in generale più pronunciato nei confronti delle aziende che impiegano meno di 20 addetti.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2013 le politiche di offerta applicate ai prestiti alle imprese sono rimaste sostanzialmente invariate e restrittive, continuando a risentire della percezione di un elevato rischio di credito. Sembra essersi, viceversa, annullato l'irrigidimento dei criteri di offerta per i mutui alle famiglie, principalmente a seguito di attese meno sfavorevoli per il mercato immobiliare. Informazioni preliminari fornite dagli intermediari intervistati confermerebbero tali andamenti anche per i mesi di ottobre e novembre.

Pesa, sull'offerta di credito, l'incertezza relativa all'impatto delle nuove regole di Basilea 3 e le verifiche in corso riguardanti l'*asset quality review* avviata dalla BCE sui maggiori gruppi bancari. È in corso infatti l'esercizio di valutazione complessiva delle maggiori banche dell'area dell'euro condotto dalla BCE assieme alle autorità di vigilanza nazionali. L'accordo sul meccanismo unico di risoluzione approvato dal Parlamento europeo consente di procedere verso l'Unione bancaria,

uniformando oltre alle responsabilità di supervisione anche quelle di risoluzione delle crisi. Restano ora da definire rapidamente gli aspetti operativi di tale meccanismo.

Le condizioni di accesso al credito risultano, dai sondaggi, molto differenziate per classe dimensionale di impresa: la percentuale netta di aziende con meno di 50 addetti, che ha segnalato un deterioramento delle condizioni di offerta, è stata pari al doppio di quella relativa alle imprese con oltre 249 addetti (rispettivamente 30 per cento e 14 per cento a dicembre 2013). Similmente, la quota di piccole imprese intervistate che ha dichiarato di non aver ottenuto il finanziamento richiesto è stata pari al 18,1 per cento, contro il 9,3 per cento per quelle grandi.

Il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese si è ridotto nel corso dell'anno di due decimi di punto (3,47 per cento a fine 2013), riflettendo la diminuzione del tasso applicato sia ai finanziamenti di ammontare inferiore al milione di euro sia a quelli di ammontare superiore (al 4,36 per cento e al 2,82 per cento, rispettivamente). Il costo del credito resta al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, anche se il differenziale tra il tasso applicato sui nuovi finanziamenti alle imprese concessi in Italia e il corrispondente dato per l'area dell'euro è diminuito di 20 punti base, portandosi a 70.

Anche il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie è lievemente diminuito, al 3,42 per cento dal 3,69 per cento di dodici mesi prima. Il taglio dei tassi ufficiali della BCE all'inizio di novembre ha verosimilmente influenzato la riduzione del costo del credito.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre del 2013 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, pur restando elevato, ha smesso di crescere per la prima volta dal secondo trimestre del 2011, attestandosi al 2,9 per cento, un decimo di punto in meno rispetto ai tre mesi precedenti. La diminuzione è attribuibile ai prestiti erogati alle società finanziarie e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, a fronte di una sostanziale stabilità dell'indicatore per i prestiti alle famiglie e alle imprese, pari rispettivamente all'1,3 per cento e al 4,8 per cento. Informazioni preliminari per ottobre e novembre indicano che l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è diminuita del 16 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2012.

Nel 2013 la redditività dei gruppi bancari italiani ha risentito della flessione del volume dei prestiti, che ha contribuito a ridurre il margine di interesse (-9,9 per cento), mentre sono migliorati gli altri ricavi (6,0 per cento); il margine di intermediazione è diminuito del 2,6 per cento. Nonostante il contenimento dei costi operativi (-2,7 per cento), in particolare delle spese per il personale (-5,0 per cento), il risultato di gestione si è nel complesso ridotto (-2,4 per cento). La redditività delle banche nel 2013 ha soprattutto risentito delle elevate rettifiche di valore sui crediti, che sono cresciute di un terzo per effetto della valutazione particolarmente prudente delle attività in bilancio da parte dei maggiori gruppi; tale valutazione si è riflessa positivamente sui corsi azionari (cfr. il par. 2.8). Il rendimento del capitale e delle riserve (ROE), al netto delle componenti non ricorrenti quali le svalutazioni sugli avviamenti, è stato negativo (-1,3 per cento, da 0,9 per cento nel 2012). Alla fine del 2013 il *core tier 1 ratio* si è mediamente attestato al 10,0 per cento e il *total capital ratio* al 13,8. Per i primi cinque gruppi i coefficienti si sono collocati, in media, rispettivamente, al 10,4 e al 14,5 per cento.

### L'Unione Bancaria

Per rispondere alle carenze dell'assetto istituzionale e normativo resesi evidenti nella crisi, l'Unione Europea ha avviato un'agenda di riforme a tutto campo. Da luglio 2007 ad oggi la Commissione ha emanato circa 40 proposte di normative su materie bancarie e/o finanziarie, di cui circa la metà già definitivamente approvate. Spiccano, per impatto, le seguenti:

- la CRD IV e CRR, che recepiscono nell'Unione le regole di Basilea 3;
- la DGS – Deposits Guarantee Schemes;
- la BRRD – Banks Recovery & Resolution;
- il SRM – Single Resolution Mechanism;

- l'EMIR – European Market Infrastructures;
- la MiFID 2 / MiFIR – Markets in Financial Instruments.

Tali misure costituiscono architravi e pilastri di un nuovo quadro di riferimento normativo: l'Unione Bancaria. Si tratta di un traguardo di grandissimo rilievo che, fra le altre cose, intende risolvere alla radice il grave problema che ha minacciato di disintegrare l'Unione monetaria tra il 2011 e il 2012, ovvero il cosiddetto “trilemma finanziario” ovvero l'impossibilità di avere insieme e contemporaneamente:

- a) l'integrazione dell'eurozona;
- b) il perseguimento della stabilità finanziaria sistemica;
- c) il mantenimento delle sovranità nazionali sulle politiche fiscali e la vigilanza bancaria e finanziaria.

Una innovazione istituzionale e regolamentare di grande portata. Il quadro armonizzato per la prevenzione, la gestione delle criticità e la liquidazione delle banche in crisi costituisce una innovazione normativa di notevole portata. In sostanza, l'attività bancaria sarà presidiata, dall'ingresso nel mercato fino all'eventuale uscita, da apposite discipline progressivamente coordinate e sottoposte alla vigilanza di un meccanismo di Autorità centrali a livello europeo.

### Andamento delle BCC

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziata nell'ultimo scorcio dell'anno precedente e si è ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale. D'altro canto, con l'ulteriore inasprirsi della crisi economica, anche nei mercati locali la domanda di credito dell'economia si è fortemente ridotta, mentre la necessità di contenere i rischi e preservare la dotazione patrimoniale ha indotto anche le BCC-CR a contenere sensibilmente l'erogazione di nuovo credito.

Sotto il profilo strutturale nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha sostanzialmente mantenuto la propria copertura territoriale. Tra il settembre 2012 ed il settembre 2013 il numero delle BCC-CR è diminuito (sono 385 nel 2013), gli sportelli sono aumentati di 13 unità (+0,3 per cento a fronte di una diminuzione del 3,8 per cento registrata per il complesso delle banche), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.455 filiali, pari al 13,9 per cento del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.711 comuni. In 573 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 549 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,9 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.532 unità, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9 per cento), in linea con quanto rilevato nella media di sistema (-0,8 per cento). I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, approssimano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.161.346 unità, con un incremento del 3,2 per cento su base d'anno. I soci affidati ammontano a 462.656 (+2,2 per cento annuo).

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2013 anche le BCC-CR hanno fatto registrare una contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto alla diminuzione registrata mediamente nel sistema bancario italiano, mentre, sul fronte del *funding*, si è registrata per le banche della Categoria una progressiva crescita dei depositi da clientela. In considerazione di tali dinamiche la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2013 e si è attestata a fine anno rispettivamente al 7,2 per cento e al 7,7 per cento.

A dicembre 2013 si stima che impieghi a clientela delle BCC-CR approssimino 136 miliardi di euro, con una contrazione di circa il 2 per cento su base d'anno (-4,4 per cento nella media dell'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, l'ammontare degli impieghi della Categoria si atte-

sterebbero a fine 2013 a circa 149 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,9 per cento.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2013 risultano costituiti per circa il 68 per cento da mutui (54 per cento nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 91 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà rispetto alla fine del 2012 a fronte di un calo del 2,4 per cento registrato mediamente nel sistema bancario; il 30 per cento sono mutui per acquisto abitazione. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,1 per cento. Tali valori sono significativi circa la capacità del sistema BCC-CR di offrire sostegno stabile e di lungo termine all'economia italiana.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni in bonis che a quelle deteriorate. La percentuale di esposizioni garantite è mediamente più elevata nelle BCC del Nord.

A giugno 2013 oltre il 60 per cento delle esposizioni creditizie per cassa nette delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 50 per cento della media di sistema; in particolare, risulta molto elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale.

La frammentazione del credito, indice classico di bassa rischiosità bancaria, risulta nel complesso del sistema BCC-CR particolarmente elevata, a ulteriore garanzia della stabilità del Sistema.

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2013 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi è pari al 12 per cento per le BCC-CR e al 5 per cento per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e al 32 per cento e al 27 per cento per le famiglie consumatrici.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, a novembre 2013 si registra nelle BCC-CR una variazione negativa degli impieghi a residenti in tutti i settori di destinazione maggiormente rilevanti, pur se meno pronunciata rispetto al sistema bancario.

Nel corso del 2013 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto a fine 2013 l'8,4 per cento, dal 6,5 per cento dell'anno precedente.

Nel corso dell'anno si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 6,9 per cento, dal 5,8 per cento di dodici mesi prima (rispettivamente 4,8 per cento a settembre 2013 e 3,5 per cento a settembre 2012 nella media di sistema). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato una crescita del 17 per cento, inferiore alla media di sistema.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a novembre 2013 il 10 per cento, registrando nel corso dell'anno una crescita significativa, ma si mantiene inferiore di oltre due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

Con riferimento al *coverage* delle sofferenze, si evidenzia un significativo aumento del tasso di copertura effettuato dalle BCC-CR che, grazie a prudenti strategie di bilancio, risulta mediamente prossimo al 50 per cento.

Rispetto all'attività di *funding*, nel corso dell'anno si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente.

La raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni), pari a novembre a 159,9 miliardi, è cresciuta infatti del 6,2 per cento (+0,6 per cento nel sistema bancario). La variazione annua della raccolta da clientela risulta più rilevante nell'area Centro (+8,4 per cento). La dinamica

dell'aggregato risulta trainata dalla componente caratterizzata da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito. Su tale dinamica influisce positivamente l'uscita dei risparmiatori privati dai titoli di Stato italiani (-80 miliardi circa nel biennio 2011-2013): le BCC sono state capaci di intercettare tale liquidità.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, in linea con quanto registrato nella media di sistema. Tale fenomeno è principalmente indotto dalla modifica della normativa fiscale.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR approssimi a dicembre 2013 i 160 miliardi di euro, in crescita di circa il 4 per cento rispetto alla fine dello scorso esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2013 i 192 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l'83 per cento da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17 per cento da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari al 30 per cento. All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni. La raccolta indiretta rimane su livelli inferiori al potenziale di sistema.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro, un valore di rilievo.

Il *tier1 ratio* ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, in leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2012, sono pari a settembre 2013 rispettivamente al 14,3 per cento ed al 15,2 per cento.

Il confronto con il restante settore bancario evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria non solo in termini di quantità di patrimonio, ma anche di qualità di patrimonio.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico indicano alla fine dei primi nove mesi del 2013 una significativa contrazione del contributo dell'intermediazione creditizia già evidenziata dai dati della semestrale.

Il margine di interesse delle BCC-CR presenta una contrazione pari a -9,7 per cento (-11,8 per cento medio totale banche), soprattutto a motivo del trasferimento di parte del portafoglio a sofferenza.

Calano, in controtendenza rispetto al sistema, i ricavi netti da servizi (-5 per cento contro il +17 per cento).

Prosegue per le BCC, in controtendenza rispetto al sistema, l'incremento significativo dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie (+111,2 per cento contro -10,7 per cento) che permette, nonostante il forte calo dei ricavi "da gestione denaro" e "da servizi", una leggera crescita del margine di intermediazione (+0,4 per cento contro il +0,3 per cento del sistema).

Il contenimento dei costi operativi (-2,9 per cento) è un mero effetto contabile di una diversa collocazione nel conto economico delle commissioni per istruttoria fidi. Sia le spese per il personale che le altre spese amministrative crescono, infatti, per le BCC (rispettivamente +1,5 per cento e +1 per cento), in controtendenza rispetto alla media del settore bancario (rispettivamente -4,3 per cento e -2,2 per cento).

Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, ed in particolare considerando la forte crescita delle rettifiche su crediti, pari a giugno 2013 ad oltre un miliardo di euro, si stima che l'utile netto delle BCC-CR sia pari alla fine dell'anno ad una cifra compresa tra i 250 e i 300 milioni di euro, in calo rispetto alla fine dell'esercizio 2012.



## 2. IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI: CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C.C.

Rimandiamo al “bilancio integrato di coerenza con l’articolo 2” per una visione articolata, approfondita e unitaria di tutta l’attività della Cassa. Non è facile rappresentare in modo sintetico ed integrato l’azione svolta da Cassa Padana riconducendola ad un’unica visione d’insieme sottesa, perché è una realtà che ha obiettivi complessi e più articolati rispetto a quelli del sistema bancario tradizionale. Non è facile rappresentarla in questo momento impegnativo per tutti, nel quale è necessario affrontare da un lato le sollecitazioni, i problemi che entrano in modo frenetico nella gestione quotidiana stressandola in modo pesante, dall’altro porre le basi del futuro, ragionando in un’ottica di medio lungo periodo per costruire la banca che sarà. Non è facile rappresentare tutto ciò in modo semplice. L’eccesso di dati e informazioni, posti tutti sullo stesso piano, non aiutano di certo la trasparenza e la comunicazione. Da 7 anni con il bilancio integrato di coerenza la Cassa prova a fare tutto ciò perché lo ritiene utile e importante. La proposta di direttiva UE in via di approvazione che inizia a porre obiettivi di comunicazione integrata per i bilanci – oltre ad altre significative evoluzioni in corso - da un lato ci è da stimolo per migliorare questo strumento, dall’altro ci conforta sulla bontà della strada che in anticipo abbiamo intrapreso.

La criticità maggiore del 2013 è derivata dalla necessità di far convivere una profonda dicotomia. L’operatività aziendale caratteristica è oggi sottoposta a un maggiore carico di complessità. Il lavoro quotidiano, è quello di attutirne gli effetti negativi che si producono per il tempo necessario a traghettare la Cassa verso il “nuovo”. A tutto ciò si aggiunge la necessità di conoscere, interpretare e reagire in modo rapido a sollecitazioni, implicazioni che il mondo globale e interconnesso ci ribalta in “casa” in modo non sempre razionale. Contemporaneamente però la Cassa ha continuato ad “alzare la testa”, pensando al futuro e costruendone le basi. Il nuovo “Centro polifunzionale”, l’impegno profuso a favorire il processo di internazionalizzazione delle imprese, il sostegno a progetti sociali che è continuato con la stessa intensità mantenendo presidio organizzativo (divisione soci e territorio) e risorse, il processo di cambiamento interno sul personale, l’avvio della “Casa delle Imprese” (progetto descritto al punto 5 “Attività organizzativa”) sono alcuni esempi significativi di progetti dove la Cassa in molti casi si trova a giocare in anticipo sui tempi. Quando i fenomeni si manifestano nella loro interezza spesso è troppo tardi, non si è più in grado di reagire. Tenere insieme questa dicotomia non è semplice, così come programmare in scenari dove l’incertezza e la mutevolezza delle variabili esogene regnano sovrane. Questa è una lettura di sintesi, ma valida, del 2013, alla fine anno fecondo.

L’impegno economico complessivo della Cassa nel campo delle mutualità è strettamente in relazione con il quadro tecnico della banca, sia in termini di impatto sul cost income ratio che in termini quantitativi, risultando in linea con quanto programmato, come evidenziato nelle tabelle sotto riportate:

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Cost income Soci mutualità interna o % margine di intermediazione mutualità int.	1,70	1,75	2,24	2,11	2,52	1,75	1,67
Cost income mutualità esterna e mutualità intern. o % di margine di intermediazione mutualità esterna + intern.	3,15	3,35	3,12	2,82	2,49	1,58	1,88

		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Risorse che impattano sul cost income	Soci	947.636	1.021.865	998.903	1.039.292	1.469.829	1.635.008	1.586.110
	Territorio + internaz.	1.755.474	1.950.462	1.393.251	1.391.419	1.452.877	1.493.209	1.789.520
Che non impattano cost income	Soci	1.464.624	1.617.469	1.210.682	728.260	298.770	326.621	587.314
	Territorio + internaz.	382.278	397.175	403.180	258.797	271.070	283.032	193.522
Totale risorse destinate	Soci	2.412.260	2.639.334	2.209.585	1.767.552	1.768.600	1.961.630	2.173.424
	Territorio + internaz.	2.137.752	2.327.627	1.796.431	1.650.217	1.723.948	1.776.241	1.983.042

## 2.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

La base sociale nel 2013 è diminuita di 363 unità attestandosi al 31/12 ad un numero di 11.410.

Ciò è dovuto ad una politica intrapresa, in particolare a seguito delle tre fusioni di recente effettuate dalla Cassa, di verifica dell'effettiva operatività del socio e del rigido rispetto dei requisiti di competenza territoriali previsti dalla normativa.

L'obiettivo è di raggiungere gradualmente un'articolazione equilibrata, omogenea e coerente all'interno delle zone di competenza territoriale della Cassa.

A livello geografico la maggior concentrazione di soci si riscontra nelle zone storiche della banca, a sud di Brescia (27 per cento) e Cremona (8 per cento) o nelle aree di presenza delle banche di credito cooperativo aggregate in questi ultimi anni (Camuna 16,5 per cento, Banca Veneta 21 per cento e Valtrompia 18 per cento). La presenza nelle zone di più recente insediamento è comunque significativa (9,5 per cento fra area Mantova-Verona e Parma-Reggio). Al 31 dicembre 2013 sono 192 i dipendenti che hanno aderito alla compagine sociale.

Lo sforzo rilevante di oggi e dei prossimi anni sarà quello dell'integrazione e dell'animazione di una realtà così articolata in vari territori. Cassa Padana è accogliente. Tutti i soci, vecchi e nuovi, di piazze storiche o recenti, hanno pari diritti e dignità. Dal punto di vista dello scambio mutualistico di tipo economico nel 2013 la Cassa ha erogato un dividendo pari a 587.313,88 euro.

Nel corso dell'esercizio la Cassa non ha distribuito il ristorno. Diamo conto qui del "ristorno figurativo" verso soci, considerato come elemento significativo, anche se siamo consci però degli elementi di aleatorietà e variabilità presenti, indipendenti da politiche effettivamente poste in essere verso la compagine sociale e dallo stesso status di socio.

Ristorno figurativo ai soci	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Tassi	1.480.116	1.031.086	536.641	662.065	393.316	508.356	446.957
Servizi	432.242	443.782	446.438	522.631	613.943	2.086.655	1.690.191

Dal punto di vista dello scambio mutualistico di tipo non economico, la polizza è uno strumento gratuito per i soci ormai rodato. Rinnovata per tre anni nel 2012, è stata utilizzata durante l'anno da 1.092 soci.

In uno scenario di fondo caratterizzato da minori risorse da parte degli enti pubblici, lo scambio mutualistico di tipo non economico può rappresentare un filone importante su cui costruire risposte e cementare senso di appartenenza dei soci.

Lo scambio mutualistico complessivo della Cassa verso il socio, pur essendo di molto aumentata la base sociale in questi anni e considerato anche il contesto di crisi che determina mi-

norì risorse a disposizione, rimane a livello unitario ad un ammontare decisamente più elevato rispetto alla media delle banche di credito cooperativo.

Nella visione strategica di Cassa Padana, da un lato si persegue un rapporto con la base sociale orientato a reciprocità, dall'altro si considera la base sociale come una rappresentanza qualificata di un socio finale molto più ampio, destinatario dell'azione della Cassa, rappresentato dalle intere comunità locali nelle quali la Cassa opera.

Per maggiori e più dettagliate informazioni sull'attività di mutualità interna, si rimanda al Bilancio integrato di coerenza con l'art. 2.

## 2.2 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altri componenti del movimento

E' in corso un cambiamento necessario per introdurre la Cassa nel futuro, in primo luogo un cambiamento interno che tocca ogni dipendente che impegna nel costruire una relazione più intensa e stabile con imprese, istituzioni, famiglie. Siamo consci che alcuni filoni intrapresi dalla Cassa sono oggi ancora di "frontiera" e non hanno finora riscontro pieno. E' l'onere che paga chi deve essere anticipatore.

Di fronte a situazioni che evolvono in modo rapidissimo, la capacità di prevedere oggi è fondamentale. Difficilmente si è in grado di reagire in modo efficace se ci si muove solo quando i fenomeni si manifestano nella loro interezza. Bisogna saperli vedere prima. Vale per le imprese. Vale per le dinamiche sociali. Vale anche per la Cassa.

Anticipare comporta assumersi dei rischi, ma è di aiuto per gli altri.

Siamo in grado di affrontare il cambiamento, perché è da oltre 10 anni che investiamo. Ora non sarebbe possibile iniziare da zero.

Siamo in grado di affrontare il cambiamento, perché il patrimonio umano, organizzativo e monetario è di prim'ordine. La finanza ha svolto la funzione di ammortizzatore della crisi, rispetto al quadro tecnico-patrimoniale della banca, finora non intaccato e punto di eccellenza della banca. Siamo in grado di affrontare il cambiamento, perché ci possiamo permettere il tempo necessario per realizzarlo. Il cambiamento vero ha bisogno di tempo. Deve entrare nella testa delle persone. Siamo in grado di affrontare il cambiamento, perché le fusioni effettuate negli anni 2010-2012 hanno contribuito a creare un'articolazione territoriale e dimensionale per la Cassa che dà prospettive per il futuro. Stiamo vivendo un cambio epocale, rispetto al quale la Cassa ha scelto la via di puntare ad un ruolo di centralità nei territori che si realizza attraverso la capacità di svolgere - in modo sostenibile e a 360 gradi - servizi utili ad imprese e più in generale alle comunità locali. Significa essere costruttori di reti di ogni tipo nei territori, economiche, sociali, culturali, di coesione. Significa costruire rapporti nuovi e integrati con imprese, associazioni e provare a tracciare insieme a loro percorsi di crescita che le singole realtà non sono in grado di compiere. Le istituzioni, il mondo del non profit, le imprese stesse hanno bisogno di operare con una visione più cooperativa e meno individualista, per orientarsi meglio negli scenari globalizzati di oggi. E' una forma intelligente ed efficace per perseguire anche i propri legittimi interessi, inseriti come parte di un contesto più generale. Siamo in anticipo, ma questa è la strada per evitare di ripetere errori alla base della crisi. Portiamo avanti l'idea di "banca futura" dialogando e partecipando in modo attivo alla vita del credito cooperativo a cui apparteniamo, come dimostrano i tanti progetti e le numerose iniziative che in modo orizzontale fra bcc - o coinvolgendo il livello associativo o imprenditoriale del gruppo - in questi anni abbiamo animato.

## 2.3 Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici

C'è bisogno di soggetti credibili, che con forza e giuste finalità, svolgano un ruolo aggregante nei territori e siano riconosciuti. In futuro vogliamo svolgere questa funzione. Non sappiamo se riusciremo a svolgere a pieno il compito. Negli anni abbiamo fatto però tutti gli investimenti necessari in risorse umane, organizzazione, cultura aziendale - e già ottenuto risultati significativi - per

giocare fino in fondo questa partita con intensità e passione. Per il bene delle comunità locali. Per il bene nostro. E' una visione ottimista del futuro, pur consci fino in fondo delle incognite e difficoltà del presente, che obbliga ad una gestione impegnativa, stressante di questa fase di passaggio. Sono tanti gli esempi tangibili che la Cassa ha già posto in essere e per i quali rimandiamo al Bilancio integrato di coerenza. Il ruolo che la classe dirigente, nei vari ambiti e livelli, è chiamata responsabilmente a svolgere in questa fase cruciale è indubbiamente gravoso e decisivo per il futuro.

### 3. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

#### 3.1 Gli aggregati patrimoniali

##### La raccolta totale della clientela

La raccolta totale della Banca al 31/12/2013 costituita dalle masse complessivamente amministrate per conto della clientela è pari a 2.217 milioni e 281 mila euro così distinta:

	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	1.675.896	1.727.375	- 51.479	- 2,98
Raccolta indiretta	541.385	570.236	- 28.851	- 5,06
di cui :				
Risparmio amministrato	420.578	477.709	- 57.131	- 11,96
Risparmio gestito	120.807	92.527	+ 28.280	+ 30,56
<b>Totale Raccolta diretta e indiretta</b>	<b>2.217.281</b>	<b>2.297.611</b>	<b>- 80.330</b>	<b>- 3,50</b>

La variazione rispetto a dicembre 2012 deriva dalla flessione della raccolta diretta, diminuita del 2,98 per cento e della raccolta indiretta diminuita del 5,06 per cento.

##### La raccolta diretta

La raccolta diretta da clientela è pari a 1.675 milioni e 896 mila euro e diminuisce del 2,98 per cento rispetto all'esercizio precedente. Tale riduzione è dovuta principalmente al rimborso del prestito obbligazionario sottoscritto per il tramite di ICCREA (CBO). Risulta composta da:

Raccolta diretta	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi a risparmio	850.886	820.852	+ 30.034	+ 3,65
Pronti contro termine passivi	3.025	2.714	+ 311	+ 11,46
Obbligazioni	798.785	870.709	- 71.924	- 8,26
Certificati di deposito	15.911	22.696	- 6.785	- 29,89
Passività per attività cartolarizzate *	5.664	8.123	- 2.459	- 30,27
Altri debiti	1.6254	2.281	- 656	- 28,76
<b>Totale Raccolta diretta</b>	<b>1.675.896</b>	<b>1.727.375</b>	<b>- 51.479</b>	<b>- 2,98</b>

\* l'importo indicato tra le passività per attività cartolarizzate è relativo alle operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

<b>Composizione percentuale della raccolta diretta</b>	<i>31/12/2013 % sul totale</i>	<i>31/12/2012 % sul totale</i>	<i>Variazione %</i>
Conti correnti e depositi	50,77	47,52	+ 3,25
Pronti contro termine passivi	0,18	0,16	+ 0,02
Obbligazioni	47,66	50,41	- 2,75
Certificati di deposito	0,95	1,31	+ 0,36
Passività per attività cartolarizzate	0,34	0,47	- 0,13
Altri debiti	0,10	0,13	- 0,03
<b>Totale Raccolta diretta</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	

#### **La raccolta indiretta da clientela**

La raccolta indiretta pari a 541 milioni e 385 mila euro diminuisce del 5,06 per cento e risulta così composta:

	<i>31/12/2013</i>	<i>31/12/2012</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
Fondi comuni di investimento e Sicav	84.580	59.782	+ 24.798	+ 41,48
Gestioni patrimoniali mobiliari	36.227	32.745	+ 3.482	+ 10,63
Totale risparmio gestito	120.807	92.527	+ 28.280	+ 30,56
Totale risparmio amministrato	420.578	477.709	- 57.131	- 11,96
<b>Totale Raccolta indiretta</b>	<b>541.385</b>	<b>570.236</b>	<b>- 28.851</b>	<b>- 5,06</b>

Ai dati sopra esposti si aggiungono 14 milioni e 437 mila euro di raccolta assicurativa.

#### **Gli impieghi con la clientela**

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2013 a 1.469 milioni e 597 mila euro, segnando un decremento dell'8,53 per cento rispetto al 31 dicembre 2012. Tale riduzione è in parte riconducibile all'abbattimento delle partite in sofferenza con imputazione a conto economico delle perdite su crediti nonché per il ricorso a finanziamenti in pool con altri istituti di credito e a finanziamenti di terzi (credito al consumo). Le forme tecniche sono le seguenti:

<b>Impieghi</b>	<i>31/12/2013</i>	<i>31/12/2012</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
Conti correnti *	248.563	308.696	- 60.133	- 19,48
Mutui *	876.742	949.232	- 72.490	- 7,64
Altri finanziamenti *	77.974	88.714	- 10.740	- 12,11
Crediti rappresentati da titoli *	52	304	- 252	- 83,22
Attività deteriorate	266.267	259.661	+ 6.606	+ 2,54
<b>Totale impieghi con clientela</b>	<b>1.469.597</b>	<b>1.606.607</b>	<b>- 137.010</b>	<b>- 8,53</b>

\* valore dei crediti in bonis

La Banca, unitamente alle altre 8 consorelle partecipanti all'operazione, ha esercitato, con data di efficacia 1° gennaio 2013, l'opzione di riacquisto dei crediti (c.d. clean up option) ai sensi dell'Intercreditor Agreement sottostante l'operazione Credico Finance 2, una cartolarizzazione multi-originator avente ad oggetto crediti derivanti da contratti di mutuo ipotecario, realizzata nel 2003 ai sensi della Legge 30 aprile 1999, n. 130 e s.s.m.

La chiusura dell'operazione ha comportato, tra gli altri effetti, il riacquisto da parte della Cassa dei crediti riconducibili al portafoglio originariamente ceduto al veicolo e non ancora incassati e la chiusura delle posizioni creditorie della Banca nei confronti del patrimonio separato dell'operazione per gli interessi maturati sul titolo junior e sulle altre forme di garanzia prestate, per la riserva di liquidità, per il titolo junior. Il riacquisto è stato effettuato al prezzo di esercizio stabilito pari al valore residuo dei crediti, determinato come segue:

- crediti in bonis: importo residuo in linea capitale, maggiorato degli interessi scaduti e non ancora incassati;
- crediti in sofferenza: ammontare dei crediti come segnalati alla centrale rischi, pari, perciò, al valore residuo, maggiorato delle svalutazioni e dei passaggi a perdita eventualmente effettuati, comprensivo del capitale, degli interessi contabilizzati e delle spese sostenute per il recupero dei crediti stessi.

Il valore dei crediti in argomento iscritti nella voce 70 al 31 dicembre 2013 è pari a euro 1 milione e 163 mila.

### Composizione percentuale degli impieghi a clientela

Impieghi	31/12/2013 % sul totale	31/12/2012 % sul totale	Variazione %
Conti correnti	16,91	19,22	- 2,31
Mutui	59,66	59,08	+ 0,58
Altri finanziamenti	5,31	5,52	- 0,21
Crediti rappresentati da titoli	0,00	0,02	- 0,02
Attività deteriorate	18,12	16,16	+ 1,96
<b>Totale impieghi con clientela</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	

Tipologie esposizioni	31/12/2013							
	Esposizione lorda	Incidenza %	Rettifiche di valore specifiche	Indice di copertura %	Rettifiche di valore di portafoglio	Indice di copertura %	Esposizione netta	Incidenza %
<b>Esposizioni per cassa</b>								
<b>Attività deteriorate</b>					x			
a) Sofferenze	140.263	9,21	32.730	23,33	x		107.533	7,32
b) Incagli	113.842	7,49	8.889	7,81	x		104.953	7,14
c) Esposiz. ristruttur.	19.521	1,28	819	4,20	x		18.702	1,27
d) Esposiz. scadute	35.794	2,35	716	2,00	x		35.078	2,39
<b>Altre attività</b>	1.211.281	79,64	x		7.951	0,66	1.203.330	81,88
<b>Totale crediti verso clientela</b>	1.520.701	100,00	43.154		7.951		1.469.597	100,00

L'ammontare degli impieghi verso clientela, al lordo delle rettifiche analitiche sulle partite deteriorate e delle rettifiche collettive sulle partite in bonis è pari a 1.520 milioni e 701 mila euro che rapportato alla raccolta ne rappresenta il 90,62 per cento contro il 95,51 per cento dell'esercizio precedente.

Le sofferenze lorde rappresentano il 9,21 per cento del portafoglio crediti (7,13 per cento nel 2012) e il 7,32 per cento del portafoglio rettificato (5,71 per cento nel 2012).

### Qualità del credito

Voci	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze	140.263	117.596	+ 22.667	+ 19,28
Incagli	113.842	127.092	- 13.250	- 10,43
Esposizioni ristrutturare	19.521	1.930	+ 17.591	+911,41
Esposizioni scadute	35.794	47.125	- 11.331	- 24,04
<b>Totale crediti deteriorati</b>	<b>309.420</b>	<b>293.743</b>	<b>+ 15.677</b>	<b>+ 5,34</b>
Crediti in bonis	1.211.229	1.355.781	- 144.552	- 10,66
Crediti rappresentati da titoli	52	304	- 252	- 83,32
<b>Totale crediti verso la clientela</b>	<b>1.520.701</b>	<b>1.649.828</b>	<b>-129.127</b>	<b>- 7,83</b>

Al 31 dicembre 2013, i crediti deteriorati verso clientela evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2012, un incremento in valore assoluto pari a 15,7 milioni di euro (+ 5,34 per cento), con un aumento in termini di incidenza percentuale sul totale crediti di 2,57 punti percentuali, passando dal 17,80 per cento del 31 dicembre 2012 al 20,37 per cento del 31 dicembre 2013. Tale dinamica ha interessato le sofferenze che sono in aumento del 2,10 per cento mentre gli incagli e le esposizioni scadute diminuiscono rispettivamente dello 0,20 per cento e dello 0,50 per cento.

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si evidenzia un miglioramento della copertura complessiva dei crediti deteriorati, che passa dall'11,60 per cento del 2012 al 13,95 per cento del 2013.

Con riferimento agli indici di copertura delle partite in sofferenza, la Cassa provvede sostanzialmente a contabilizzare a perdite i crediti in sofferenza a fronte dei quali negli anni precedenti sono stati effettuati accantonamenti analitici. Detta operatività fa apparire una percentuale più bassa di svalutazione dei crediti in sofferenza. Tenendo conto di quanto precede la percentuale di copertura delle sofferenze passa quindi dal 23,33 per cento al 35,95 per cento.

Per quanto concerne i crediti in bonis il livello di copertura si è stabilizzato allo 0,66 per cento del 2013 contro lo 0,67 per cento del 2012.

### Indici di qualità del credito

	31/12/2013 %	31/12/2012 %
crediti deteriorati lordi/crediti lordi	20,37	17,80
sofferenze lorde/crediti lordi	9,23	7,13
incagli lordi/crediti lordi	7,50	7,70
crediti deteriorati netti/crediti netti	18,12	16,16
copertura crediti deteriorati	13,95	11,60
copertura sofferenze	23,33	21,97
copertura incagli	7,81	6,02
copertura crediti verso la clientela in bonis	0,66	0,67
costo del credito	2,33	1,27

### Concentrazione dei rischi

(incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa)

	31/12/2013	31/12/2012
Primi 10	246.383	207.912
Primi 20	291.251	257.529
Primi 30	326.253	295.186
Primi 40	355.261	326.551
Primi 50	381.265	353.114

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2013 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

### La posizione interbancaria e le attività finanziarie

#### Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	187.966	111.891	+ 76.075	+ 67,99
Debiti verso banche	507.508	310.030	+ 197.478	+ 63,70
<b>Totale posizione interbancaria netta</b>	<b>- 319.542</b>	<b>- 198.139</b>	<b>- 121.403</b>	<b>+ 61,27</b>

Al 31 dicembre 2013 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 320 milioni di euro a fronte dei 198 milioni di euro al 31 dicembre 2012.

La posizione interbancaria 2013 tiene conto della partecipazione all'operazione di rifinanziamento (*Long Term Refinancing Operation – LTRO*) posta in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) nella quale la Banca si è aggiudicata complessivamente 243,5 milioni di euro per il tramite di Iccrea e 50 milioni per il tramite di Cassa Centrale. La durata è triennale, inizialmente al tasso dell'1 per cento e alla data della presente relazione lo 0,25 per cento. Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso alla Cassa di disporre di una provvista sostitutiva stabile, più coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

La posizione interbancaria netta si è inoltre incrementata per i fondi messi a disposizione attraverso Iccrea Banca per un'ulteriore somma pari a 200 milioni.

La riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di proprietà a fine esercizio ammontava a 680 milioni contro i 487 dell'esercizio precedente, con un aumento del 39,55 per cento. Il rafforzamento dell'attivo finanziario ha consentito il conseguimento di utili netti per 31 milioni e 802 mila euro. L'investimento in titoli di stato rappresenta il 96,66 per cento dell'intero portafoglio contro il 92,75 per cento dello scorso esercizio.



<b>Attività finanziarie</b>	<i>31/12/2013</i>	<i>31/12/2012</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	15	7	+ 8	+114,28
Attività finanziarie disponibili per la vendita	680.040	487.326	+ 192.714	+ 39,55
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>680.055</b>	<b>487.333</b>	<b>+ 192.722</b>	<b>+ 39,55</b>

### Composizione attività finanziarie

<b>Attività finanziarie</b>	<i>31/12/2013</i>	<i>31/12/2012</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
Titoli di debito	659.059	453.639	+ 205.420	+ 45,28
di cui Titoli di Stato	657.397	452.019	+ 205.378	+ 45,44
Titoli di capitale	18.402	30.994	- 12.592	- 40,63
Quote di OICR	1.108	1.248	- 140	- 11,22
Finanziamenti	1.472	1.445	+ 27	+ 1,87
Strumenti derivati	15	7	+ 8	+114,28
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>680.055</b>	<b>487.333</b>	<b>+ 192.722</b>	<b>+ 39,55</b>

Con riferimento al documento n. 2011/266 pubblicato il 28 luglio 2011 dalla European Securities and Markets Authority (ESMA) riguardante l'informativa relativa al rischio sovrano da includere nelle Relazioni finanziarie annuali e semestrali redatte dalle società che adottano i principi contabili internazionali IAS/IFRS, si dettagliano di seguito le posizioni riferite al 31 dicembre 2013 tenendo presente che, secondo le indicazioni della predetta Autorità di vigilanza europea, per "debito sovrano" devono intendersi i titoli obbligazionari emessi dai Governi centrali e locali e degli Enti governativi, nonché i prestiti agli stessi erogati:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 637 milioni e 874 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato tedesco per 19 milioni e 523 mila euro.

I suddetti titoli sono classificati fra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media è pari a 7,47 anni.

### Derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato la copertura specifica di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso e le operazioni in essere sono le stesse dell'esercizio precedente, per un valore al *fair value* di 688 mila euro. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap".

### Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali al netto dei relativi fondi di ammortamento sono pari a 45 milioni e 877 mila e sono diminuite del 4,13 per cento rispetto all'esercizio precedente.

<b>Immobilizzazioni materiali: composizione</b>	<i>31/12/2013</i>	<i>31/12/2012</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
Terreni	6.761	6.761	=	=
Fabbricati	35.098	36.087	- 989	- 2,74
Mobili	2.006	2.433	- 427	- 17,55
Impianti elettronici	323	513	- 190	- 37,04
Altri	1.688	2.058	- 370	- 17,89
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>45.877</b>	<b>47.851</b>	<b>- 1.974</b>	<b>- 4,13</b>

Le attività immateriali sono presenti per un valore complessivo pari a 4 milioni e 480 mila euro, fra cui si conferma l'avviamento per 4 milioni e 416 mila euro e software per 64 mila euro.

<b>Immobilizzazioni: composizione</b>	<i>31/12/2013</i>	<i>31/12/2012</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
Partecipazioni	11.971	11.971	=	=
Attività materiali	45.877	47.851	- 1.974	- 4,13
Attività immateriali	4.480	4.474	+ 6	+ 0,13
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>62.328</b>	<b>64.296</b>	<b>- 1.968</b>	<b>- 3,06</b>

### **I Fondi a destinazione specifica e i fondi per rischi e oneri**

	<i>31/12/2013</i>	<i>31/12/2012</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
1. Trattamento di fine rapporto personale (voce 110)	4.912	5.211	- 299	- 5,76
2. Altri fondi per rischi e oneri	2.654	2.677	- 23	- 0,86
2.1 controversie legali	1.088	1.631	- 544	- 33,35
2.2 oneri per il personale	595	550	+ 45	+ 8,18
2.3 altri	971	496	+ 475	+ 95,77

#### **Fondi a destinazione specifica**

##### Trattamento di fine rapporto del personale

Il fondo è esposto in bilancio per 4 milioni e 912 mila euro. Nel corso dell'esercizio sono stati effettuati accantonamenti per 139 mila euro e liquidazioni per 438 mila euro.

Così come richiesto dalla normativa IAS 19 si è condotta un'analisi di sensitività alle ipotesi attuariali più significative finalizzate a mostrare quanto varrebbe la passività in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ogni ipotesi attuariale; nel caso specifico nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione o di inflazione nonché un maggior tasso di turnover rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

#### **Fondi rischi ed oneri**

Tali fondi ammontano a 2 milioni e 654 mila euro e sono diminuiti nel corso dell'esercizio di 23 mila euro pari allo 0,86 per cento così composti:

##### Fondo controversie legali

Il fondo presenta un saldo di 1 milione e 88 mila euro. Tale fondo tutela la Cassa da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. E' aumentato per accantonamenti pari a 120 mila euro ed utilizzato a fronte di pagamenti o insussistenze per 664 mila euro. Non si procede all'attualizzazione in quanto l'effetto temporale non è ritenuto significativo.

#### Fondo oneri del personale

Pari a 595 mila euro, l'importo accantonato nel 2013 è pari a circa 83 mila euro a fronte di pagamenti di circa 38 mila euro. Tale fondo è calcolato in base a valutazioni di tipo attuariale in quanto rappresenta l'onere che la Cassa dovrà sostenere in esercizi futuri a favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

#### Altri – Fondo di beneficenza e mutualità

Il fondo con 507 mila euro è compreso tra gli altri fondi e trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene determinato annualmente, in sede di destinazione degli utili netti, dall'Assemblea dei soci. L'utilizzo di tale fondo, che nell'esercizio è stato di 194 mila euro, viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Non si procede a nessuna attualizzazione in quanto l'utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

#### Altri – Fondo spese Amministrative

Il fondo pari a 200 mila euro è costituito per far fronte a spese amministrative di natura determinata delle quali tuttavia, alla data del bilancio, non è determinato l'ammontare. Anche questo fondo non viene attualizzato in quanto l'utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

#### Altri – Fondo riacquisto obbligazioni proprie ex Banca Veneta

Il fondo per 97 mila euro è stato costituito per far fronte a potenziali passività per le quali è probabile ma non certo l'esborso finanziario; tali passività sono relative a situazioni di accordi prestabiliti per l'eventuale rimborso prima della scadenza di titoli ad un prezzo prefissato, indipendentemente dall'andamento di mercato. Considerato che la definizione di tali passività possa realizzarsi entro breve non si è proceduto ad effettuare alcuna attualizzazione.

#### Altri – Fondo per interventi del Fondo garanzia dei depositanti

Il fondo pari a 167 mila euro è costituito in relazione agli interventi del Fondo di Garanzia dei depositanti. Si tratta degli oneri stimati e relativi agli impegni futuri del FGD per interventi deliberati e comunicati a fine anno.

### **Il Patrimonio netto e di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale**

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2013 il patrimonio netto ammonta a euro 235 milioni e 268 mila, che rispetto al 2012 diminuisce dell'1,97 per cento ed è così suddiviso:

<b>voci</b>	<b>31/12/2013</b>	<b>31/12/2012</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione %</b>
Capitale	20.148	21.522	- 1.374	- 6,38
Sovrapprezzi di emissione	1.628	1.628	=	=
Azioni proprie (-)	- 169	- 85	- 84	+ 98,82
Riserve	202.297	195.260	+ 7.037	+ 3,60
Riserve da valutazione	11.097	13.316	- 2.219	- 16,66
Utile (Perdita) d'esercizio	267	8.362	- 8.095	- 96,81
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>235.268</b>	<b>240.003</b>	<b>- 4.735</b>	<b>- 1,97</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Le Azioni proprie pari a 169 mila euro sono rappresentate da numero 6.539 azioni originate dalla seguente movimentazione:

- consistenza iniziale (al 31/12/2012) pari a 3.279;
- acquisti per 7.149 in relazione alle richieste di rimborso da parte dei soci;
- vendite per 3.889 in relazione al collocamento per richiesta da parte di nuovi soci o per integrazione di capitale.

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve negative relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 3 milioni e 246 mila euro, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 14 milioni e 725 mila euro.

Il decremento rispetto al 31/12/2012 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell’esercizio 2013.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Tipologie esposizioni	31/12/2013			31/12/2012		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	80	-2.786	-2.706	360	- 66	294
Titoli di capitale	2		2	11	-735	- 725
Quote di OICR		- 542	- 542		-581	- 581
<b>Totale</b>	<b>82</b>	<b>-3.328</b>	<b>-3.246</b>	<b>370</b>	<b>-1.382</b>	<b>-1.012</b>

Come si può notare dalla tabella la variazione negativa di 2 milioni e 234 mila euro registrata dalle “riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita” è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani. Praticamente azzerata la riserva negativa su titoli di capitale e stabile la quota relativa agli OICR.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

Questa l’evoluzione degli indici patrimoniali percentuali rispetto all’esercizio precedente:

	2013	2012
-Patrimonio/raccolta	14,04%	13,89%
-Patrimonio/impieghi	16,00%	14,94%
-Patrimonio/crediti deteriorati	88,35%	92,43%
-Sofferenze/patrimonio	45,70%	38,23%

Il patrimonio di vigilanza, la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della Nota Integrativa, assomma a 239 milioni e 946 mila euro, a fronte di attività di rischio ponderate per 1.045 milioni e 223 mila euro, come di seguito dettagliato:

voci	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
Patrimonio di base (Tier 1)	218.757	219.166	- 409	- 0,18
Patrimonio supplementare (Tier 2)	21.189	24.045	- 2.856	- 11,88
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	0	4	- 4	-100,00
<b>Patrimonio di vigilanza complessivo</b>	<b>239.946</b>	<b>243.207</b>	<b>- 3.261</b>	<b>- 1,34</b>
Requisiti prudenziali	83.618	91.849	- 8.261	- 8,96
Attività di rischio ponderate	1.045.223	1.148.117	-102.894	- 8,96

Il coefficiente di capitale complessivo (*total capital ratio*) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate totali si attesta al 22,96 per cento (rispetto al 21,18 per cento del 31/12/2012), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (*tier 1 capital ratio*) risulta pari al 20,93 per cento (rispetto al 19,09 per cento del 31/12/2012).

Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Cassa si è attenuta alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/06.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali", la Cassa, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, si avvale delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento per il tramite di Iccrea e Cassa Centrale con la BCE e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircut* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati dalle caratteristiche richieste.

Si ricorda che, a partire dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza riferito al 30 giugno 2010, la Banca ha esercitato l'opzione, introdotta dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze rilevate - successivamente al 31 dicembre 2009 - nelle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale* – AFS)" inerenti titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").

I testi legislativi richiamati sono completati da:

- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo (“Regulatory Technical Standard” - RTS e “Implementing Technical Standard” - ITS) definite dall’EBA (“European Banking Authority”) e in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d’Italia con la circolare n. 285/2013 (“Disposizioni di vigilanza per le banche” con la quale, con particolare riferimento alla disciplina attuativa del CRR, vengono tra l’altro precisate le scelte di competenza dell’Autorità di vigilanza relative al regime transitorio per l’applicazione delle disposizioni in materia di fondi propri) e con la circolare n. 286/2013 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”);
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l’applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d’Italia.

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell’ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali.

Nel più ampio contesto della revisione del *framework* prudenziale e, in tale ambito, della nuova definizione dei Fondi Propri, il CRR introduce una modifica di estremo rilievo rispetto alle strategie di classificazione in bilancio degli strumenti finanziari. Viene infatti introdotto il divieto di applicare le rettifiche di valore (cd. filtri prudenziali) volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati/e sulle attività o passività valutate al *fair value* in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available for sale* – AFS), il CRR prevede l’eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi).

Tenuto anche conto del processo di radicale revisione dell’attuale principio di riferimento in materia di strumenti finanziari, lo IAS 39, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi Propri delle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell’Unione Europea e il medesimo trattamento trovi applicazione antecedentemente al 1° gennaio 2014. La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all’adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l’IFRS 9, il principio internazionale d’informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell’Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.

Nelle more dell’adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d’Italia, ha deliberato di adottare - in continuità con la scelta a suo tempo operata - l’impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

La Banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali in argomento a valle dell’adozione del nuovo IFRS 9.

Con riguardo al complessivo percorso di adeguamento al nuovo *framework*, la Banca partecipa, per il tramite della Federazione Lombarda, alle iniziative progettuali attive a livello di Categoria.

### 3.2 I risultati economici del periodo 2013

#### I proventi operativi - Il margine di interesse

Il margine di interesse diminuisce del 7,87 per cento. Gli interessi passivi quanto gli interessi attivi si riducono nei valori assoluti e rispettivamente del 2,33 e del 5,64 in termini percentuali. Anche nel 2013 il livello pressoché stabile dei parametri di indicizzazione degli impieghi ed il costo della raccolta sempre influenzato dall'andamento del mercato finanziario hanno determinato la riduzione del margine di interesse, con un costo della raccolta pari all'1,38 per cento contro l'1,46 per cento del 2012 ed un rendimento degli impieghi del 3,14 per cento contro il 3,42 per cento del 2012. Il calo più marcato nel rendimento degli impieghi ha segnato anche la riduzione della forbice tra i tassi alla clientela che si attesta all'1,76 per cento contro l'1,96 per cento dell'esercizio precedente.

Margine di interesse	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	82.166	87.081	- 4.915	- 5,64
20. Interessi passivi e oneri assimilati	34.189	35.003	- 814	- 2,33
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>47.977</b>	<b>52.078</b>	<b>- 4.101</b>	<b>- 7,87</b>

#### Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione pari a 92 milioni e 124 mila euro aumenta dell'1,57 per cento rispetto all'esercizio precedente e questo grazie al buon risultato conseguito nel margine dell'attività finanziaria che ha permesso di coprire la riduzione del margine di interesse. Si sono confermate le commissioni nette da servizi. Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione pari al 52,08 per cento si riduce ulteriormente rispetto allo scorso esercizio dove tale rapporto era del 57,42 per cento. La situazione si è generata anche per la concomitanza del calo del margine di interesse e la crescita del margine dall'attività finanziaria.

Margine di intermediazione	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	47.977	52.078	- 4.101	- 7,87
40. Commissioni attive	15.105	14.637	+ 467	+ 3,20
50. Commissioni passive	- 4.033	- 3.667	- 356	- 9,68
60. Commissioni nette	11.072	10.960	+ 111	+ 1,02
70. Dividendi e proventi simili	1.429	864	+ 565	+ 65,39
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	89	- 2.609	+ 2.698	+ 103,41
90. Risultato netto dell'attività di copertura	6	32	- 26	- 81,25
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	31.551	29.375	+ 2.176	+ 7,40
a) crediti	- 57	58	- 115	- 198,28
b) attività disponibili per la vendita	31.802	29.151	+ 2.651	+ 9,09
d) passività finanziarie	- 195	167	- 362	- 216,77
Margine dell'attività finanziaria	33.075	27.662	+ 5.413	+ 19,57
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>92.124</b>	<b>90.701</b>	<b>+ 1.423</b>	<b>+ 1,57</b>

### Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria pari a 56 milioni e 808 mila euro si riduce rispetto al 2012 del 18,64 per cento e questo in relazione all'appesantimento delle rettifiche di valore su crediti aumentate del 69,15 per cento rispetto all'esercizio precedente limitate in piccola parte dalla crescita del margine di intermediazione.

	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	92.124	90.701	+ 1.423	+ 1,57
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	-35.316	-20.879	+ 14.437	+ 69,15
a) crediti	-34.841	-20.353	+ 14.488	+ 71,18
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	- 3	=	=	=
d) altre attività finanziarie	- 472	- 526	+ 54	- 10,27
<b>140. Risultato netto della gestione Finanziaria</b>	<b>56.808</b>	<b>69.822</b>	<b>- 13.014</b>	<b>- 18,64</b>

### Gli oneri operativi

I costi operativi sono pari a 55 milioni e 282 mila euro e si riducono su base annua del 4,49 per cento. Questa l'evoluzione delle principali voci:

#### Spese del personale

Sono pari a 30 milioni e 606 mila euro e si riducono dell'1,86 per cento. Il personale dipendente è composto da 468 unità rispetto alle 472 del 2012.

#### Altre spese amministrative

Sono pari a 26 milioni e 159 mila euro ed aumentano dell'1,53 per cento su base annua.

#### Accantonamenti a fondi rischi ed oneri

Pari a 118 mila euro si riducono sostanzialmente rispetto al 2012 in relazione ai minori accantonamenti effettuati per minori situazioni di possibili revocatorie oltre all'eccedenza creatasi su talune posizioni che si sono estinte ed hanno fatto venir meno la necessità di mantenere tale accantonamento.

#### Altri oneri/proventi di gestione

Sono pari a 4 milioni e 232 mila euro ed aumentano del 36,65 per cento rispetto al 2012. La partita è la risultante della somma algebrica fra oneri e proventi della gestione diversi dalle spese generali.

	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
150. Spese amministrative	- 56.765	- 56.952	- 186	- 0,33
a) spese per il personale	- 30.606	- 31.187	- 581	- 1,86
b) altre spese amministrative	- 26.159	- 25.765	+ 394	+ 1,53
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	- 118	- 1.190	+ 1.072	- 90,08
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	- 2.579	- 2.785	+ 206	- 7,40
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	- 52	- 48	- 4	+ 8,33
190. Altri oneri/proventi di gestione	+ 4.232	+ 3.097	+ 1.135	+ 36,65
<b>200. Costi operativi</b>	<b>- 55.282</b>	<b>- 57.878</b>	<b>+ 2.596</b>	<b>- 4,49</b>



I costi operativi rappresentano il 60,00 per cento del margine di intermediazione contro il 63,81 per cento dell'anno precedente, mentre le spese del personale incidono per il 33,22 per cento contro il 34,38 per cento del 2012. Il miglioramento di questi indicatori si ripete come nello scorso esercizio grazie al buon risultato del margine di intermediazione rispetto al calo dei costi operativi.

### L'utile di periodo

L'utile netto di periodo è pari a 267 mila euro e si riduce del 96,81 per cento rispetto all'esercizio precedente. Le imposte sul reddito dell'esercizio, quale sommatoria delle imposte correnti, anticipate e differite, sono pari a 1 milione e 251 mila euro e sono rappresentate essenzialmente dalla quota Irap pari a 1 milione e 247 mila euro contro i 4 mila euro di Ires. Ruolo determinante nel calcolo della fiscalità è dovuto all'incidenza delle svalutazioni su crediti sia nell'ambito delle imposte correnti quanto in quelle anticipate visto il cambiamento della normativa che ha ridotto il tempo di assorbimento delle quote in eccedenza.

	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.518	11.874	- 10.356	- 87,22
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.251	- 3.512	+ 2.261	- 64,38
<b>Utile/perdita dell'esercizio</b>	<b>267</b>	<b>8.362</b>	<b>- 8.095</b>	<b>- 96,81</b>

### Indici economici, finanziari e di produttività

#### Indici Patrimoniali

	2013	2012
Patrimonio netto/impieghi lordi	15,49%	14,55%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	14,04%	13,89%

#### Indici di Solvibilità

Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	16,00%	14,94%
Impieghi/Depositi	90,62%	95,51%

#### Indici di Rischiosità del credito

Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	7,33%	5,71%
Crediti netti in incaglio/Crediti netti vs. clientela	7,15%	7,43%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	45,71%	38,23%

#### Indici di Redditività

Margine di interesse/Margine di intermediazione	52,08%	57,42%
Margine dei servizi/Margine di intermediazione	12,02%	12,08%
Costi operativi/Margine di interesse	115,22%	111,14%
Costi operativi/Margine di intermediazione	60,00%	63,81%

#### Indici di Efficienza

Impieghi a clientela/Numero dipendenti	3.140	3.403
Raccolta da clientela/Numero dipendenti	3.580	3.660
Spese per il personale/Margine di intermediazione	33,22%	34,38%
Costi operativi/Totale attivo	2,24%	2,47%

## 4. LA STRUTTURA OPERATIVA

### La rete territoriale

Il 2013 è stato l'anno del consolidamento della nostra rete territoriale dopo le operazioni di aggregazione che hanno portato il totale degli sportelli alle attuali 65 unità.

È in corso un progetto di revisione delle procedure organizzative al fine di incrementare l'efficienza della struttura e attuare quelle sinergie e dunque quella ottimizzazione del personale che si rende necessaria dopo le suddette operazioni di fusione.

La rete commerciale della Cassa è altresì composta da una rete promotori operanti presso le aree territoriali e presso negozi finanziari che svolgono la loro attività di sviluppo a supporto delle filiali.

Nel corso del 2013 la Cassa ha aperto nuovi negozi finanziari in Cona (Provincia di Ferrara), Vigo di Legnago e Sustinenza di Sanguinetto (Provincia di Verona) ed ha già programmato l'apertura di un'ulteriore unità in Verona presso Palazzo Bernini portando il totale di tali strutture a 5.

Tale strategia di sviluppo "estensivo" necessita oggi di adeguate riflessioni tenendo conto di due necessità: che le filiali producano effettivamente reddito; che la declinazione operativa del "principio di prossimità" sia aggiornata per tener conto delle evoluzioni della tecnologia (dematerializzazione, multicanalità, mobilità).

### Le risorse umane

Il personale al 31/12/2013 si è attestato a 468 unità. Si prevede per il 2014 l'aumento del personale dipendente di circa 10 unità a seguito dell'ingresso di risorse che hanno terminato positivamente il corso biennale del progetto di formazione professionale "Master post-diploma in esperto di credito Cooperativo Globale" ed in conseguenza del pensionamento di alcuni dipendenti.

Nel corso del 2014 riprenderà la formazione professionale relativa al summenzionato progetto, della durata di 2 anni, avviato nel 2007 in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione di Brescia e l'Istituto di Istruzione Superiore Capirola di Leno.

Per quanto attiene l'attività formativa, nel 2013 oltre ad interventi mirati di formazione manageriale, tecnica specialistica nonché a contenuto obbligatorio (privacy, sicurezza, trasparenza, antiriciclaggio, compliance, legge 231/01, usura ecc.), la Cassa ha attivato, nel dicembre 2013, un progetto di redistribuzione e valorizzazione delle risorse umane, con un primo modulo sperimentale composto da 25 dipendenti scelti sia nella rete di vendita che negli uffici interni. È stato creato un gruppo di tutor interni che hanno affiancato la direzione e l'ufficio formazione per tutti gli aspetti tecnico-organizzativi. Il personale del primo modulo è stato formato e informato dai responsabili dei vari uffici e servizi con riferimento a tutte le attività ed i settori dell'attività della Cassa. L'esito di questa prima sessione è stato molto soddisfacente, sia per i dipendenti in formazione che per quelli che si sono preparati per illustrare la loro attività. Il progetto è pertanto proseguito nel 2014 con altri moduli e via via interesserà l'intera struttura aziendale terminando a giugno del prossimo anno. L'obiettivo che ci poniamo è quello di innalzare il livello di professionalità, di consapevolezza e di coinvolgimento del personale attraverso l'illustrazione di tutta l'attività e la complessità della nostra Cassa e trasformare in questo modo una apparente maggior disponibilità di risorse, rispetto agli attuali servizi e funzioni, in un vantaggio competitivo che poggia su risorse umane preparate e capaci di interpretare la banca del futuro secondo le strategie volute dal Consiglio di Amministrazione. Quindi, da un lato miglioramento ed efficientamento dell'organizzazione, incentivato altresì dalla opportunità di adeguare la Cassa alle nuove disposizioni di vigilanza, dall'altro offrire nuovi servizi soprattutto alle imprese, per riportare la Cassa al centro delle aspettative

dei nostri territori per ciò che attiene la capacità di dare risposte ai nuovi fabbisogni.

Tale progetto è strettamente connesso con l'iniziativa strategica "La Casa delle Imprese", meglio descritta nel paragrafo della presente relazione relativo alle "Attività organizzative", in quanto volto anche alla preparazione professionale del nostro personale affinché possa svolgere efficacemente l'attività di consulenza qualificata che l'attuale contesto economico richiede.

## 5. ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi.

Lo scorso 2 luglio 2013 la Banca d'Italia ha emanato il 15° Aggiornamento della Circolare 263 del 27/12/2006 definendo i principi e le linee guida cui il Sistema dei Controlli Interni delle banche si deve uniformare. In quest'ambito sono definiti i principi generali di organizzazione, indicati il ruolo e i compiti degli organi aziendali, delineate le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo.

Il Capitolo 7 delle nuove disposizioni definisce un quadro organico di principi e regole cui deve essere ispirato il Sistema dei Controlli Interni. Le disposizioni ivi contenute, rappresentano la cornice di riferimento nella quale si inquadrano le regole sui controlli dettate all'interno di specifici ambiti disciplinari.

Il Capitolo 8 contiene la disciplina del sistema informativo che è stata integralmente rivista, anche per recepire le principali evoluzioni emerse nel panorama internazionale. Sono stati, tra l'altro, disciplinati: la *governance* e l'organizzazione del sistema informativo; la gestione del rischio informatico; i requisiti per assicurare la sicurezza informatica e il sistema di gestione dei dati.

Il Capitolo 9 disciplina la materia della continuità operativa, riorganizzando le disposizioni attualmente contenute in diverse fonti. Tra le novità di maggior rilievo, vi è la formalizzazione del ruolo della struttura per il coordinamento della gestione delle crisi operative della piazza finanziaria italiana presieduta dalla Banca d'Italia.

Nel secondo semestre del 2013 la Cassa ha avviato con una società di consulenza specializzata nel comparto bancario, un progetto di *Gap analysis* finalizzato a ricevere un supporto nella predisposizione della relazione da inviare alla Banca d'Italia.

In relazione a ciò la Cassa ha avviato una specifica progettualità finalizzata all'adeguamento in termini di regolamenti, policy e metodologie.

Il progetto prevede inoltre la predisposizione del Regolamento degli Organi Aziendali, del Regolamento della Funzione di Risk Management, l'aggiornamento del Regolamento della Funzione di Revisione Interna, l'aggiornamento del Regolamento della Funzione di Antiriciclaggio nonché aggiornamenti di policy e regolamenti specifici tra i quali si evidenzia il Regolamento del Processo del Credito.

A quest'ultimo riguardo la Cassa ha assunto iniziative volte a migliorare la situazione tecnica riferita al deterioramento del profilo di rischio creditizio. In particolare, ha adottato una nuova piattaforma informatica per la gestione evoluta del portafoglio crediti al fine di gestire in modo più efficiente le singole posizioni di rischio, con il duplice obiettivo di prevenire l'ulteriore deterioramento del credito e di porre in essere interventi di ristrutturazione delle posizioni affiancandole nel processo di superamento delle fasi di difficoltà.

Nel corso del 2013 la Cassa ha inoltre realizzato un'attività di razionalizzazione e ottimizzazione delle spese con l'obiettivo di conseguire maggiori economie. A tal fine è stato creato un presidio specifico sul controllo e sul monitoraggio dell'andamento delle spese dei vari centri di costo.

### Innovazioni tecnologiche

La Cassa ha in corso con l'*outsourcer* Cedacri un progetto volto al miglioramento dei livelli di efficienza grazie alla digitalizzazione dei processi di business e all'evoluzione della multicanalità integrata. In tale prospettiva si è avviato un tavolo di lavoro che prevede un percorso formativo da parte del nostro personale al fine di fornire competenze adeguate in tema di innovazione tecnologica.

In particolare i cantieri in corso attengono ai seguenti progetti:

- Firma grafometrica. Il progetto prevede la dematerializzazione della documentazione contabile lato cliente e della busta cassa. Tutto ciò secondo una logica di smaterializzazione delle comunicazioni con conservazione documentale più efficiente.
- Mobile banking. Il nuovo prodotto consente l'accesso ai servizi bancari tramite smartphone. La Cassa sta ultimando la personalizzazione della grafica dell'applicazione e ne prevede la messa a regime nel corso del 2014.
- Snap. L'*outsourcer* Cedacri ha sviluppato una piattaforma che consente di intercettare le esigenze del cliente tramite un'analisi delle azioni che egli conduce sui canali diretti, come home banking o mobile banking, o tramite prodotti, come carta di pagamento e POS della banca. In sostanza Snap è un motore decisionale in grado di determinare in tempo reale una proposta commerciale o coupon da destinare al singolo cliente in funzione del suo profilo commerciale costantemente aggiornato. L'applicativo consente altresì alla Cassa di "fare rete" con le aziende clienti con riferimento a determinati prodotti/servizi. Il progetto è nella fase sperimentale ed i primi risultati confermano l'interesse del prodotto per le nostre imprese.

### Sepa End Date

In base a quanto stabilito dal Regolamento UE n. 260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014, i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA.

Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il 9 gennaio scorso la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di modifica del Regolamento (UE) 260/2012 che prevede l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi, avallato dalla BCE, durante il quale possono essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. Il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, rispettivamente il 4 e il 18 febbraio 2014, la modifica proposta, con validità retroattiva a partire dal 1° febbraio 2014. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "grace period" finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha determinato impatti significativi sui processi di trattamento/elaborazione delle operazioni, le infrastrutture preposte, gli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali.

La Cassa, per garantire il corretto e completo processo di adeguamento alla SEPA, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 9 del Provvedimento attuativo citato, ha predisposto e adottato, con delibera del 12/11/2013, un piano di migrazione delle operazioni di bonifico e di addebito diretto, da e verso i circuiti interbancari - a seguito dell'analisi di posizionamento rispetto ai nuovi schemi SEPA dei rispettivi processi e procedure inerenti all'operatività nei sistemi di pagamento.

In tale ambito, la Cassa ha individuato gli interventi necessari sui profili organizzativi e procedurali interni alla definizione delle conseguenti modifiche ai regolamenti e alle disposizioni attuative attinenti, nonché all'implementazione dei connessi presidi di controllo.

### **Regolamento Emir II**

Il 16 agosto 2012 è entrato in vigore il “Regolamento (UE) n. 648/2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni” (di seguito EMIR). L’EMIR dà seguito alle comunicazioni adottate dalla Commissione Europea e agli impegni assunti dai leader del G-20, nel 2009 e nel 2010, con riferimento all’adozione di misure volte ad accrescere la trasparenza e la vigilanza regolamentare, ridurre il rischio di controparte e il rischio operativo, rafforzare l’integrità del mercato con riferimento alle negoziazioni dei derivati OTC.

In particolare, l’EMIR introduce l’obbligo, per le controparti finanziarie e non finanziarie, di:

- ricorrere a “controparti centrali” (c.d. CCPs) per la compensazione dei derivati OTC;
- adottare tecniche di mitigazione del rischio per i derivati OTC non oggetto di compensazione;
- segnalare ai “repertori di dati” (c.d. Trade Repositories) le informazioni relative ad ogni contratto derivato stipulato e ogni modifica o cessazione dello stesso.

Nel corso del 2013 sono entrati in vigore gli standard tecnici regolamentari e di implementazione emanati dalle competenti Autorità Europee di Vigilanza ai fini dell’applicazione degli obblighi previsti, ad eccezione di quelli relativi alla compensazione presso una CCP.

La Cassa, in qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell’EMIR, ha adottato gli opportuni presidi per le segnalazioni ai “repertori di dati” e l’applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalla normativa.

### **Accordi in relazione alla moratoria debiti PMI**

La Cassa, a fronte del permanere di una situazione di difficoltà che richiede il mantenimento di misure di sostegno in favore delle imprese, ha aderito all’intesa denominata “Accordo per il credito 2013”, sottoscritta dall’ABI e dalle associazioni di rappresentanza delle imprese, che ha proposto misure di sospensione e allungamento dei finanziamenti analoghe a quelle disposte con le “Nuove Misure per il Credito alle PMI” del 28/02/2012. Gli interventi finanziari realizzabili in virtù di tale accordo riguardano: operazioni di sospensione dei finanziamenti; operazioni di allungamento dei finanziamenti; operazioni per promuovere la ripresa e lo sviluppo delle attività.

In particolare la Cassa ha posto in essere interventi di sospensione e di rinegoziazione con riferimento a circa 500 finanziamenti per un importo di euro 130 milioni circa.

### **Progetto Casa delle Imprese**

L’iniziativa strategica “Casa delle Imprese” sta prendendo gradualmente forma e avrà la sua sede nell’edificio ove erano collocati la filiale di Leno e parte degli uffici interni trasferiti, dal mese di marzo, nel nuovo Centro Polifunzionale. La causa principale della crisi, che sta attanagliando le realtà economiche dei nostri territori, risiede nella difficoltà registrata dalle imprese, soprattutto se di limitate dimensioni, ad adeguarsi ai profondi mutamenti che la globalizzazione ha prodotto sui contesti economico-sociali. La “Casa delle Imprese” è la nostra risposta per concorrere a superare la fase attuale di crisi, offrendo servizi e consulenze alle imprese ad opera di nuove figure professionali. Nello specifico questi nuovi servizi non andranno a sovrapporsi alle attività che già oggi svolge la Cassa quali ad esempio la consulenza e l’assistenza alle imprese clienti e socie in stato di difficoltà economica, ma si rivolgeranno alle imprese sia profit che non profit, di nuova costituzione o già operanti, che abbiano determinate caratteristiche e che condividano una certa idea di impresa. Il modello di impresa a cui ci rivolgiamo e che anche la nostra Cassa interpreta, si basa su alcuni principi fondanti. L’ipotesi di fondo è che le imprese ben gestite sono contraddistinte da una base comune di valori che nel loro insieme definiscono una certa concezione dell’impresa, dei suoi fini, del

suo modo di essere e di funzionare, del ruolo che essa è chiamata a svolgere nella società, delle relazioni che essa instaura con i suoi diversi interlocutori. I valori dell'impresa non si prestano ad essere usati strumentalmente per mascherare comportamenti non corretti. Né possono essere ricondotti ad un valore singolo (ad esempio il profitto o la creazione di valore azionario) a cui gli altri valori vengono subordinati. I valori alla base del buon governo di un'impresa costituiscono un insieme armonico frutto dell'impegno del management nel contemperare i valori o nel coniugarli sinergicamente. L'impresa non può essere asservita all'imprenditore, ha una sua autonomia, una sua dignità, una sua precisa identità e per garantire ciò l'imprenditore deve affrancarsi da una visione egoistica. Il management professionale, come disciplina/attività, richiede uno sforzo culturale.

Solo così viene garantita la capacità dell'impresa ad adattarsi al contesto che cambia, ai nuovi mercati internazionali, è un processo culturale che necessita di tempi non brevi ma riteniamo che sia la giusta direzione per sostenere le realtà economiche dei nostri territori ed uscire dallo stato di inadeguatezza che oggi le contraddistingue.

La prima fase del progetto inizierà con un check up rivolto a quegli imprenditori che condividono questa visione. La "Casa delle Imprese" dovrà infatti occuparsi di una serie di aspetti che riguardano la vita dell'impresa, aspetti finanziari ma anche commerciali, aspetti tecnologici ed ogni altro aspetto che potrebbe essere utilmente sviluppato. Verranno coinvolte personalità di rilievo del mondo imprenditoriale ed accademico che possano esplicitare questi concetti attraverso sessioni formative rivolte alle imprese ed al personale della Cassa. Ciò consentirà di raggiungere un triplice obiettivo:

- formare personale qualificato nel campo della consulenza di impresa ricollocando e ottimizzando le risorse della Cassa. In prospettiva la Cassa dovrà divenire sempre più banca di servizi;
- concorrere a rimuovere le cause della crisi che ha colpito soprattutto le piccole imprese che non hanno saputo cogliere le opportunità della globalizzazione;
- acquisire conoscenza delle dinamiche interne delle imprese al fine di esercitare con maggiore consapevolezza e professionalità la funzione di sostegno finanziario alle stesse ed essere in grado di valutare eventuali partnership.

## 6. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Il cambiamento in atto, rappresenta uno stimolo importante per l'industria bancaria. Il modello di sviluppo che ha accompagnato la crescita del nostro Paese, basato sulla presenza di piccole imprese e piccoli operatori economici mostra i segni del decadimento. Nei confronti di una crisi grave come quella che stiamo vivendo spesso i nostri operatori si trovano disorientati di fronte alla necessità di modificare la strategia aziendale.

In relazione a quanto descritto nel punto relativo al progetto "Casa delle Imprese", è nostro obiettivo accrescere competenze e professionalità nell'ambito della consulenza verso le imprese, intervenendo nei settori classici attinenti la finanza d'impresa, ma soprattutto stimolando la crescita delle aziende dei nostri territori promuovendo lo sviluppo delle stesse, favorendo i processi di collaborazione fra di esse, coadiuvandole e sostenendole nei processi di internazionalizzazione e di ricerca di sbocchi commerciali alternativi.

Analogo sforzo di qualificazione professionale sarà speso anche per le famiglie ed i privati, per un corretto sostegno all'educazione al risparmio, mediante una gestione attenta dei patrimoni, per un corretto approccio al debito per investimento, alla consulenza verso attività in cui il ruolo pubblico è sempre più defilato come la previdenza e la protezione dei rischi in genere. Nel contempo sarà sviluppato il processo di informatizzazione mediante l'utilizzo ed il miglioramento dei canali remoti e dei moderni strumenti di comunicazione e di servizio come meglio descritto nella parte relativa alla "Struttura operativa".

### Progetto di internazionalizzazione

Anche nel 2013 è proseguito il nostro impegno a fornire supporto alle imprese del nostro territorio organizzando missioni commerciali in Cina ed in altri paesi emergenti - anche sulla scorta dell'esperienza acquisita in questi anni attraverso i progetti di promozione e sviluppo del credito cooperativo - offrendo servizi finanziari ed organizzativi.

Dopo aver aperto un presidio commerciale permanente a Ningbo in Cina, città di circa 10 milioni di abitanti a 200 km da Shanghai e presso la fondazione Kwamen Krumah ad Accra in Ghana, la Cassa sta sviluppando collaborazioni in altri Paesi anche in coordinamento con Federazione Lombarda, il Gruppo bancario Iccrea ed alcune Banche di Credito Cooperativo interessate al progetto.

In particolare presso il presidio di Ningbo la Cassa da inizio 2013 sta inviando a rotazione proprio personale al fine di fornire supporto operativo-logistico alle missioni commerciali; dal 2010 sono state accompagnate 110 aziende.

Durante una delle missioni in Cina, a Nanchino, la Cassa ha sottoscritto un accordo di collaborazione con l'Associazione degli Industriali della città con lo scopo di promuovere gli scambi commerciali e le relazioni fra aziende italiane e cinesi.

## 7. RAPPORTI VERSO LE IMPRESE DEL GRUPPO

Le imprese del Gruppo Cassa Padana comprendono 5 società, due strumentali unipersonali: l'Immobiliare Villa Seccamani Srl per gli investimenti in beni immobili strumentali all'attività della Cassa e la Lob Software Srl per lo sviluppo delle procedure di comunicazione e la gestione dei relativi archivi.

Dominato Leonense Sanità Srl partecipata al 50 per cento per la gestione di un servizio di riabilitazione presso il presidio ospedaliero di Leno giunta, al 31/12/2011 alla conclusione del secondo triennio di sperimentazione e che ha ottenuto una prima proroga al 31 gennaio 2013, una seconda proroga al 31 gennaio 2014 ed una terza proroga al 31 dicembre 2014; Net People Srl partecipata al 100 per cento a cui è affidata la gestione del portale di informazione cittadina dell'area cremonese E-Cremona Web; Le Cupole Srl, partecipata al 22 per cento, partecipazione acquisita per recupero crediti ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza.

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>	<b>41.436</b>	<b>7.238</b>	<b>199</b>	<b>10.729</b>	<b>10.413</b>
Lob Software Srl	325	396	15	181	52
Immobiliare Villa Seccamani Srl	41.001	6.831	182	10.446	10.050
Netpeople Srl	110	11	3	102	311
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>	<b>4.604</b>	<b>5.301</b>	<b>(83)</b>	<b>2.322</b>	<b>1.558</b>
Dominato Leonense Sanità Srl	1.892	4.963	(77)	192	126
Le Cupole Srl	2.712	338	(6)	2.130	1.432
<b>Totale</b>	<b>46.040</b>	<b>12.539</b>	<b>117</b>	<b>13.051</b>	<b>11.971</b>

## 8. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Cassa è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria: prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo, improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il modello di governo del sistema dei controlli interni della Cassa è stato disegnato e via via aggiornato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare tempo per tempo vigente, gli standard, nazionali ed internazionali, le migliori pratiche e i riferimenti elaborati dalla Categoria. Come meglio dettagliato nel seguito, tale modello è stato oggetto di esame ed è in corso di aggiornamento, ove necessario, in funzione degli elementi di disallineamento rilevati rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza in materia.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;



- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi;
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Il 14/10/2008 la Banca ha approvato la costituzione dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001.

Il complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi posto in essere è articolato nei seguenti livelli definiti dall'Organo di Vigilanza:

- I livello:
  - **controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- II livello:
  - **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
  - **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
  - **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- III livello:
  - **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

La Banca ha ritenuto di non esternalizzare le funzioni di controllo mentre ha optato per tale scelta relativamente al proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti inerenti i servizi di back office.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo al riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Cassa è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Cassa ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo; rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni; rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (Risk Management e Compliance) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management), ha tra gli altri, il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la Funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle

single aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Come anticipato, riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività mentre per altre si avvale del supporto di altre funzioni interne della Banca coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

Il Responsabile della Funzione esegue direttamente la pianificazione delle attività, anche relativamente a quelle svolte da terzi, in coerenza con le complessive politiche di gestione del rischio definite dal Consiglio di Amministrazione e cura la redazione dell'informativa periodica ai vertici aziendali.

I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati di volta in volta sulla base della tipologia di verifica, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge direttamente tutte le attività e a nominare il relativo responsabile.

I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi di Mercato (Credito, Finanza, Risparmio, Incassi e pagamenti, etc.), di Governo (Governo, ICAAP, Politiche di remunerazione, etc.), Infrastrutturali (Sistemi informativi, Contabilità bilancio e segnalazioni, etc.), Normativi (Antiriciclaggio, Trasparenza, etc.). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Cassa hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei

relativi contenuti le attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa".

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni - di cui al Capitolo 7 - e di continuità operativa - di cui al Capitolo 9, è fissato al 1° luglio del 2014.

Fanno eccezione:

- le previsioni inerenti le linee di riporto dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management e Compliance), di cui al Capitolo 7, Sez. III, Par. 1, Lett. b cui ci si deve conformare entro il 1° Luglio 2015. A riguardo la Cassa ha programmato le predette attività entro il 30 giugno 2014 come meglio descritto nel punto 6 del presente paragrafo;
- con riferimento all'esternalizzazione di funzioni aziendali (Capitolo 7, Sezioni IV e V), l'obbligo di adeguare i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore (1° luglio 2016). I contratti di esternalizzazione conclusi dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina devono essere adeguati alle nuove disposizioni entro la data di efficacia delle disposizioni (1° luglio 2014). Entro tale data deve essere inviata alla Banca d'Italia una comunicazione che riporti tutti i contratti stipulati nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore delle disposizioni e la data della loro efficacia.

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema informativo, di cui al Capitolo 8, è il 1° febbraio 2015. I contratti di esternalizzazione del sistema informativo in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni devono essere adeguati alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore delle disposizioni (1° luglio 2016).

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi finanziaria impongono alla Banca una rinnovata riflessione sulla capacità di realizzare la propria missione, tenendo in debita considerazione anche i profili dell'efficienza e dell'economicità della gestione. In tale ottica, i contenuti, complessi e articolati, delle nuove disposizioni e i tempi di prevista entrata in vigore impongono un'attenta valutazione non solo dei necessari profili di adeguamento alle nuove previsioni ma anche delle modalità di declinazione delle attività di adeguamento stesse, anche alla luce del prevedibile impatto organizzativo, procedurale ed economico e posta la peculiare fase congiunturale tuttora in atto.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e di controllo aziendali debbano costantemente risultare tali da supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e nello stesso tempo contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità.

Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale di correttezza dei comportamenti e di affidabilità, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti nell'operatività della singola banca e del settore nel suo complesso.

Assumono rilievo in tale ambito i meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

All'insegna di tali riflessioni è stata sviluppata l'autovalutazione aziendale di posizionamento rispetto alle nuove disposizioni.

Lo scorso 31 gennaio, la Cassa ha trasmesso alla Banca d'Italia la propria relazione sugli esiti dell'autovalutazione in argomento. Nella relazione sono state individuate le misure da adottare per assicurare il rispetto delle disposizioni e la relativa tempificazione, definita in coerenza con le date di efficacia delle disposizioni di riferimento.

Sulla base di quanto emerso nel corso delle attività sviluppate nell'ambito dell'autovalutazione, la Cassa ha individuato le seguenti principali aree di adeguamento:

1. Ruolo e responsabilità degli organi aziendali. In particolare, occorre procedere alla revisione e integrazione - in stretta coerenza, laddove necessario, con le attività in corso di revisione dello statuto tipo - dei regolamenti della Banca al fine di allineare ruoli, compiti e responsabilità degli Organi aziendali a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza. Tali attività saranno sviluppate in stretto raccordo con quelle inerenti l'adeguamento alla nuova disciplina in materia di governo societario, di prossima emanazione.
2. Attuazione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi. In particolare:
  - definizione, formalizzazione e attuazione del Risk Appetite Framework;
  - adeguamento della Funzione di Risk Management ai nuovi requisiti regolamentari e definizione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari, ivi inclusa la definizione dei presidi di controllo di secondo livello per il monitoraggio delle esposizioni creditizie;
  - definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la piena e corretta valutazione dei rischi derivanti dalla nuova operatività, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della banca di gestirli;
  - definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e del processo di gestione e governo dei rischi associati;
  - aggiornamento e integrazione delle politiche e processi di valutazione delle attività aziendali per assicurarne un'adeguata integrazione con l'attività di risk management.
3. Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali con riferimento alle disposizioni riportate nei Capitoli 7 e 8. In tale ambito:
  - definizione e adozione della politica in materia di esternalizzazione nella quale verranno regolamentati i processi e i presidi in grado di garantire l'adeguato governo delle attività oggetto di esternalizzazione, finalizzati anche a valutare e attivare, se necessario, soluzioni di switch o di contingency;
  - adeguamento dei contratti in essere con i fornitori tenuto anche conto dei riferimenti che a riguardo verranno definiti a livello di Categoria con particolare, ma non esclusivo, riguardo a indicatori, SLA e logiche di misurazione e valutazione delle soglie individuate per tipologia di servizio.
4. Nell'ambito delle attività finalizzate per la definizione e adozione del documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo:
  - revisione dei compiti e delle responsabilità delle Funzioni di controllo, dei relativi flussi informativi e delle modalità di coordinamento e collaborazione ai sensi delle nuove disposizioni;
  - definizione dei processi in grado di garantire una maggiore collaborazione e un più frequente interscambio fra le differenti Funzioni e tra queste e gli Organi aziendali, coinvolte

- nell'iter di misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi, ciò in termini anche di pianificazione condivisa e temporalmente coordinata, sinergica e non ridondante, modalità di confronto, logiche e metriche di valutazione del rischio residuo;
- definizione del set di informazioni omogenee relative a medesimi ambiti sottoposti a pareri e valutazioni delle differenti Funzioni di Controllo. In merito, si prevede di rivedere gli attuali strumenti di reporting.
5. Adeguamento rispetto alle nuove previsioni in materia di Sistemi Informativi e Continuità Operativa, con particolare riguardo agli aspetti attinenti la governance ICT, la gestione della sicurezza informatica, il sistema di gestione dei dati, la gestione del rischio informatico.
6. Adeguamento della Funzione di Compliance. Al riguardo la Banca, già in considerazione di quanto riportato nel documento per la consultazione aveva ritenuto opportuno rafforzare il ruolo della Funzione di Compliance avviando, a partire dallo scorso mese di marzo 2013, una specifica progettualità finalizzata:
- I. alla mappatura di tutte le norme applicabili alla Banca e all'analisi di rilevanza delle medesime secondo un approccio risk based;
  - II. all'attribuzione alla Funzione di Compliance del presidio diretto delle normative più rilevanti ai fini del rischio di non conformità;
  - III. all'identificazione di "unità specialistiche" per il presidio indiretto delle altre normative a seguito di valutazione delle attività dalle medesime svolte;
  - IV. alla definizione del processo di lavoro articolato in fasi di dettaglio e delle relative metodologie a supporto e comprensivo della fase di programmazione dell'attività da presentarsi agli Organi aziendali.
- Preso atto delle risultanze delle attività progettuali svolte, la Banca ha avviato l'aggiornamento della regolamentazione interna afferente la Funzione di Compliance per formalizzare compiti e responsabilità nonché il processo e le metodologie di lavoro coerentemente con quanto richiesto dalle Disposizioni.
7. Adeguamento della Funzione Internal Audit. Al riguardo, preso atto di quanto sopra, la Banca ha ritenuto opportuno avviare prontamente, nel mese di novembre 2013, specifiche progettualità al fine di:
- definire il processo e le metodologie di lavoro che consentano una pianificazione delle attività in ottica "risk based" in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi e di orientare in tal senso l'attività annuale della Funzione;
  - rafforzare le attività di verifica della regolarità delle attività aziendali incluso quelle esternalizzate anche con il supporto di applicativi informatici;
  - aggiornare il regolamento interno della Funzione di Internal Audit con la previsione dei compiti e delle responsabilità coerentemente con quanto richiesto dalle Disposizioni.
- Le attività relative alle suddette misure saranno svolte e completate nel rispetto della scadenza fissata dall'Autorità di Vigilanza.
8. Adeguamento della Funzione Antiriciclaggio. L'analisi dei requisiti normativi relativamente alla Funzione Antiriciclaggio soggetta alle nuove Disposizioni per quanto non diversamente disciplinato dalle specifiche Disposizioni di Vigilanza previste in materia di riciclaggio e prevenzione del terrorismo del marzo 2011, ha evidenziato la necessità di prevedere una pianificazione delle attività secondo un approccio risk based, analogamente a quanto previsto per le altre funzioni di controllo, al fine anche di garantire uniformità nelle metodologie e processi di lavoro ed un più efficace coordinamento.

Gli interventi individuati saranno realizzati entro i termini progressivi previsti dalle nuove disposizioni.

### **Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime, si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## **9. LE ALTRE INFORMAZIONI**

### **Accertamenti ispettivi dell'organo di Vigilanza**

Nel corso del 2013 la Cassa è stata sottoposta a verifica ordinaria ai sensi delle disposizioni in materia bancaria e finanziaria.

La verifica ha fatto emergere la necessità di alcuni interventi correttivi anche tenuto conto delle operazioni di fusione e l'evidente impatto organizzativo e operativo.

L'accertamento ispettivo si è concluso senza sanzioni.

### **Energie rinnovabili**

E' proseguito anche nel 2013 il sostegno della Cassa nel settore delle energie rinnovabili. In corso d'anno sono stati erogati finanziamenti relativi al predetto comparto per un importo complessivo di circa 1 milione e 700 mila euro.

### **Servizi alle aziende e consulenza imprese**

I finanziamenti complessivi all'import/export sono stati 1.930 per un importo complessivo erogato di 46 milioni e 71 mila euro. Inoltre durante il 2013 sono stati erogati tramite ed in pool con Iccrea Banca Impresa, leasing ed operazioni di finanziamento per complessivi 19 milioni e 671 mila euro. Significativa anche l'attività di consulenza alle imprese che ha interessato una sessantina di aziende presso le quali nostro personale specializzato ha effettuato un check up approfondito al fine di fornire un servizio personalizzato volto a svilupparne le potenzialità.

## **10. FATTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**

### **Inaugurazione nuovo Centro polifunzionale**

Il 23 marzo 2014 è stato inaugurato il nuovo Centro polifunzionale nell'area posta a nord di Villa Seccamani. Un progetto importante che ha visto la realizzazione di un prestigioso edificio nel quale è stata collocata la filiale, parte degli uffici centrali ed un forum, ma anche la realizzazione di una piazza pubblica nonché la riqualificazione urbanistica di tutta l'area di via Garibaldi in Leno. Il progetto è stato concepito con un'attenzione particolare all'ambiente: la climatizzazione del fabbricato utilizzerà il calore contenuto nelle acque sotterranee con notevole riduzione dei consumi di anidride carbonica.

L'intervento urbanistico ha inoltre comportato la riqualificazione dei corsi d'acqua adiacenti il fabbricato e la loro valorizzazione paesaggistica e ambientale.

## 11. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte H "Operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, a cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

## 12. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il persistere della difficile situazione economica congiunturale conferirà all'esercizio 2014 un carattere di sostanziale conferma e consolidamento delle attuali condizioni economico/patrimoniali. La dinamica espansiva dei volumi sarà contenuta. Sotto il profilo economico il margine di intermediazione confermerà sostanzialmente le attuali grandezze considerato lo stock dei finanziamenti in essere caratterizzati dal basso livello del tasso euribor a cui sono indicizzati, parametro di riferimento ormai inadeguato.

Il conto economico sarà inoltre influenzato dall'entità degli accantonamenti collegati al perdurare della crisi economica.

Come per gli esercizi precedenti, un ruolo importante sarà assunto da un'oculata gestione degli *assets* finanziari, che potrà contribuire a compensare l'assottigliarsi dei proventi derivanti dall'attività di intermediazione creditizia. Tali effetti, coniugati al persistere di una particolare attenzione al comparto credito, ci consentono di guardare al futuro con ottimismo esprimendo un'ambiziosa ma realistica previsione per il 2014 di un utile netto di circa 10 milioni.

Rimane obiettivo primario della Cassa il mantenimento degli attuali ratios patrimoniali avendo cura di correlare il processo di assunzione dei rischi alla crescita patrimoniale.

## 13. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a euro 267.470. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1.	Alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	euro 259.446
2.	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	euro 8.024



Signori Soci,

Siamo alla fine del mandato triennale, molto impegnativo sia per il perdurare della crisi economica sia per la conclusione di due processi di fusione.

Noi pensiamo di aver operato bene raggiungendo gli obiettivi prefissati per tutelare il patrimonio valoriale ed economico della nostra Cassa. Abbiamo ancora tanti problemi da affrontare e tante opportunità da cogliere e pensiamo di essere nella migliore condizione per continuare sulla strada che l'art. 2 dello Statuto ci indica.

In conclusione ringraziamo la Banca d'Italia, gli Organismi del Gruppo, il Collegio Sindacale, il Collegio dei Probiviri, il Direttore Generale e tutto il Personale dipendente per la preziosa collaborazione.

Alle famiglie dei soci e dei clienti, che ci hanno lasciato, manifestiamo il nostro affetto.

Per finire proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio d'Esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale e di Conto Economico 2013 nonché nella Nota Integrativa.

Leno, 18 marzo 2014

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL  
COLLEGIO SINDACALE

esercizio 2013

*ai sensi dell'art. 2429 del codice civile*



Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

<b>Stato patrimoniale</b>	
Attivo	2.469.599.564
Passivo e Patrimonio netto	2.469.332.094
<hr/>	
Utile/Perdita dell'esercizio	267.470
<b>Conto economico</b>	
Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.518.685
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.251.215
<hr/>	
Utile dell'esercizio	267.470

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2013 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2012.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei predetti principi contabili internazionali, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, come interpretato anche dall'Organismo Italiano per la Contabilità, nonché alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta.

Nel corso dell'esercizio 2013 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato verifiche, sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni affinché lo stesso risulti coerente con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Infine, è stata sollecitata la costante implementazione delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Leno, 25 marzo 2014

I SINDACI

RELAZIONE DELLA  
SOCIETÀ DI REVISIONE

esercizio 2013



## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

### Ai Soci di

### CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - S.C.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo - S.C. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo - S.C.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.  
  
Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 15 aprile 2013.
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo - S.C. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo - S.C. per l'esercizio chiuso a tale data.



4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo - S.C.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo - S.C. al 31 dicembre 2013.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Ezio Bonatto  
Socio

Milano, 9 maggio 2014

## BILANCIO 2013

## STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2013	31.12.2012
10. Cassa e disponibilità liquide	9.749.473	9.881.535
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14.646	7.207
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	680.040.697	487.325.836
60. Crediti verso banche	187.966.366	111.891.090
70. Crediti verso clientela	1.469.597.224	1.606.606.889
80. Derivati di copertura	688.199	1.201.188
100. Partecipazioni	11.970.729	11.970.729
110. Attività materiali	45.876.729	47.850.750
120. Attività immateriali	4.480.090	4.473.902
di cui:		
- avviamento	4.416.000	4.416.000
130. Attività fiscali	28.928.793	17.856.916
a) correnti	2.934.799	1.759.975
b) anticipate	25.993.994	16.096.941
di cui:		
- alla L. 214/2011	22.869.369	13.769.404
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	392.919	392.919
150. Altre attività	29.893.700	41.842.353
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>2.469.599.564</b>	<b>2.341.301.314</b>

## STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2013	31.12.2012
10. Debiti verso banche	507.507.900	310.030.162
20. Debiti verso clientela	861.199.927	833.969.644
30. Titoli in circolazione	814.695.704	893.405.180
40. Passività finanziarie di negoziazione	12.187	4.940
80. Passività fiscali	3.962.951	5.521.313
a) correnti	2.175.596	3.835.340
b) differite	1.787.355	1.685.973
100. Altre passività	39.387.055	50.479.527
110. Trattamento di fine rapporto del personale	4.911.696	5.210.976
120. Fondi per rischi e oneri:	2.653.576	2.677.077
b) altri fondi	2.653.576	2.677.077
130. Riserve da valutazione	11.097.208	13.315.585
160. Riserve	202.297.242	195.259.543
170. Sovrapprezzi di emissione	1.627.803	1.627.510
180. Capitale	20.147.682	21.522.029
190. Azioni proprie (-)	(168.837)	(84.664)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	267.470	8.362.493
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>2.469.599.564</b>	<b>2.341.301.314</b>

## CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2013	31.12.2012
10. Interessi attivi e proventi assimilati	82.166.299	87.081.215
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(34.188.679)	(35.003.342)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>47.977.621</b>	<b>52.077.874</b>
40. Commissioni attive	15.105.473	14.637.386
50. Commissioni passive	(4.032.815)	(3.676.973)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>11.072.658</b>	<b>10.960.413</b>
70. Dividendi e proventi simili	1.428.618	864.464
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	88.593	(2.608.989)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	5.887	31.925
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	31.550.674	29.375.255
a) crediti	(56.568)	57.710
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	31.802.240	29.150.694
d) passività finanziarie	(194.998)	166.851
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>92.124.052</b>	<b>90.700.941</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(35.315.872)	(20.879.123)
a) crediti	(34.841.305)	(20.353.290)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.594)	
d) altre operazioni finanziarie	(471.973)	(525.833)
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>56.808.179</b>	<b>69.821.818</b>
150. Spese amministrative:	(56.764.586)	(56.952.376)
a) spese per il personale	(30.605.881)	(31.186.987)
b) altre spese amministrative	(26.158.704)	(25.765.389)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(118.477)	(1.190.289)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.578.790)	(2.784.411)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(51.751)	(48.008)
190. Altri oneri/proventi di gestione	4.231.466	3.097.248
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(55.282.137)</b>	<b>(57.877.836)</b>
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni		(6.413)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(7.358)	(63.172)
<b>250. Utile (Perdita) della operativ. corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.518.684</b>	<b>11.874.397</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.251.215)	(3.511.904)
<b>270. Utile (Perdita) della operativ. corrente al netto delle imposte</b>	<b>267.470</b>	<b>8.362.493</b>
<b>290. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>267.470</b>	<b>8.362.493</b>

## PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2013	31.12.2012
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>267.470</b>	<b>8.362.493</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40. Piani a benefici definiti	15.991	(426.674)
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.234.368)	4.955.445
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(2.218.377)</b>	<b>4.528.771</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>(1.950.907)</b>	<b>12.891.264</b>

Nella voce "Utile (Perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "Altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

<b>PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2013</b>	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:	<b>21.522.029</b>		<b>21.522.029</b>		
a) azioni ordinarie	21.522.029		21.522.029		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione	<b>1.627.510</b>		<b>1.627.510</b>		
Riserve:	<b>195.259.543</b>		<b>195.259.543</b>	<b>7.024.304</b>	
a) di utili	180.473.370		180.473.370	7.024.304	
b) altre	14.786.173		14.786.173		
Riserve da valutazione	<b>13.315.585</b>		<b>13.315.585</b>		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie	<b>(84.664)</b>		<b>(84.664)</b>		
Utile (Perdita) di esercizio	<b>8.362.493</b>		<b>8.362.493</b>	<b>(7.024.304)</b>	<b>(1.338.189)</b>
Patrimonio netto	<b>240.002.496</b>		<b>240.002.496</b>		<b>(1.338.189)</b>

<b>PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2012</b>	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:	<b>10.990.800</b>		<b>10.990.800</b>		
a) azioni ordinarie	10.990.800		10.990.800		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione	<b>1.625.634</b>		<b>1.625.634</b>	<b>(776.672)</b>	
Riserve:	<b>179.002.565</b>	<b>(28.678)</b>	<b>178.973.887</b>	<b>1.232.654</b>	
a) di utili	179.234.033	(28.678)	179.205.355	1.232.654	
b) altre	(231.468)		(231.468)		
Riserve da valutazione	<b>8.758.136</b>	<b>28.678</b>	<b>8.786.814</b>		
Strumenti di capitale					
Acconti su dividendi (-)					
Azioni proprie					
Utile (Perdita) di esercizio	<b>1.710.594</b>		<b>1.710.594</b>	<b>(1.232.654)</b>	<b>(477.940)</b>
Patrimonio netto	<b>202.087.729</b>		<b>202.087.729</b>	<b>(776.672)</b>	<b>(477.940)</b>

Ai sensi del principio contabile IAS 8 (mutamento dei principi contabili ed errori), gli importi delle riserve di utili e altre, risultano diversi rispetto al fascicolo di bilancio pubblicato lo scorso esercizio in quanto si è provveduto ad imputare le riserve legali delle singole società incorporate, decurtate delle rispettive perdite cumulate residue, ad altre riserve anziché a riserve di utili.

Per maggiori dettagli si veda la Sezione 4 “Altri aspetti” all’interno della “Parte A – Politiche contabili”.

Variazioni dell'esercizio									Patrimonio Netto al 31.12.2013
Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2012	
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
	775	(1.375.122)							<b>20.147.682</b>
	775	(1.375.122)							20.147.682
	<b>53.732</b>	<b>(53.439)</b>							<b>1.627.803</b>
<b>13.395</b>									<b>202.297.242</b>
13.395									187.511.069
									14.786.173
								<b>(2.218.377)</b>	<b>11.097.208</b>
	<b>100.414</b>	<b>(184.587)</b>							<b>(168.837)</b>
								<b>267.470</b>	<b>267.470</b>
<b>13.395</b>	<b>154.921</b>	<b>(1.613.148)</b>						<b>(1.950.907)</b>	<b>235.268.568</b>

Variazioni dell'esercizio									Patrimonio Netto al 31.12.2012
Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2012	
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
	<b>11.260.464</b>	<b>(729.235)</b>							<b>21.522.029</b>
	11.260.464	(729.235)							21.522.029
	<b>835.663</b>	<b>(57.115)</b>							<b>1.627.510</b>
<b>15.053.002</b>									<b>195.259.543</b>
35.361									180.473.370
15.017.641									14.786.173
								<b>4.528.770</b>	<b>13.315.585</b>
	<b>42.086</b>	<b>(126.750)</b>							<b>(84.664)</b>
								<b>8.362.493</b>	<b>8.362.493</b>
<b>15.053.002</b>	<b>12.138.213</b>	<b>(913.100)</b>						<b>12.891.263</b>	<b>240.002.496</b>

**RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Diretto**

	<b>Importo 31.12.2013</b>	<b>Importo 31.12.2012</b>
<b>A. ATTIVITÀ OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>45.788.565</b>	<b>39.761.691</b>
- interessi attivi incassati (+)	77.097.182	90.526.914
- interessi passivi pagati (-)	(34.324.088)	(34.917.457)
- dividendi e proventi simili (+)	1.428.618	864.463
- commissioni nette (+/-)	11.044.623	11.004.979
- spese per il personale (-)	(30.373.446)	(30.226.307)
- altri costi (-)	(26.422.567)	(25.884.540)
- altri ricavi (+)	35.959.219	29.888.451
- imposte e tasse (-)	11.379.024	(1.494.812)
- costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(173.728.813)</b>	<b>(624.082.808)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(6.795)	35.482
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(190.082.048)	(207.999.686)
- crediti verso clientela	101.900.664	(351.219.670)
- crediti verso banche: a vista	(76.080.208)	(52.694.770)
- crediti verso banche: altri crediti		
- altre attività	(9.460.426)	(12.204.164)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>130.510.397</b>	<b>588.391.096</b>
- debiti verso banche: a vista	197.479.303	114.530.346
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	27.238.651	236.384.826
- titoli in circolazione	(78.586.078)	204.192.195
- passività finanziarie di negoziazione	7.248	(35.597)
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- altre passività	(15.628.727)	33.319.326
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>2.570.149</b>	<b>4.069.979</b>
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>9.371</b>	<b>944.431</b>
- vendite di partecipazioni		17.464
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	9.371	925.927
- vendite di attività immateriali		1.040
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(679.436)</b>	<b>(27.291.817)</b>
- acquisti di partecipazioni		(9.903.877)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(621.498)	(17.338.913)
- acquisti di attività immateriali	(57.938)	(49.027)
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(670.065)</b>	<b>(26.347.386)</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(84.173)	(84.664)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	(1.374.054)	25.550.747
- distribuzione dividendi e altre finalità	(573.919)	(291.260)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(2.032.146)</b>	<b>25.174.823</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(132.062)</b>	<b>2.897.416</b>

Legenda: (+) generata (-) assorbita

## RICONCILIAZIONE

	<b>Importo 31.12.2013</b>	<b>Importo 31.12.2012</b>
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	9.881.535	6.984.119
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(132.062)	2.897.416
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	9.749.473	9.881.535





BILANCIO 2013

nota integrativa



## NOTA INTEGRATIVA

### Parte A

#### POLITICHE CONTABILI

- A.1 - Parte generale..... pag. 69
- A.2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio..... pag. 73
- A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli  
di attività finanziarie..... pag. 99
- A.4 - Informativa sul fair value..... pag. 99
- A.5 - Informativa sul c.d. “day one profit/loss” ..... pag. 103

### Parte B

#### INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

- Attivo..... pag. 104
- Passivo..... pag. 132
- Altre informazioni..... pag. 147

### Parte C

#### INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO..... pag. 151

### Parte D

#### REDDITIVITÀ COMPLESSIVA..... pag. 172

### Parte E

#### INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA..... pag. 174

### Parte F

#### INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO..... pag. 256

### Parte G

#### OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA..... pag. 264

### Parte H

#### OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE..... pag. 265

### Parte I

#### ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI..... pag. 267

### Parte L

#### INFORMATIVA DI SETTORE..... pag. 268

#### ALLEGATI..... pag. 269

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*



# Parte A POLITICHE CONTABILI

## A.1 – PARTE GENERALE

### Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

### Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo diretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

### **Informazioni sulla continuità aziendale**

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime*" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

### **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 18 marzo 2014, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

### **Sezione 4 - Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società *Deloitte & Touche Spa* alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019, in esecuzione della delibera assembleare del 29 maggio 2011.

### **Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio**

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

#### ***Informativa sulla variazione di principio contabile***

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2012 integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

#### ***IAS 1 "Presentazione del bilancio" e IFRS 7 "Strumenti finanziaria: Informazioni integrative"***

Si segnalano inoltre le modifiche ai principi IAS 1 e IFRS 7 che non cambiano i criteri per la predisposizione del bilancio, e non hanno impatti per la predisposizione del presente resoconto intermedio, ma introducono nuovi obblighi di informativa che dovranno essere considerati per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2013 e a seguito dell'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia.

In particolare, obiettivo delle modifiche allo IAS 1 è quello di aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income – OCI) mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni.

Le variazioni all'IFRS 7, invece, hanno lo scopo di favorire una più corretta valutazione dei rischi connessi al trasferimento di attività finanziarie e dei relativi effetti sulla posizione finanziaria della società e di rendere più trasparenti le operazioni di trasferimento. Più specificatamente, è normativamente prevista un'informativa specifica sulle operazioni di cartolarizzazione, principale oggetto delle modifiche all'IFRS 7.

#### ***IAS 19 "Benefici per i dipendenti"***

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS 19, emesse dallo IASB il 16 giugno 2011. Obiettivo delle modifiche allo IAS 19 è quello di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano. Il Regolamento trova applicazione a partire dall'esercizio 2013, anche se era consentita un'applicazione anticipata.

La Banca, in ragione di ciò, aveva optato per l'applicazione anticipata del Regolamento in esame già a partire dal bilancio chiuso al 31 dicembre 2012.

#### ***IFRS 13 – Fair Value Measurement***

L'IFRS 13 Valutazione degli strumenti finanziari si applica per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013. L'applicazione del principio è prospettica (ossia non è richiesto il calcolo degli effetti con riferimento ai saldi dell'esercizio precedente inseriti in bilancio ai fini comparativi).

L'IFRS 13 trova applicazione ogni volta che un Principio preveda la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, l'aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell'emittente stesso (Credit Value Adjustment, CVA, e Debit Value Adjustment, DVA).



**IFRS 3**

I dati comparativi relativi al Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, alla tabella del passivo 14.4 “Riserve di utili: altre informazioni” e alla tabella B.1 “Patrimonio dell’impresa: composizione” della Parte F sono stati rideterminati, ai sensi dello IAS 8, a seguito di approfondimenti circa le modalità di applicazione delle disposizioni per la determinazione della riserva da fusione previste dall’IFRS 3, contenute nella Comunicazione di Banca d’Italia del 9 febbraio 2012 “Normativa in materia di bilancio e segnalazioni delle banche e degli intermediari finanziari”.

In particolare, nel bilancio approvato al 31/12/2012, le riserve legali delle società incorporate Banca Veneta 1896 e BCC Valtrompia, decurtate delle rispettive perdite cumulate residue, erano state imputate alla riserva legale e, quindi, incluse nella sottovoce “Riserve: di utili” della voce 160 “Riserve” del Passivo nella Tabella B.1 “Patrimonio dell’impresa: composizione” di Parte F di Nota integrativa, mentre nel presente bilancio sono state imputate alla riserva da fusione e, per tale via, alla sottovoce “Riserve: altre” della voce 160 del Passivo.

Tale rideterminazione non ha avuto alcun impatto sull’importo dell’Utile dell’esercizio e del Patrimonio di vigilanza.

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

#### **Criteri di classificazione**

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nella voce 80 “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

## **2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA**

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al *fair value*”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;

- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce 100 *“Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”*.

### **3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

### **4 - CREDITI**

#### **Criteri di classificazione**

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci 60 *“Crediti verso banche”* e 70 *“Crediti verso clientela”*.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

### **Criteria di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

### **Criteria di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere

l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Debiti crediti non *performing*, sono oggetto di un processo di valutazione diversificato a seconda della categoria di rischio:

- i crediti in sofferenza sono oggetto di un processo di valutazione analitica; nei casi di previsione di recupero integrale, per ciascuna linea di credito si prevede comunque un dubbio esito minimo pari almeno all'1 per cento del capitale;
- per le esposizioni incagliate si procede ad una valutazione analitica per tutti i crediti superiori a un milione di euro; per le posizioni rimanenti la svalutazione è determinata con metodologia forfaitaria, differenziata in base alle garanzie che assistono l'esposizione e determinata sulla base delle serie storiche osservabili su tale categoria di crediti.

Per quanto attiene alle posizioni incagliate con rischio superiore a un milione di euro, la svalutazione analitica è la risultante ottenuta acquisendo informazioni aggiornate circa i dati contabili, per le aziende, l'andamento del rapporto con il sistema bancario (analisi Centrale Rischi), il valore dei beni eventualmente ipotecati, eventuale presenza di eventi pregiudizievoli;

- per le esposizioni scadute la svalutazione viene definita con riferimento alla classe di rating di appartenenza. Nello specifico alla classe di rating C+ (esposizioni scadute) è associata la percentuale del 2 per cento;
- per le esposizioni ristrutturate la svalutazione viene determinata sulla base degli eventuali stralci previsti nei piani di ristrutturazione nonché dall'attualizzazione derivante dalla modifica dei piani di rientro.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD – *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziati per forma tecnica: nello specifico le posizioni con rischio inferiore a 500 mila euro sono svalutate sulla base delle PD e LGD di istituto proposte dal CRS, mentre per le esposizioni uguali o superiori a detto importo si assume la perdita in base alle classi di rating.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

### **Cartolarizzazioni**

Per i crediti oggetto di cartolarizzazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo



ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

La Banca si è avvalsa delle Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Credico Finance 4 e Cassa Centrale Securitisation, nelle quali non detiene interessenze.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "*Rettifiche/ riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti*" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "*Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti*".

### **5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE**

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

### **6 - OPERAZIONI DI COPERTURA**

#### **Criteri di classificazione**

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie e le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

### **Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “*Derivati di copertura*” e di passivo patrimoniale 60 “*Derivati di copertura*”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80 per cento e il 125 per cento.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che gli stessi vengono effettuati internamente alla Banca mediante l'utilizzo di una procedura ad hoc.

I test vengono eseguiti con periodicità trimestrale e prevedono l'effettuazione di:

- a) un test “retrospettivo” che giustifica l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostra l'attesa della sua efficacia.

Il metodo utilizzato è il “Dollar offset method” con variazioni cumulate, che consiste nel confrontare le variazioni di *fair value* della posta coperta (*hedged item*) con quelle dello strumento di copertura (*hedging instrument*);

- b) un test “prospettico” finalizzato a giustificare l'applicazione della contabilizzazione di copertura, con il quale si dimostra l'attesa della sua efficacia.

A tal proposito viene utilizzata una metodologia “di scenario”, simulando uno shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point sulla curva dei tassi del momento.

Le verifiche devono confermare l'efficacia della copertura sia “retrospettivamente” che “prospettivamente”.

La Banca ha altresì provveduto a definire una “soglia di immaterialità”, per effetto della quale

il risultato del test si considera in ogni caso superato se l'importo risultante dalla differenza fra la variazione di valore dello strumento finanziario di copertura e la variazione di valore dello strumento coperto:

- è pari o inferiore a 50 mila euro;
- è pari o inferiore all'1 per cento, rapportando tale differenza al valore nozionale dello strumento coperto.

#### **Criteri di valutazione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### **Criteri di cancellazione**

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

## **7 - PARTECIPAZIONI**

#### **Criteri di classificazione**

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- a) impresa controllata: impresa sulla quale la controllante esercita il "controllo dominante", cioè il potere di determinare le scelte amministrative e gestionali e di ottenere i benefici relativi;
- b) impresa collegata: impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20 per cento o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;
- c) impresa a controllo congiunto: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo

contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

#### **Criteri di iscrizione**

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

#### **Criteri di valutazione**

Le partecipazioni in imprese controllate sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

#### **Criteri di cancellazione**

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

#### **Rilevazione delle componenti reddituali**

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce 70 "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 210 "Utili/perdite delle partecipazioni".

## **8 - ATTIVITÀ MATERIALI**

#### **Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento.

In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

#### **Criteri d'iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Per alcuni immobili la Banca ha adottato il fair value come sostituto del costo alla data di transizione agli IAS.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia per i soli immobili detenuti "cielo-terra" o per una quota superiore ai 300 millesimi;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, non strumentali, in considerazione del valore di recupero superiore al costo di iscrizione.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce 170 "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base mensile fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico 240 "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## **9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI**

### **Criteri di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, l'avviamento e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento in conformità alle previsioni dello IAS n. 36. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (cash generating unit).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto

degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico alla voce 230 "*Rettifiche di valore avviamento*". Una perdita per riduzione di valore rilevata per l'avviamento non può essere eliminata in un esercizio successivo.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base mensile fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce 180 "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce 230 "*Rettifiche di valore dell'avviamento*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce 240 "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## **10 - ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE**

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

#### **Criteri di classificazione**

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Ai fini della classificazione nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono risultare immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

### **Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

## **11 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA**

### **Criteri di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.



### **Criteri di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto nella voce 130 *“Attività fiscali a) correnti”* o nella voce 80 *“Passività fiscali a) correnti”* a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce 130 *“Attività fiscali b) anticipate”* e nella voce 80 *“Passività fiscali b) differite”*; esse non vengono attualizzate.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI**

### **Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

### **Criteri di iscrizione**

Nella voce 120 *“Fondi per rischi e oneri: b) altri fondi”* del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alla voce 100 *“Altre passività”*.

### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce 160 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è la 150 "Spese amministrative: a) spese per il personale".

### **13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE**

#### **Criteri di classificazione**

Le voci 10 "Debiti verso banche", 20 "Debiti verso clientela" e 30 "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate nella voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Nella voce 20 "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

#### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

#### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

### **14 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE**

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

#### **Criteri di classificazione**

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali nell'ambito del banking book.

#### **Criteri di iscrizione**

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value*.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce 110 “*Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value*” di conto economico.

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura che trovano rappresentazione nella Sezione 5 “*Risultato netto dell’attività di copertura*”.

## 15 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

## 16 - OPERAZIONI IN VALUTA

### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall’euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell’euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l’assenza di un diritto a ricevere o di un’obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all’importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell’operazione.

### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell’operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell’esercizio in cui sorgono, alla voce 80 “*Risultato netto della attività di negoziazione*”; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevata anch’esse a patrimonio netto.

## 17 - ALTRE INFORMAZIONI

### **Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati nelle voci 150 "Altre attività" o 100 "Altre passività".

### **Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)**

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

### **Trattamento di fine rapporto del personale**

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla voce di conto economico 150 "Spese amministrative: a) spese per il personale", come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (alla voce 100 "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

### Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel “Prospetto della redditività complessiva” – OCI.

### **Premio di fedeltà**

Fra gli “altri *benefici a lungo termine*”, rientrano nell’operatività della Banca anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata alla voce 120 “*Fondi rischi e oneri*” del Passivo. L’accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), sono imputate a conto economico alla voce 150 “*Spese amministrative: a) spese per il personale*”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

### **Azioni proprie**

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

### **Valutazione garanzie rilasciate**

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all’assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce 100 “*Altre passività*”, in contropartita alla voce di conto economico 130 “*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*”.

### **Conto economico**

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall’intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo “Crediti”.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

### **Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari**

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) - sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter* si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto “costo di sostituzione”, determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*).

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

#### Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3” : il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e,



quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);

- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

#### **Attività deteriorate**

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

#### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

## 18 – ALTRI ASPETTI

### **Legge 27 dicembre 2013 N. 147 (Legge di stabilità)**

Perdite e svalutazioni su crediti (Art.1 c. 158-160)

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) saranno deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di deducibilità annua di una quota pari allo 0,30 per cento dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

Viene inoltre ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi a 5 esercizi.

Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti dalla cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di realizzo.

Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30 per cento dei crediti verso la clientela, determinate fino al 31/12/2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.

### **Decreto Legge N. 133 del 30 novembre 2013 - Aumento dell'aliquota IRES (art. 2, comma 2)**

In deroga alle disposizioni previste dallo Statuto del contribuente, per il periodo d'imposta 2013, alle imprese del settore creditizio è applicata un'addizionale IRES dell'8,5 per cento che eleva l'ordinaria aliquota del 27,5 al 36 per cento.

Il decreto stabilisce che tale addizionale non si computa sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art. 106, comma 3 del TUIR.

## A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

## A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

#### **A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità.

- Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi d'interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati;
- Titoli di capitale non quotati: In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli;
- O.I.C.R.: sono generalmente valutati sulla base del NAV - eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value* - messo a disposizione dalla società di gestione;
- Impieghi e raccolta con la clientela: per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in *fair value option* (FVO) oggetto di copertura, a vista e/o a revoca, o aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile;
- Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*discounted cash flow model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori, rappresentato dalla "probabilità di insolvenza (*probability of default* - PD)" e dalla "perdita in caso di insolvenza (*loss given default* - LGD)";
- Debito a medio-lungo termine con la clientela: in presenza di titoli per i quali si è optato per l'applicazione della FVO, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattua-

li, utilizzando la curva dei tassi zero coupon ricavata, attraverso il metodo del *bootstrapping*, dalla curva dei tassi di mercato. Nel caso di titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto, attualizzandone i relativi flussi;

- Derivati su tassi di interesse: sono tutti contratti su tassi di interesse *over the counter*. Si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento. Il *market value* è rappresentato dal cosiddetto “costo di sostituzione”, determinato mediante l’attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua.
- L’avviamento, come previsto dalla normativa, non è oggetto di ammortamento ma di verifica annuale - c.d. test di *impairment*” - volta ad appurare che lo stesso non sia stato iscritto a bilancio per un importo superiore al suo valore recuperabile. La verifica - condotta nel rispetto dell’applicazione 2.1 - “*Impairment* e avviamento” per il settore bancario approvata in via definitiva dall’Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) in data 3 marzo 2011 - è effettuata identificando le *Cash Generating Unit* (CGU) relative all’avviamento, determinandone il valore d’uso attraverso la metodologia del *discounted cash flow* (DCF), mediante un modello basato su assunzioni definite dal Management in base ai piani di sviluppo della Banca.
- Gli immobili ad uso investimento, non strumentali, non sono oggetto di ammortamento ma di verifica volta ad appurare che gli stessi non siano stati iscritti a bilancio per un importo superiore al loro valore recuperabile. La verifica è effettuata confrontando il valore contabile con il *fair value* risultante dalle valutazioni fornite da un perito indipendente e determinate sulla base di input osservabili sul mercato. Se il *fair value* quantificato dal perito è inferiore al valore contabile viene rilevata a conto economico una rettifica di valore da deterioramento.

#### **A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni**

Con riferimento agli strumenti finanziari oggetto di valutazione al *fair value* su base ricorrente classificati nel livello 3 della gerarchia di *fair value*, non viene fornita l’analisi di sensibilità stante la loro natura e comunque la non rilevanza del dato. Si tratta, prevalentemente di partecipazione di minoranza in entità facenti parte del movimento del Credito Cooperativo e comunque di investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi (cfr. Sez. 4, Parte B della Nota Integrativa); tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

#### **A.4.3 Gerarchia del fair value**

Nel corso dell’anno non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell’utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del *fair value* rispetto a quanto operato per il Bilancio dell’esercizio precedente.

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo “Gerarchia del *fair value*” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 – Altre informazioni”.

#### **A.4.4 Altre informazioni**

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

### A.4.5 – Gerarchia del fair value

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		15			7	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	659.653		20.388	467.230		20.095
4. Derivati di copertura		688			1.201	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>659.653</b>	<b>703</b>	<b>20.388</b>	<b>467.230</b>	<b>1.208</b>	<b>20.095</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		12			5	
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>		<b>12</b>			<b>5</b>	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, classificati convenzionalmente nel livello 3, sono compresi:

- per 18 milioni e 402 mila euro titoli di capitale “valutati al costo” riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile;
- per 514 mila euro quote di O.I.C.R.;
- per 1 milione e 472 mila euro finanziamenti.

*A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)*

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>			<b>20.095</b>			
<b>2. Aumenti</b>			<b>557</b>			
2.1 Acquisti			500			
2.2 Profitti imputati a:			30			
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	30			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			27			
<b>3. Diminuzioni</b>			<b>264</b>			
3.1 Vendite			60			
3.2 Rimborsi			46			
3.3 Perdite imputate a:			158			
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze			3			
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	155			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
<b>4. Rimanenze finali</b>			<b>20.388</b>			

*A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)*

Nel corso dell'esercizio non ci sono state movimentazioni di passività finanziarie classificate nel Livello 3 e pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	187.966			187.966	111.891			111.891
3. Crediti verso clientela	1.469.597			1.547.953	1.606.607			1.686.089
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	6.805			7.098	6.738			6.999
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	393			393	393			393
<b>Totale</b>	<b>1.664.761</b>			<b>1.743.410</b>	<b>1.725.629</b>			<b>1.805.372</b>
1. Debiti verso banche	507.508			507.508	310.030			310.030
2. Debiti verso clientela	861.200			861.198	833.970			833.970
3. Titoli in circolazione	814.696		810.730		893.405		893.405	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>2.183.404</b>		<b>810.730</b>	<b>1.368.706</b>	<b>2.037.405</b>		<b>893.405</b>	<b>1.144.000</b>

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

## A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “day one profit/loss”.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.



## Parte B

### INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

#### Attivo

##### SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

##### *1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione*

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Cassa	9.749	9.882
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>9.749</b>	<b>9.882</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 184 mila euro.

## SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>						
<b>B Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari		15			7	
1.1 di negoziazione		15			7	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>		15			7	
<b>Totale (A+B)</b>		15			7	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.1 si riferisce a contratti derivati positivi, non derivanti da operazioni di copertura assunte a fini contabili (hedge accounting), ma utilizzati per coperture gestionali (natural hedge) nell'ambito del banking book.

L'importo comprende contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

**2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>A. ATTIVITÀ PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale A</b>		
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche		2
b) Clientela	15	5
<b>Totale B</b>	<b>15</b>	<b>7</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>15</b>	<b>7</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di categoria.

### 2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>					
<b>B. Aumenti</b>	<b>3.020</b>				<b>3.020</b>
B1. Acquisti	3.013				3.013
B2. Variazioni positive di fair value					
B3. Altre variazioni	7				7
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>3.020</b>				<b>3.020</b>
C1. Vendite	3.020				3.020
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair value					
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni					
<b>D. Rimanenze finali</b>					

La sottovoce B3. Aumenti - altre variazioni - è costituita da utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

### SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

La Banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value e, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

### SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

#### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	659.059			453.639		
1.1 Titoli strutturati	491					
1.2 Altri titoli di debito	658.568			453.639		
2. Titoli di capitale			18.402	13.000		17.994
2.1 Valutati al fair value				13.000		
2.2 Valutati al costo			18.402			17.994
3. Quote di O.I.C.R.	594		514	591		657
4. Finanziamenti			1.472			1.445
<b>Totale</b>	<b>659.653</b>		<b>20.388</b>	<b>467.230</b>		<b>20.095</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 680 milioni e 41 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;

- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e IAS 28.

Il significativo incremento dei titoli di debito iscritti alla voce “attività finanziarie disponibili per la vendita” è da attribuire prevalentemente a Titoli di Stato italiani a tasso fisso.

Alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 3 milioni e 20 mila. Sono inoltre inclusi titoli a garanzia per operazioni di finanziamento per 478 milioni e 88 mila euro.

Nei titoli di capitale di cui alla sottovoce 2.2 “Valutati al costo” sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

### *Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo*

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Iccrea Holding Spa - Roma	14.939	14.973	1,43	1.155.275
Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo - Soc.Coop. - Milano	211	211	6,23	28.931
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Coop. - Roma	2	2	0,53	294
Banca Popolare Etica Scarl - Padova	105	111	0,25	54.088
Bit Finanziaria per l'Investimento sul Territorio Spa - Parma	480	473	9,6	4.649
Fraternità Sistemi Soc. Coop. Sociale - Ospitaletto (BS)	300	300	2,94	11.047
C.S.M.T. Gestione Scarl - Brescia	28	28	0,5	3.324
S.I.A.B. Consorzio Interaziendale a maggioranza pubblica - Ghedi (BS)	3	3	4,06	133
CGM Finance Soc. Coop. Sociale - Brescia	50	50	2,3	2.368
Visa Europe Limited - Londra (UK)	0,03	0,03	0	
Vitale-Novello-Zane & Co Srl - Brescia	2	57	19	17
Codesarrollo - Cooperativa De Ahorro Y Credito Desarrollo De Los Pueblos Ltda - Quito (Ecuador)	290	290	5,93	7.891
Immobiliare Sociale Bresciana S.C.Sociale Onlus - Brescia	100	100	11,34	4.805
BCC Energia Consorzio del Credito Cooperativo per i servizi energetici - Roma	2	2	1,01	149
GAL Vallecamonica Val di Scalve Scarl - Paspardo (BS)	10	10	11,49	87
Cresco Soc.Coop.Sociale Onlus - Flero (BS)	10	10	8,46	129
CESVE Servizi Informatici Bancari Spa - Padova	168	172	1,34	20.280
Assi.Cra. Veneto Srl - Padova	4	4	0,37	2.087
Mediocredito Trentino - Alto Adige Spa - Trento	37	86	0,06	191.880
Trevefin Spa - Tarzo (TV)	36	38	1,54	2.386
Cassa Centrale Banca Credito Coop. del Nord Est Spa - Trento	1	1	0	214.598
Centrale Finanziaria del Nord Est Spa - Trento	505	505	0,38	137.898
Società Impianti Valtrompia Spa - Collio (BS)	3	0	0,28	492
Consorzio Stabfidi - Ghedi (BS)	0,01	0,01	0	193
BCC Retail Scarl - Milano	5	5	1,25	450
Cedacri Spa - Collecchio (PR)	126	970	1	79.729
Reindustria Agenzia Cre.Svi. Soc.C.le a r.l. - Cremona	1	2	0,5	426
<b>Totale</b>	<b>17.416</b>	<b>18.402</b>		

(\*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore, e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>659.059</b>	<b>453.639</b>
a) Governi e Banche Centrali	657.397	452.019
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.172	1.162
d) Altri emittenti	491	458
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>18.402</b>	<b>30.994</b>
a) Banche	487	13.500
b) Altri emittenti	17.915	17.494
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	16.202	15.702
- imprese non finanziarie	1.713	1.792
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>1.108</b>	<b>1.248</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>1.472</b>	<b>1.445</b>
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	1.472	1.445
<b>Totale</b>	<b>680.041</b>	<b>487.326</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. a) sono costituiti da:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 637 milioni e 874 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato tedesco per 19 milioni e 523 mila euro.

I titoli di debito di cui al punto 1. c) sono costituiti interamente da titoli emessi da Iccrea Banca mentre quelli di cui al punto 1. d) sono costituiti interamente da titoli emessi da Cassa Depositi e Prestiti.

I titoli di capitale di cui al punto 2. sono costituiti dalle partecipazioni elencate alla tabella precedente.

La voce "Quote di OICR" di cui al punto 3. è composta da:

- fondo immobiliare chiuso Securfondo per 594 mila euro;
- fondo mobiliare chiuso BCC Private Equity per 95 mila euro;
- fondo mobiliare chiuso BCC Private Dominato Leonense per 419 mila euro.

I finanziamenti di cui al punto 4. d) sono costituiti da contratti assicurativi di capitalizzazione emessi da:

- Assimoco Spa per 395 mila euro;
- AXA Assicurazioni Spa per 515 mila euro;
- BCC Vita Spa per 562 mila euro.

#### **4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica e pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### **4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>453.639</b>	<b>30.994</b>	<b>1.248</b>	<b>1.445</b>	<b>487.326</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>6.252.499</b>	<b>563.750</b>	<b>101</b>	<b>27</b>	<b>6.816.377</b>
B1. Acquisti	6.216.819	551.960			6.768.778
B2. Variazioni positive di FV	143		101		244
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	35.538	11.790		27	47.355
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>6.047.079</b>	<b>576.342</b>	<b>241</b>		<b>6.623.663</b>
C1. Vendite	5.713.715	573.397	42		6.287.154
C2. Rimborsi	318.853				318.853
C3. Variazioni negative di FV	4.163		122		4.284
C4. Svalutazioni da deterioramento		3			3
- Imputate al conto economico		3			3
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	10.349	2.942	78		13.370
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>659.059</b>	<b>18.402</b>	<b>1.108</b>	<b>1.472</b>	<b>680.041</b>

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "Riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Relativamente alla colonna "Titoli di debito", nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6, sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "Utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite:

- utili da negoziazione, per 22 milioni e 679 mila euro;
- perdite da negoziazione, per 477 mila euro;
- rigiro riserve da valutazione, per 462 mila euro.

Tra le "altre variazioni" in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì compreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Relativamente alla colonna “Titoli di capitale”, nella sottovoce B5 “aumenti - altre variazioni” sono indicati:

- utili da negoziazione, per 11 milioni e 770 mila euro;
- differenze di cambio partecipazione in USD Codesarrollo Ltda per 20 mila euro.

Nella sottovoce C6 “diminuzioni - altre variazioni” sono indicati:

- perdite da negoziazione, per 1 milione e 454 mila euro;
- differenze di cambio partecipazione in USD Codesarrollo Ltda per 33 mila euro;
- rigiro riserve da valutazione, per 1 milione e 454 mila euro.

Nell’esercizio sono state rilevate rettifiche per perdite durevoli di valore sulla partecipazione in SIV Società Impianti Valtrompia Spa pari a 3 mila euro che pertanto è stata svalutata completamente: tali rettifiche sono evidenziate alla sottovoce C4 “svalutazioni da deterioramento - imputate a conto economico”.

Relativamente alla colonna “Quote di OICR”, la sottovoce C6 “diminuzioni - altre variazioni” riguarda il rigiro di riserve da valutazione.

Relativamente alla colonna “Finanziamenti”, la sottovoce B5 “aumenti - altre variazioni” riguarda gli interessi capitalizzati nel corso dell’esercizio.

## **SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

## **SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio “crediti”.

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d’Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.



**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>187.966</b>				<b>111.891</b>			
1. Finanziamenti	179.401				105.332			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	169.393	X	X	X	94.662	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	9.722	X	X	X	10.319	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	286	X	X	X	351	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	286	X	X	X	351	X	X	X
2. Titoli di debito	8.565				6.559			
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	8.565	X	X	X	6.559	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>187.966</b>			<b>187.966</b>	<b>111.891</b>			<b>111.891</b>

**Legenda**

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1 milione e 906 mila euro.

Nei depositi vincolati di cui al punto B.1.2 è compresa la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 8 milioni e 278 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Nella sottovoce B.1.3 "Altri finanziamenti: altri" sono ricompresi:

- per 222 mila euro mutuo concesso alla BCC di Borgo San Giacomo;
- per 62 mila euro finanziamento concesso a Codesarrollo (Ecuador);
- per 2 mila euro contributi Artigiancassa.

Nella sottovoce B.2.2 "Altri titoli di debito" sono presenti i seguenti prestiti subordinati:

- per nominali 500 mila euro emesso dalla CRA Rivarolo Mantovano;
- per nominali 5 milioni di euro emesso dalla BCC Agro Bresciano;
- per nominali 1 milione di euro emesso dalla BCC di Sesto san Giovanni;
- per nominali 2 milioni di euro emesso dalla BCC di Bedizzole.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

Nella fattispecie, i prestiti subordinati in questione non sono garantiti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

### 6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

### 6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

## SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013					Totale 31.12.2012				
	Valore di Bilancio		Fair Value			Valore di Bilancio		Fair Value		
	Bonis	Deteriorati	L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati	L1	L2	L3
	Acquisitati	Altri				Acquisitati	Altri			
Finanziamenti	1.203.279	266.267				1.346.642	259.661			
1. Conti correnti	248.563	62.522	X	X	X	308.696	59.256	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi			X	X	X			X	X	X
3. Mutui	876.742	198.870	X	X	X	949.232	192.200	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	15.892	1.172	X	X	X	16.351	827	X	X	X
5. Leasing finanziario			X	X	X			X	X	X
6. Factoring			X	X	X			X	X	X
7. Altri finanziamenti	62.082	3.702	X	X	X	72.363	7.378	X	X	X
Titoli di debito	52					304				
8. Titoli strutturati			X	X	X			X	X	X
9. Altri titoli di debito	52		X	X	X	304		X	X	X
<b>Totale</b>	<b>1.203.330</b>	<b>266.267</b>			<b>1.547.953</b>	<b>1.346.946</b>	<b>259.661</b>			<b>1.686.089</b>

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 2 milioni e 907 mila euro.

Nel punto 3. “Mutui” sono comprese “attività cedute non cancellate” per un importo complessivo pari a 7 milioni e 237 mila euro (9 milioni e 268 mila euro al termine dell’esercizio precedente), di cui per 43 mila euro riferite ad attività deteriorate (612 mila euro al termine dell’esercizio precedente), nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione denominate Credico Finance 4 e Cassa Centrale Securitisation che non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell’attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.1 Operazioni di cartolarizzazione della Nota Integrativa.

#### **Sottovoce 7 “Altri finanziamenti”**

Tipologia operazioni/Valori	<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>Totale 31.12.2012</b>
Cessioni di credito pro solvendo	407	685
Rischio di portafoglio	14.093	15.065
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - altre sovvenzioni	5.321	6.629
Depositi presso Uffici Postali	3.564	870
Depositi cauzionali	90	99
Finanziamenti per anticipi	39.959	52.154
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	568	757
Altre operazioni: attività deteriorate non ricondotte a voce propria	1.782	3.483
<b>Totale</b>	<b>65.785</b>	<b>79.741</b>

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei “conti correnti debitori” con la clientela includono le relative operazioni “viaggianti” e “sospese” a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

La sottovoce 9. “Altri titoli di debito” è costituita da un titolo obbligazionario emesso da Vita Società Editrice classificato nel portafoglio Loans & Receivables.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d’Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all’ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>	<b>52</b>			<b>304</b>		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	52			304		
- imprese non finanziarie	52			52		
- imprese finanziarie				253		
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>1.203.279</b>		<b>266.267</b>	<b>1.346.642</b>		<b>259.661</b>
a) Governi	2.657			1.707		1
b) Altri Enti pubblici	2.309		2.749	3.074		2.935
c) Altri soggetti	1.198.313		263.518	1.341.861		256.725
- imprese non finanziarie	827.715		216.418	939.167		204.953
- imprese finanziarie	1.649			733		
- assicurazioni						
- altri	368.950		47.099	401.961		51.772
<b>Totale</b>	<b>1.203.330</b>		<b>266.267</b>	<b>1.346.946</b>		<b>259.661</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

## 7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

## 7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

## SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

### 8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2013			VN 31.12.2013	FV 31.12.2012			VN 31.12.2012
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		<b>688</b>		<b>20.000</b>		<b>1.201</b>		<b>20.000</b>
1) Fair value		688		20.000		1.201		20.000
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		<b>688</b>		<b>20.000</b>		<b>1.201</b>		<b>20.000</b>

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo in qualità di controparte l'Istituto centrale di categoria e sono relative a contratti di interest rate swap per la copertura specifica dei rischi di tasso di interesse, derivanti dal collocamento di prestiti obbligazionari a tasso fisso presso la clientela.

### 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/ Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Gene- rica	Speci- fica	Gene- rica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
<b>Totale Attività</b>									
1. Passività finanziarie	688			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
<b>Totale Passività</b>	<b>688</b>								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

### SEZIONE 9 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

### SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui ai principi IAS 27 e IAS 28.

#### 10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>			
Lob Software Srl	Leno (BS)	100	
Immobiliare Villa Seccamani Srl	Leno (BS)	100	
Netpeople Srl	Leno (BS)	100	
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>			
Dominato Leonense Sanità Srl	Leno (BS)	50	
Le Cupole Srl	Manerbio (BS)	22	

Le partecipazioni detenute sono riferibili prevalentemente a società strumentali al raggiungimento dello scopo sociale e sono costituite da titoli non quotati.

Sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

**10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili**

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair Value		
						L1	L2	L3
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>	<b>41.436</b>	<b>7.238</b>	<b>199</b>	<b>10.729</b>	<b>10.413</b>			
Lob Software Srl	325	396	15	181	52	X	X	X
Immobiliare Villa Seccamani Srl	41.001	6.831	182	10.446	10.050	X	X	X
Netpeople Srl	110	11	3	102	311	X	X	X
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>	<b>4.604</b>	<b>5.301</b>	<b>(83)</b>	<b>2.322</b>	<b>1.558</b>			
Dominato Leonense Sanità Srl	1.892	4.963	(77)	192	126			
Le Cupole Srl	2.712	338	(6)	2.130	1.432			
<b>Totale</b>	<b>46.040</b>	<b>12.539</b>	<b>117</b>	<b>13.051</b>	<b>11.971</b>			

Non viene indicato il fair value delle imprese partecipate sottoposte ad influenza notevole (collegate), poichè trattasi di società non quotate.

Nella colonna “Ricavi totali” è indicato l’importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale.

I dati indicati sono desunti dai bilanci utilizzati per la redazione del bilancio consolidato.

Con riferimento alla partecipazione Le Cupole Srl, acquisita nel 2008, il valore corrente del patrimonio netto, risultante da attività di “due diligence” svolta nel mese di dicembre 2008, è sostanzialmente rappresentato dal valore di mercato degli immobili di proprietà, di cui solo una parte rivalutati anche nel bilancio della partecipata, è tuttora ritenuto valido.

**10.3 Partecipazioni: variazioni annue**

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>11.971</b>	<b>2.091</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>9.904</b>
B.1 Acquisti		9.900
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		4
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>24</b>
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		6
C.3 Altre variazioni		18
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>11.971</b>	<b>11.971</b>
<b>E. Rivalutazioni totali</b>		
<b>F. Rettifiche totali</b>	<b>400</b>	<b>400</b>

#### **10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate**

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate.

#### **10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto**

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

#### **10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole**

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

### **SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110**

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

#### **11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>1. Attività di proprietà</b>	39.072	41.113
a) terreni	5.476	5.476
b) fabbricati	29.578	30.634
c) mobili	2.006	2.433
d) impianti elettronici	323	513
e) altre	1.688	2.058
<b>2. Attività acquisite in leasing</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>39.072</b>	<b>41.113</b>

La valutazione al costo presunto (deemed cost), in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali, è stata utilizzata per gli immobili di proprietà ad uso strumentale.

Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della Nota Integrativa.

Alla sottovoce "Terreni" è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

**11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>6.805</b>			<b>7.098</b>	<b>6.738</b>			
a) terreni	1.285			1.326	1.285			
b) prefabbricati	5.520			5.772	5.453			
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
b) prefabbricati								
<b>Totale</b>	<b>6.805</b>			<b>7.098</b>	<b>6.738</b>			<b>6.999</b>

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

**11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate**

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

**11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value**

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.



**11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>5.476</b>	<b>38.412</b>	<b>9.943</b>	<b>5.319</b>	<b>10.828</b>	<b>69.978</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		7.779	7.509	4.807	8.770	28.865
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>5.476</b>	<b>30.634</b>	<b>2.433</b>	<b>513</b>	<b>2.058</b>	<b>41.113</b>
<b>B. Aumenti:</b>		<b>119</b>	<b>55</b>	<b>71</b>	<b>360</b>	<b>605</b>
B.1 Acquisti			55	71	360	486
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		119				119
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>1.174</b>	<b>482</b>	<b>261</b>	<b>729</b>	<b>2.647</b>
C.1 Vendite					8	8
C.2 Ammortamenti		1.102	477	260	718	2.558
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:		72				72
a) attività materiali detenute a scopo di investimento		72				72
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			5		3	8
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>5.476</b>	<b>29.578</b>	<b>2.006</b>	<b>323</b>	<b>1.688</b>	<b>39.072</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		8.858	7.979	5.000	9.422	31.259
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>5.476</b>	<b>38.437</b>	<b>9.985</b>	<b>5.323</b>	<b>11.110</b>	<b>70.331</b>
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento.

Le “Altre variazioni” di cui alla sottovoce C.7 si riferiscono alle perdite derivanti derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240 “Utili (perdite) da cessione di investimenti” del conto economico.

La voce E. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- impianti e attrezzature per 1 milione e 436 mila euro;
- impianti di allarme per 220 mila euro;
- macchine d’ufficio per 22 mila euro;
- automezzi per 10 mila euro.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

#### Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2013	% amm.to complessivo 31.12.2012
Terreni	0	0
Fabbricati	23	20
Mobili	80	76
Impianti elettronici	94	90
Altre	85	81

#### 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>1.285</b>	<b>5.585</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		132
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>1.285</b>	<b>5.453</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>88</b>
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		16
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		72
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>21</b>
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		21
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>1.285</b>	<b>5.520</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		175
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>1.285</b>	<b>5.696</b>
<b>E. Valutazione al fair value</b>	<b>1.326</b>	<b>5.772</b>

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

#### 11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

**SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120**

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	4.416		4.416
A.2 Altre attività immateriali	64		58	
A.2.1 Attività valutate al costo:	64		58	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	64		58	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>64</b>	<b>4.416</b>	<b>58</b>	<b>4.416</b>

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Per l'avviamento relativo all'acquisizione degli sportelli bancari di Goito e Gazoldo degli Ippoliti effettuata nel 2003 non si sono riscontrate perdite di valore rispetto all'esercizio precedente in sede di verifica annuale – c.d. “test di impairment”.

Secondo i principi contabili internazionali l'avviamento, così come tutti i beni con vita utile indefinita, non è ammortizzabile bensì deve essere soggetto al cosiddetto impairment test (IAS 36). Con questa espressione s'intende un test che deve essere effettuato con cadenza almeno annuale e, in ogni caso, nel momento in cui vi è un'indicazione che il bene possa aver subito una riduzione di valore. In pratica si tratta di confrontare il valore contabile del bene con il suo valore recuperabile in modo da iscrivere in bilancio il bene ad un valore non superiore rispetto a quello recuperabile.

Il test effettuato ha preso come dati di riferimento quelli della redditività prospettica degli sportelli definita dal management in base agli attuali piani di sviluppo della Banca. L'orizzonte temporale considerato è di cinque anni, utilizzando percentuali di sviluppo del 2 per cento posti quale obiettivo di crescita patrimoniale, un andamento dei tassi di raccolta e di impiego strettamente correlati con i parametri di indicizzazione e di riferimento prospettati dal mercato per le scadenze prese in esame e connessi alle realtà locali degli sportelli considerati. I flussi così ottenuti, tenuto anche conto delle perdite attese legate alla qualità del credito, sono stati poi attualizzati usando come tasso di riferimento il tasso risk free a scadenza, maggiorato di un premio per il rischio pari all'8 per cento così da definire un tasso di attualizzazione di circa l'8-9 per cento. Il risultato di tale test ha stimato un valore d'uso superiore alla quota esposta in bilancio e pertanto non si è proceduto ad effettuare alcuna svalutazione.

E' stata effettuata anche un'analisi di sensitività per verificare il livello del premio al rischio da adottare al fine di definire un valore recuperabile dell'avviamento uguale al valore contabile. Le prove hanno portato all'utilizzo di un premio dell' 8,71 per cento superiore di 0,71 punti percentuali rispetto al dato utilizzato.

Le altre attività immateriali a durata definita sono costituite prevalentemente da software aziendale e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni. I costi per software applicativo acquistato a titolo di licenza d'uso sono ammortizzati pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in tre anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente

## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>7.360</b>			<b>167</b>		<b>7.527</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	2.944			109		3.053
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>4.416</b>			<b>58</b>		<b>4.474</b>
<b>B. Aumenti</b>				<b>58</b>		<b>58</b>
B.1 Acquisti				58		58
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>52</b>		<b>52</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				52		52
- Ammortamenti	X			52		52
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>4.416</b>			<b>64</b>		<b>4.480</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette	2.944			161		3.105
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	<b>7.360</b>			<b>225</b>		<b>7.585</b>
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

La colonna “Avviamento” si riferisce all’acquisizione degli sportelli bancari di Goito e Gazoldo degli Ippoliti. Le “Altre attività immateriali” oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all’esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle “Altre attività immateriali” non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

### Avviamento

	Rimanenza al 31.12.2012	Impairment	Rimanenza al 31.12.2013
Acquisizione Sportelli di Goito e Gazoldo degli Ippoliti	4.416		4.416
<b>Totale</b>	<b>4.416</b>		<b>4.416</b>

### 12.3 Altre informazioni

- In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:
- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
  - assunto impegni alla data del bilancio per l’acquisto di attività immateriali;
  - acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
  - acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
  - attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

## SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI VOCE 130 DELL’ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell’attivo e 80 del passivo.

### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all’iscrizione di “attività per imposte anticipate” riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>22.712</b>	<b>1.638</b>	<b>24.350</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>21.311</b>	<b>1.558</b>	<b>22.869</b>
Svalutazione crediti verso clientela	21.311	1.558	22.869
<b>b) Altre</b>	<b>1.401</b>	<b>80</b>	<b>1.480</b>
Fondo per rischi e oneri	590	33	624
Creditori per transazioni Argentina	12		12
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	380		380
Costi di natura prevalentemente amministrativa	1		1
Altre voci	417	46	463
<b>2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>1.367</b>	<b>277</b>	<b>1.644</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>1.367</b>	<b>277</b>	<b>1.644</b>
-minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.367	277	1.644
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>24.079</b>	<b>1.915</b>	<b>25.994</b>

Alla voce “Svalutazione crediti” si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall’esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Nella tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali “attività” vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50 e del 5,57 per cento.

La sottovoce “Altre voci” include:

- rettifiche di valore di attività materiali (345 mila euro IRES e 42 mila euro IRAP);
- minusvalenza su attività finanziarie disponibili per la vendita acquisite a seguito delle fusioni con le ex BCC Camuna e Banca Veneta (21 mila euro IRES e 4 mila euro IRAP);
- utilizzo fondo revocatorie (44 mila euro IRES).

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassati nei successivi periodi.

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all’iscrizione di “passività per imposte differite” riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico</b>	<b>1.499</b>	<b>248</b>	<b>1.747</b>
- ammortamenti di attività immateriali fiscalmente già riconosciuti	607	123	730
- ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	354	17	371
- altre voci	537	109	646
<b>2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>	<b>34</b>	<b>7</b>	<b>40</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>			
- riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	34	7	40
<b>Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite</b>	<b>1.532</b>	<b>255</b>	<b>1.787</b>

La sottovoce “altre voci” è costituita dalle plusvalenze su attività e passività finanziarie acquisite a seguito delle fusioni con ex BCC Camuna, Banca Veneta e BCC della Valtrompia.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50 per cento e al 5,57 per cento.

**Imposte differite non rilevate**

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulle riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto dell'indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo statuto sociale, la Banca non ha assunto nè ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

**13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>15.414</b>	<b>8.024</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>10.706</b>	<b>9.864</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	10.706	9.864
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	10.706	4.918
e) operazioni di aggregazione aziendale		4.946
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.770</b>	<b>2.473</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.770	1.429
a) rigiri	1.770	1.429
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		1.044
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		1.044
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>24.350</b>	<b>15.414</b>

*13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011  
(in contropartita del conto economico)*

	<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>Totale 31.12.2012</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>13.769</b>	<b>7.181</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>9.814</b>	<b>7.661</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>714</b>	<b>1.073</b>
3.1 Rigiri	714	29
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		1.044
a) derivate da perdite d'esercizio		1.044
b) derivate da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>22.869</b>	<b>13.769</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

*13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)*

	<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>Totale 31.12.2012</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.503</b>	<b>908</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>851</b>	<b>791</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	851	791
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	851	765
d) operazioni di aggregazione aziendale		26
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>607</b>	<b>196</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	607	196
a) rigiri	607	196
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.747</b>	<b>1.503</b>

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 8 milioni e 935 mila euro e per 244 mila euro.



**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>683</b>	<b>3.088</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.644</b>	<b>683</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.644	683
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.644	683
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>683</b>	<b>3.088</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	683	3.088
a) rigiri	683	3.088
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.644</b>	<b>683</b>

**13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>183</b>	<b>140</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>40</b>	<b>183</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	40	183
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	40	183
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>183</b>	<b>140</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	183	140
a) rigiri	183	140
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>40</b>	<b>183</b>

Le imposte anticipate e differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

### 13.7 Altre informazioni

#### Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(7.671)	(2.861)		(10.532)
Acconti versati (+)	5.379	4.005		9.384
Altri crediti di imposta (+)	93			93
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	24			24
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>	<b>(2.176)</b>			<b>(2.176)</b>
<b>Saldo a credito</b>		<b>1.144</b>		<b>1.144</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	1.656			1.656
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	135			135
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>1.791</b>			<b>1.791</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>1.791</b>	<b>1.144</b>		<b>2.935</b>

Nella voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale" è compreso l'importo di 1 milione e 326 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

**SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI  
DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90  
DEL PASSIVO**
**14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:  
composizione per tipologia di attività**

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>A. Singole attività</b>		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	393	393
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
<b>Totale A</b>	<b>393</b>	<b>393</b>
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	393	393
<b>B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)</b>		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
<b>Totale B</b>		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
<b>C. Passività associate a singole attività in via di dismissione</b>		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
<b>Totale C</b>		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
<b>D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione</b>		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
<b>Totale D</b>		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

La sottovoce A.3 “Attività materiali” riguarda singoli immobili per recupero crediti (IFRS 5) acquisiti a seguito fusione con ex Banca Veneta.

#### **14.2 Altre informazioni**

La Banca non presenta operazioni previste dal principio IFRS 5 par. 42.

#### **14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto**

Si precisa che la Banca non detiene partecipazioni in via di dismissione in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto e pertanto non si rilevano le informazioni richieste dal paragrafo 37 lett. i) dello IAS 28.

### **SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150**

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell’attivo dello stato patrimoniale.

#### **15.1 Altre attività: composizione**

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	1	3
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	496	757
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	4.824	3.573
Valori diversi e valori bollati	5	6
Assegni di c/c tratti su terzi	162	46
Commissioni e competenze maturate al 31/12	2.264	1.999
Partite Viaggianti	149	12.841
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	784	1.956
Anticipi e crediti verso fornitori	138	127
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	816	594
Effetti ed altri titoli insoluti e al protesto di terzi	645	1.259
Assegni in corso di lavorazione	8.426	11.119
Rimesse di contante in attesa di accredito	1.576	2.286
Altre partite in corso di lavorazione	4.610	2.257
Altre partite attive	4.998	3.019
<b>Totale</b>	<b>29.894</b>	<b>41.842</b>

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell’apposita Tabella delle “Altre informazioni” della parte B della presente Nota Integrativa.

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

Tra i crediti tributari è confluito lo sbilancio fra gli acconti versati e il debito delle seguenti partite fiscali:

partita fiscale	acconti	debito	sbilancio
imposta di bollo	7.867	3.849	4.018
ritenute c/c e depositi	1.687	1.592	95
<b>Totale</b>	<b>9.554</b>	<b>5.441</b>	<b>4.113</b>

## Passivo

### SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

#### *1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica*

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>507.508</b>	<b>310.030</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	12.014	13.167
2.2 Depositi vincolati	1.107	2.009
2.3 Finanziamenti	494.386	294.854
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	494.386	294.854
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
<b>Totale</b>	<b>507.508</b>	<b>310.030</b>
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	507.508	310.030
<b>Totale Fair value</b>	<b>507.508</b>	<b>310.030</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1 milione e 110 mila euro.

La sottovoce 2.3.2 “Finanziamenti - Altri” riguarda le operazioni di finanziamento garantite da titoli (“aste BCE”) ricevute da Iccrea Banca Spa per 443 milioni e 662 mila euro e da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa per 50 milioni e 724 mila euro.

#### *1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati*

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

#### *1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati*

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

#### *1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica*

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

#### *1.5 Debiti per leasing finanziario*

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

## SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	725.265	725.195
2. Depositi vincolati	125.621	95.657
3. Finanziamenti	4.048	4.235
3.1 Pronti contro termine passivi	3.025	2.714
3.2 Altri	1.024	1.521
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	6.265	8.883
<b>Totale</b>	<b>861.200</b>	<b>833.970</b>
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	861.198	833.970
<b>Fair value</b>	<b>861.198</b>	<b>833.970</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso clientela figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 3 milioni e 465 mila euro.

Le operazioni “pronti contro termine” passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti “Altri” esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I..

L'importo di 6 milioni e 265 mila euro alla sottovoce 5. “Altri debiti” è dato da:

- 1 milione e 953 mila euro per il debito verso la società veicolo per l'operazione di cartolarizzazione Credico Finance 4 effettuata nel 2005 che non rispetta i requisiti posti dallo IAS 39 per l'integrale cancellazione dal bilancio;
- 3 milioni e 711 mila euro per il debito verso la società veicolo per l'operazione di cartolarizzazione Cassa Centrale Securitisation effettuata nel 2007 che non rispetta i requisiti posti dallo IAS 39 per l'integrale cancellazione dal bilancio;
- 599 mila euro per Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici;
- 2 mila euro per depositi cauzionali a favore di terzi.

### 2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

### 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

### 2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

### 2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario.

## SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	798.785		794.819		870.709		870.709	
1.1 strutturate								
1.2 altre	798.785		794.819		870.709		870.709	
2. Altri titoli	15.911		15.911		22.696		22.696	
2.1 strutturati								
2.2 altri	15.911		15.911		22.696		22.696	
<b>Totale</b>	<b>814.696</b>		<b>810.730</b>		<b>893.405</b>		<b>893.405</b>	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 9 milioni e 552 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", è relativa ai certificati di deposito emessi.

### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

	2013	2012
Titoli in circolazione: titoli subordinati	11.530	11.480

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Le passività subordinate emesse dalla Banca sono le seguenti:

A) 1 milione e 497 mila euro acquisite a seguito della fusione con la ex BCC Camuna e sottoscritte da varie Banche di Credito Cooperativo della provincia di Brescia;

le principali caratteristiche contrattuali sono:

- codice ISIN: IT0004389182
- importo: 3 milioni di euro
- durata e data di scadenza: anni 8 25/07/2008 - 25/07/2016
- tasso di interesse: Euribor 6 mesi aumentato di 25 basis points
- modalità di rimborso: in quote costanti annuali a partire dal 25 luglio 2012 pari ad un quinto del valore nominale
- condizioni di subordinazione: in caso di liquidazione della Banca, il prestito sarà rimborsato solo dopo che saranno soddisfatti tutti gli altri creditori non egualmente subordinati.

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale, dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio e al netto della quota di 500 mila euro nominali sottoscritta dalla Banca prima della fusione con la ex BCC Camuna.

Il prestito obbligazionario risulta computabile nel Patrimonio di vigilanza della Banca secondo le modalità previste nella Circolare Banca d'Italia 155/91.

B) 8 milioni e 991 mila euro acquisite a seguito della fusione con la ex Banca Veneta e sottoscritte dalla clientela;

le principali caratteristiche contrattuali sono:

- codice ISIN: IT0004429046
- importo: 10 milioni di euro
- durata e data di scadenza: anni 7 31/12/2008 - 31/12/2015
- tasso di interesse: Euribor 3 mesi aumentato di 20 basis points per i primi due anni, di 25 basis points per il terzo e quarto anno, di 30 basis points per il quinto e sesto anno e di 40 basis points per il settimo anno
- modalità di rimborso: non sono previsti rimborsi anticipati
- condizioni di subordinazione: in caso di liquidazione della Banca, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che saranno soddisfatti tutti gli altri creditori non egualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle presenti obbligazioni.

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale e dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio.

Il prestito obbligazionario risulta computabile nel Patrimonio di vigilanza della Banca secondo le modalità previste nella Circolare Banca d'Italia 155/91

C) 1 milione e 42 mila euro acquisite a seguito della fusione con la ex BCC Valtrompia e sottoscritte da varie Banche di Credito Cooperativo della provincia di Brescia;

le principali caratteristiche contrattuali sono:

- codice ISIN: IT0004558521
- importo: 1 milione e 650 mila euro
- durata e data di scadenza: anni 7 21/12/2009 - 21/12/2016
- tasso di interesse: Euribor 6 mesi aumentato di 30 basis points



- modalità di rimborso: unica soluzione alla scadenza
- condizioni di subordinazione: in caso di liquidazione della Banca, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che saranno soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale, dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio e al netto della quota di 500 mila euro nominali sottoscritta dalla Banca prima della fusione con la ex BCC Valtrompia.

Il prestito obbligazionario risulta computabile nel Patrimonio di vigilanza della Banca secondo le modalità previste nella Circolare Banca d'Italia 155/91.

### ***3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica***

	<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>Totale 31.12.2012</b>
<b>1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:</b>	<b>20.075</b>	<b>20.736</b>
a) rischio di tasso di interesse	20.075	20.736
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
<b>2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:</b>		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell' hedge accounting di cui al principio IAS 39, prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla, per nominali 20 milioni di euro, coperti da contratti di interest rate swap.

L'importo indicato in tabella è costituito dalla quota capitale, dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento e dalla quota di copertura considerata efficace.

## SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

### 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013					Totale 31.12.2012				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate				X						X
3.1.2 Altre obbligazioni				X						X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati				X						X
3.2.2 Altri				X						X
<b>Totale A</b>										
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari			12				5			
1.1 Di negoziazione	X		12	X			5			X
1.2 Connessi con la fair value option	X			X	X					X
1.3 Altri	X			X	X					X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X			X	X					X
2.2 Connessi con la fair value option	X			X	X					X
2.3 Altri	X			X	X					X
<b>Totale B</b>	<b>X</b>		<b>12</b>			<b>X</b>	<b>5</b>			
<b>Totale (A+B)</b>	<b>X</b>		<b>12</b>			<b>X</b>	<b>5</b>			

#### Legenda

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui al punto B.1.1. "Derivati Finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati con valore negativo, non derivanti da operazioni di copertura assunte a fini contabili (hedge accounting), ma utilizzati per coperture gestionali (natural hedge) nell'ambito del banking book, quali operazioni di compravendita titoli e valute per conto della clientela contratte entro la data di chiusura dell'esercizio, ma con regolamento successivo alla stessa.

**4.2 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate**

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

**4.3 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati**

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

**4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi “scoperti tecnici”) di negoziazione: variazioni annue**

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

**SEZIONE 5 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 50**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

**SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60**

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che presentano un *fair value* negativo.

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti derivati finanziari di copertura con un *fair value* negativo e pertanto la presente sezione non viene compilata.

**SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 70**

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

**SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell’Attivo.

**SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell’Attivo.

**SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100**

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

### 10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	1.381	909
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	146	145
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	1.805	1.493
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	2.276	2.635
Debiti verso il personale	1.356	2.191
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	9	6
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	2.588	14.609
Depositi cauzionali a favore azienda	601	387
Commissioni e competenze maturate al 3112	376	327
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	268	250
Somme a disposizione di terzi	13.416	2.238
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere	7	8
Partite viaggianti	6	9.552
Interventi Fondo Garanzia Depositanti Credito Cooperativo	161	295
Bonifici in lavorazione	5.285	4.902
Assegni in lavorazione	2.496	2.596
Altre partite in corso di lavorazione	3.172	3.636
Altre partite passive	4.036	4.301
<b>Totale</b>	<b>39.387</b>	<b>50.480</b>

- Nell'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di crediti di firma" sono compresi:
- 1 milione e 98 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati;
  - 283 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma in bonis.

Tra i debiti verso l'erario è confluito lo sbilancio fra gli acconti versati e il debito delle seguenti partite fiscali:

partita fiscale	acconti	debito	sbilancio
imposta sostitutiva	133	137	4
iva	12	17	5
<b>Totale</b>	<b>145</b>	<b>154</b>	<b>9</b>

**SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110**

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>5.211</b>	<b>3.194</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>139</b>	<b>2.276</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	139	793
B.2 Altre variazioni		1.483
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>438</b>	<b>259</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	438	259
C.2 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>4.912</b>	<b>5.211</b>

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 161 mila euro;
- 2) utili attuariali (Actuarial Gains – AG), pari a 22 mila euro.

L'ammontare di cui al punto 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale"; mentre l'importo di cui al punto 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

**11.2 Altre informazioni**

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>5.211</b>	<b>3.194</b>
<b>A. Aumenti</b>	<b>161</b>	<b>2.276</b>
1. Valore attuariale (Current service cost)	-	-
2. Onere finanziario figurativo (Interest cost)	161	205
3. Perdite attuariali (Actuarial losses)	-	589
4. Trasferimenti (Transfers in)	-	1.483
<b>B. Diminuzioni</b>	<b>460</b>	<b>259</b>
1. Benefici pagati	438	259
2. Utili attuariali (Actuarial gains)	22	-
<b>Esistenze Finali</b>	<b>4.912</b>	<b>5.211</b>

**Descrizione delle principali ipotesi attuariali (in %)**

Basi tecniche economico - finanziarie	31.12.2013	31.12.2012
Tasso annuo di attualizzazione	3,17	3,20
Tasso annuo di inflazione	2,00	2,00
Tasso annuo incremento TFR	3,00	3,00
Frequenza annua anticipazioni	2,00	2,00
Frequenza annua turnover	2,00	2,00

### Basi tecniche demografiche

<b>Ipotesi demografiche</b>	<b>31.12.2013</b>
Mortalità	Tavola di sopravvivenza RG48
Inabilità	Tavole Inps distinte per età e sesso
Età pensionamento	Raggiungimento requisiti Assicurazione Generale Obbligatoria

Il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto dall'indice Iboxx Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.

L'attuario incaricato ha preso a riferimento il medesimo indice che aveva considerato fino al 2011 e che era stato cambiato nel 2012 per incertezze interpretative relative al concetto di "high quality corporate bond" per cui nel dicembre 2012, a seguito della crisi dei mercati finanziari, l'Ordine Nazionale degli Attuari aveva consigliato l'utilizzo di tassi riferibili a titoli obbligazionari europei di qualità pari o superiore a quelli di rating A in quanto si era significativamente ridotto il numero di quelli con rating AA.

A seguito di ulteriori confronti avuti nel corso del 2013, si è quindi ritenuto preferibile identificare il tasso di attualizzazione del TFR prendendo come riferimento un paniere di titoli con rating AA, considerandolo meglio rispondente a quanto richiesto dal principio contabile di riferimento. L'effetto del cambiamento ha comportato per il bilancio 2013 maggiori accantonamenti al Fondo TFR, e di conseguenza minori Riserve da valutazione, per circa 100 mila euro.

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione o di inflazione di 25 punti nonché di ipotizzare un maggiore tasso di turnover, pari all'1 per cento, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi	DBO 31.12.2013
tasso di turnover + 1%	4.930
tasso di inflazione +0,25%	4.990
tasso di inflazione -0,25%	4.835
tasso di attualizzazione +0,25%	4.799
tasso di attualizzazione -0,25%	5.029

  

Service Cost e Duration	
Service Cost 2014	-
Duration del piano	10,2

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 5 milioni e 145 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

	<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>Totale 31.12.2012</b>
Fondo iniziale	5.495	3.931
Variazioni in aumento	88	1.824
Variazioni in diminuzione	438	260
<b>Fondo finale</b>	<b>5.145</b>	<b>5.495</b>

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 948 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 478 mila euro.

## SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

Nella presente voce figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS 37.

### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>Totale 31.12.2012</b>
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	2.654	2.677
2.1 controversie legali	1.088	1.631
2.2 oneri per il personale	595	550
2.3 altri	971	496
<b>Totale</b>	<b>2.654</b>	<b>2.677</b>

### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	<b>Totale</b>
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>2.677</b>	<b>2.677</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>1.071</b>	<b>1.071</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		552	552
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		18	18
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		502	502
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>1.095</b>	<b>1.095</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		533	533
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		562	562
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>2.654</b>	<b>2.654</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio:

- fondo spese amministrative per 200 mila euro;
- fondo controversie legali per 120 mila euro;
- fondo impegni nei confronti del Fondo Garanzia dei Depositanti per 167 mila euro;
- service cost dei premi di fedeltà del personale dipendente per 45 mila euro;
- actuarial losses dei premi di fedeltà del personale dipendente per 20 mila euro.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per 500 mila euro;
- le quote del fondo ristorno per somme non liquidate ai Soci usciti dalla compagine sociale per 2 mila euro.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 194 mila euro;
- l'eccedenza del fondo controversie legali per 368 mila euro.

### **12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti**

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

### **12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi**

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri" è costituita da:

**Controversie legali**, per 1 milione e 88 mila euro. Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. Comprende le revocatorie e una controversia legale per un credito IVA acquistato dalla ex BCC Camuna nell'ambito di un'operazione di finanziamento. Su tale fondo non si è provveduto a calcolare il valore attuale in quanto l'effetto del differimento temporale non è ritenuto significativo.

#### REVOCATORIE

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso. Non sono previsti indennizzi.

**Altri - Fondo beneficenza e mutualità**, per 507 mila euro. Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 50). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

**Altri - Fondo spese amministrative**, per 200 mila euro. Il fondo è stato costituito per fronteggiare spese amministrative di natura determinata delle quali tuttavia, alla data del bilancio, non è determinato l'ammontare. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

**Altri - Fondo impegni riacquisto obbligazioni ex Banca Veneta**, per 97 mila euro. Il fondo è stato costituito per far fronte a potenziali passività per le quali è probabile ma non certo l'esborso finanziario; tali passività sono relative a situazioni di accordi prestabiliti per l'eventuale rimborso prima della scadenza di titoli ad un prezzo prefissato, indipendentemente dall'an-



damento del mercato. Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nel breve termine e conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso.

**Altri - Fondo per interventi Fondo di Garanzia dei Depositanti**, per 167 mila euro. Si tratta degli oneri stimati relativi agli impegni futuri del Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) per interventi deliberati, comunicati a fine anno.

**Oneri per il personale**, per 595 mila euro. L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi per rischi e oneri", della Tabella 12.1, si riferisce ai premi di fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente. Tale somma è composta come dalla seguente tabella:

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>550</b>	<b>419</b>
<b>A. Aumenti</b>	<b>83</b>	<b>185</b>
1. Valore attuariale (Current service cost)	45	34
2. Onere finanziario figurativo (Interest cost)	18	20
3. Perdite attuariali (Actuarial losses)	20	80
4. Trasferimenti (Transfers in)	-	51
<b>B. Diminuzioni</b>	<b>38</b>	<b>54</b>
1. Benefici pagati	38	54
2. Utili attuariali (Actuarial gains)	-	-
<b>Esistenze Finali</b>	<b>595</b>	<b>550</b>

#### **Passività potenziali**

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali non è probabile un esborso finanziario.

### **SEZIONE 13 - AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 140**

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

### **SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

#### **14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 20 milioni e 148 mila euro.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha riacquistato e ceduto azioni proprie rispettivamente per 185 e per 100 mila euro.

#### 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>833.541</b>	
- interamente liberate	833.541	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	3.279	
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>830.262</b>	
<b>B. Aumenti</b>	<b>3.889</b>	
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	3.889	
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>60.377</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	7.149	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	53.228	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>773.774</b>	
D.1 Azioni proprie (+)	6.539	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	780.313	
- interamente liberate	780.313	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.  
 Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,82 euro.  
 Nella sottovoce C.4 "Diminuzioni - Altre variazioni" sono riportate le azioni rimborsate.

#### 14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2012	11.773
Numero soci: ingressi	166
Numero soci: uscite	529
<b>Numero soci al 31.12.2013</b>	<b>11.410</b>

#### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale 2013	Totale 2012
Riserva Legale	186.174	179.135
- di cui riserva costi di fusione BCC Camuna	(38)	(38)
- di cui riserva costi di fusione Banca Veneta	(10)	(10)
- di cui riserva costi di fusione BCC Valtrompia	(11)	(11)
- di cui riserve connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs	(11.161)	(11.161)
Riserva azioni proprie	1.000	1.000
Riserva da Fusione L. 218/90	285	285
Fondo ristorno utili	52	54
<b>Totale</b>	<b>187.511</b>	<b>180.473</b>

Ai sensi del principio contabile IAS 8 (mutamento di principi contabili ed errori), l'importo delle riserve di utili relativo ai dati comparativi del precedente esercizio risulta diverso rispetto al fascicolo di bilancio pubblicato: si è provveduto ad imputare le riserve legali delle singole società incorporate, decurtate delle rispettive perdite cumulate residue, ad altre riserve anziché a riserve di utili. Per maggiori dettagli si veda la Sezione 4 "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.50 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70 per cento degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Le riserve per costi di fusione BCC Camuna, Banca Veneta e BCC Valtrompia, sono date dai costi sostenuti, rispettivamente nel 2010, 2011 e 2012, per la fusione per incorporazione delle tre banche in Cassa Padana.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio (pari a 267 mila euro), le azioni proprie (pari a 169 mila euro), le altre riserve non di utili (pari a 14 milioni e 786 mila euro), la riserva negativa da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita (pari a 3 milioni e 246 mila euro), e la riserva negativa relativa ai piani a benefici definiti - trattamento di fine rapporto - (pari a 382 mila euro) con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
<b>Capitale sociale:</b>	20.148	<i>per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni</i>	-	1.682
<b>Riserve di capitale:</b>				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	1.628	<i>per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato</i>	892	162
<b>Altre riserve:</b>				
<i>Riserva legale</i>	186.174	<i>per copertura perdite</i>	-	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	14.725	<i>per copertura perdite</i>	1.121	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>	1.337	<i>per copertura perdite</i>	-	non ammessi in quanto indivisibile
<b>Totale</b>	<b>224.012</b>		<b>2.013</b>	<b>1.844</b>

#### 14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

#### 14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

## Altre informazioni

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
<b>1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria</b>	<b>25.513</b>	<b>35.284</b>
a) Banche	4.869	5.176
b) Clientela	20.644	30.108
<b>2) Garanzie rilasciate di natura commerciale</b>	<b>36.628</b>	<b>40.358</b>
a) Banche		
b) Clientela	36.628	40.358
<b>3) Impegni irrevocabili a erogare fondi</b>	<b>11.969</b>	<b>10.545</b>
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	11.969	10.545
i) a utilizzo certo	332	377
ii) a utilizzo incerto	11.637	10.168
<b>4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione</b>		
<b>5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi</b>		
<b>6) Altri impegni</b>		
<b>Totale</b>	<b>74.110</b>	<b>86.187</b>

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche” comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 4 milioni e 372 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 497 mila euro.

Il punto 3 “Impegni irrevocabili a erogare fondi” comprende:

b) clientela - a utilizzo certo

- acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 332 mila euro;

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 8 milioni e 747 mila euro;
- impegni sottoscrizione Fondo chiuso BCC Private Equity per 108 mila euro;
- impegni sottoscrizione Fondo Dominato Leonense per 2 milioni e 782 mila euro.

## ***2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni***

Portafogli	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	481.108	231.184
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voce valorizzata sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell’attivo per 3 milioni e 20 mila euro e i valori dei titoli costituiti a garanzia dei finanziamenti “aste BCE” Iccrea per 421 milioni e 711 mila euro e Cassa Centrale per 56 milioni e 377 mila euro.

Si evidenzia che, oltre a quanto indicato in tabella, il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite Iccrea, è stato garantito anche per mezzo di titoli obbligazionari emessi dalla Banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell’art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati.

### ***Rifinanziamenti BCE***

a) obbligazioni di propria emissione garantiti dallo Stato	125.000
b) ammontare rifinanziamento BCE	114.044

### 3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di chiusura dell'esercizio.

### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	<b>36.905</b>
a) individuali	36.905
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.243.416
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	799.626
2. altri titoli	443.790
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.232.739
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	650.280
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>560.679</b>

- Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2., si evidenzia quanto segue:
- gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato;
  - gli importi sono riferiti alla sola componente delle gestioni costituita dai titoli e non a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi) che si è attestata nel presente esercizio a 3 milioni e 872 mila euro e in quello precedente a 462 mila euro.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 33 milioni e 997 mila euro.

#### Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	465.958
a) acquisti	235.325
b) vendite	230.633
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	94.721
a) gestioni patrimoniali	33
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	1.728
d) altre quote di Oicr	92.960
3. Altre operazioni	
Totale	560.679

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

**5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

**6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

La Banca non ha in essere attività e passività finanziarie che hanno formato oggetto di compensazione ai sensi dello IAS 32 par. 42. Si omettono pertanto le relative tavole.

Si precisa che la Banca ha posto in essere accordi bilaterali di compensazione, riferibili all'operatività in derivati over the counter e in operazioni con regolamento a lungo termine, con Iccrea Banca che prevedono la possibilità di compensare le posizioni creditorie con le posizioni debitorie in caso di default della controparte.

Tali accordi non hanno comportato la compensazione in bilancio di attività e passività.

**7. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere**

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>164.743</b>	<b>194.510</b>
1. conti correnti	1.504	1.659
2. portafoglio centrale	159.239	189.148
3. cassa	2.901	2.539
4. altri conti	1.100	1.164
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>163.959</b>	<b>192.555</b>
1. conti correnti	1.025	1.469
2. cedenti effetti e documenti	148.949	176.706
3. altri conti	13.985	14.380

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 784 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

## Parte C INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre Operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.909	27		13.936	15.018
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4.	Crediti verso banche	367	3.146		3.513	464
5.	Crediti verso clientela	353	63.834		64.187	71.205
6.	Attività finanziarie valutate al fair value					
7.	Derivati di copertura	X	X	499	499	331
8.	Altre attività	X	X	31	31	63
	<b>Totale</b>	<b>14.629</b>	<b>67.007</b>	<b>530</b>	<b>82.166</b>	<b>87.081</b>

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 3 milioni e 127 mila euro;
- mutui per 4 mila euro;
- altri finanziamenti per 15 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 25 milioni e 502 mila euro;
- mutui per 32 milioni e 996 mila euro;
- anticipi Sbf e altri finanziamenti per 3 milioni e 816 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 925 mila euro;
- interessi maturati e contabilizzati su sofferenze per 558 mila euro;
- altri finanziamenti per 37 mila euro.

Nella sottovoce 7 "Derivati di copertura" colonna "Altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting.



L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

Nella successiva Tabella 1.2 viene riportata la separata evidenza di proventi e oneri tenendo anche conto delle diverse tipologie di coperture realizzate.

### **1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

Voci	31.12.2013	31.12.2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	650	650
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	151	319
<b>C. Saldo (A-B)</b>	<b>499</b>	<b>331</b>

### **1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**

#### **1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 126 mila euro.

Essi sono così suddivisi:

- su crediti verso banche per 16 mila euro;
- su crediti verso clientela per 110 mila euro.

#### **1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario**

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

### **1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(2.139)	X		(2.139)	(2.703)
3. Debiti verso clientela	(7.642)	X		(7.642)	(7.113)
4. Titoli in circolazione	X	(24.405)		(24.405)	(25.177)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X	(2)	(2)	(11)
8. Derivati di copertura	X	X			
<b>Totale</b>	<b>(9.781)</b>	<b>(24.405)</b>	<b>(2)</b>	<b>(34.189)</b>	<b>(35.003)</b>

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- altre sovvenzioni non regolate in conto corrente per 2 milioni e 127 mila euro;
- conti correnti e depositi per 12 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 6 milioni e 500 mila euro;
- depositi per 1 milione e 8 mila euro;

- operazioni di cartolarizzazione per 73 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 48 mila euro;
- altri debiti per 13 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 23 milioni e 953 mila euro;
- certificati di deposito per 452 mila euro.

Tra le obbligazioni emesse sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 574 mila euro.

### ***1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura***

Lo sbilancio dei differenziali relativi alle operazioni di copertura è risultato positivo e pertanto è stata valorizzata la precedente Tabella 1.2.

### ***1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni***

#### ***1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta***

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 19 mila euro.

Essi sono così suddivisi:

- su debiti verso banche per 10 mila euro;
- su debiti verso clientela per 9 mila euro.

#### ***1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario***

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

## SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “Interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “Interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie rilasciate	520	510
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	3.316	2.157
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli	311	295
3.1. individuali	311	295
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	195	150
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	770	465
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.296	788
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	745	459
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	388	314
9.3. altri prodotti	357	145
d) servizi di incasso e pagamento	4.891	4.879
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	26	48
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	5.560	5.409
j) altri servizi	793	1.634
k) operazioni di prestito titoli		
<b>Totale</b>	<b>15.105</b>	<b>14.637</b>

L'importo di cui alla sottovoce j) “altri servizi” è così composto da commissioni su:

- mutui, per 503 mila euro;
- home banking, per 233 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 44 mila euro;
- altri servizi bancari, per 13 mila euro.

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>1.747</b>	<b>1.170</b>
1. gestioni di portafogli	282	275
2. collocamento di titoli	720	436
3. servizi e prodotti di terzi	745	459
<b>b) offerta fuori sede:</b>	<b>78</b>	<b>49</b>
1. gestioni di portafogli	29	20
2. collocamento di titoli	49	29
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie ricevute	(1.318)	(1.130)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1.126)	(906)
1. negoziazione di strumenti finanziari		(7)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:	(89)	
3.1 proprie	(89)	
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(100)	(100)
5. collocamento di strumenti finanziari	(2)	(2)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(935)	(797)
d) servizi di incasso e pagamento	(1.551)	(1.573)
e) altri servizi	(39)	(69)
f) operazioni di prestito titoli		
<b>Totale</b>	<b>(4.033)</b>	<b>(3.677)</b>

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistate utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011.

### SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

#### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			192	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.408	21	624	48
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
<b>Totale</b>	<b>1.408</b>	<b>21</b>	<b>817</b>	<b>48</b>

Gli importi dell'esercizio corrente sono riferiti a:

- dividendi Intesa San Paolo per 1 milione e 250 mila euro;
- dividendi Iccrea Holding Spa per 144 mila euro;
- proventi Securfondo per 21 mila euro;
- dividendi Centrale Finanziaria del Nord Est Spa per 12 mila euro;
- dividendi Mediocredito Trentino per 2 mila euro.

### SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "Passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

#### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		7			7
1.1 Titoli di debito		7			7
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	<b>81</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>					<b>1</b>
4.1 Derivati finanziari:					1
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>		7			<b>89</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel “risultato netto” delle “Attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nelle “plusvalenze”, nelle “minusvalenze”, negli “utili e perdite da negoziazione” degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

## SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a), b), c) e d):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>		228
A.2 Attività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )	1	1
A.3 Passività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )	521	
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>522</b>	<b>229</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(515)	
B.2 Attività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )	(1)	(1)
B.3 Passività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )		(196)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>(516)</b>	<b>(197)</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>6</b>	<b>32</b>

I risultati delle valutazioni e i differenziali includono le eventuali differenze di cambio.

## SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE / RIACQUISTO - VOCE 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche	26	(82)	(56)	58		58
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	33.812	(2.010)	31.802	29.245	(94)	29.151
3.1 Titoli di debito	23.141	(477)	22.664	28.177	(5)	28.172
3.2 Titoli di capitale	10.671	(1.454)	9.217	1.068		1.068
3.3 Quote di O.I.C.R.		(78)	(78)		(89)	(89)
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>33.838</b>	<b>(2.092)</b>	<b>31.746</b>	<b>29.303</b>	<b>(94)</b>	<b>29.208</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	159	(354)	(195)	396	(229)	167
<b>Totale passività</b>	<b>159</b>	<b>(354)</b>	<b>(195)</b>	<b>396</b>	<b>(229)</b>	<b>167</b>

Con riferimento alla sottovoce 3. “Attività finanziarie disponibili per la vendita” l’utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- “rigiro” nel conto economico della riserva di rivalutazione per 637 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 32 milioni e 439 mila euro.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un’estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie “Titoli in circolazione” sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

## SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

La Banca non detiene attività e passività finanziarie valutate al fair value o strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option e, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.



## SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituiali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati:	(6.721)	(39.749)		7.061	3.380		1.188	(34.841)	(20.353)
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti:	(6.721)	(39.749)		7.061	3.380		1.188	(34.841)	(20.353)
- Finanziamenti	(6.721)	(39.749)		7.061	3.380		1.188	(34.841)	(20.353)
- Titoli di debito									
<b>C. Totale</b>	<b>(6.721)</b>	<b>(39.749)</b>		<b>7.061</b>	<b>3.380</b>		<b>1.188</b>	<b>(34.841)</b>	<b>(20.353)</b>

#### Legenda

A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall’effetto di attualizzazione, a tassi di interesse di mercato, dei flussi di cassa futuri di crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all’incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

### 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale	(3)		X	X	(3)	
C. Quote O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
<b>F. Totale</b>	<b>(3)</b>				<b>(3)</b>	

#### Legenda

A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna “Cancellazioni” voce B. Titoli di capitale, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS 39 par. 61, sono riferibili alla svalutazione totale della quota di interessenza detenuta nella Società Impianti Valtrompia Spa.

### 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(765)						(472)	(526)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>		<b>(765)</b>			<b>269</b>		<b>25</b>	<b>(472)</b>	<b>(526)</b>

#### Legenda

A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche e riprese di valore specifiche si riferiscono alle svalutazioni e riprese analitiche su crediti di firma deteriorati.

Le riprese di valore di portafoglio sono relative a crediti di firma in bonis.

## SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1) Personale dipendente	<b>(30.194)</b>	<b>(30.690)</b>
a) salari e stipendi	(20.814)	(21.392)
b) oneri sociali	(5.102)	(5.164)
c) indennità di fine rapporto	(587)	(581)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(159)	(237)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.896)	(1.774)
- a contribuzione definita	(1.896)	(1.774)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.635)	(1.542)
2) Altro personale in attività	<b>(139)</b>	<b>(234)</b>
3) Amministratori e sindaci	<b>(391)</b>	<b>(364)</b>
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	<b>118</b>	<b>101</b>
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(30.606)</b>	<b>(31.187)</b>

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 478 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale” è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 161 mila euro;
- imposta sostitutiva rivalutazione pari a 11 mila euro;
- rinnovo CCNL spesato nell’esercizio precedente pari a -13 mila euro.

Nella sottovoce g) “versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni: - a contribuzione definita” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 948 mila euro.

La voce 2) “Altro personale in attività” è relativa ai contratti di lavoro atipici “a progetto (co.pro.)”.

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli Amministratori e del Collegio Sindacale, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda, i relativi rimborsi e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative.

### 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>Personale dipendente</b>	<b>470</b>	<b>454</b>
a) dirigenti	6	6
b) quadri direttivi	140	134
c) restante personale dipendente	324	314
<b>Altro personale</b>	<b>6</b>	<b>8</b>

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

### 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

### 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>Premi di anzianità / fedeltà</b>	<b>(83)</b>	<b>(134)</b>
- valore attuariale (service cost)	(45)	(34)
- onere finanziario figurativo (net interest cost)	(18)	(20)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(20)	(80)
<b>Altri benefici</b>	<b>(1.553)</b>	<b>(1.408)</b>
- cassa mutua nazionale	(424)	(388)
- buoni pasto	(703)	(665)
- polizze assicurative	(82)	(81)
- oneri utilità sociale	(133)	(113)
- spese per check up	(31)	(21)
- spese di formazione	(143)	(92)
- incentivi all'esodo	(32)	(40)
- altre spese	(5)	(8)
<b>Totale</b>	<b>(1.635)</b>	<b>(1.542)</b>

**9.5 Altre spese amministrative: composizione**

Tipologia	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>Spese di amministrazione</b>	<b>(21.139)</b>	<b>(21.845)</b>
Spese informatiche	(5.307)	(5.781)
- elaborazione e trasmissione dati	(4.724)	(5.246)
- manutenzione ed assistenza EAD	(583)	(534)
Spese per beni immobili e mobili	(5.484)	(5.337)
- fitti e canoni passivi	(4.718)	(4.574)
- spese di manutenzione	(766)	(763)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(5.873)	(6.172)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(68)	(73)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(511)	(683)
- pulizia	(936)	(906)
- vigilanza	(25)	(40)
- trasporto	(574)	(556)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(209)	(263)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(43)	(48)
- telefoniche	(225)	(248)
- postali	(684)	(766)
- energia elettrica, acqua, gas	(1.087)	(1.021)
- servizio archivio	(43)	(38)
- lavorazione e gestione contante	(234)	(244)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(626)	(602)
- altre	(606)	(682)
Prestazioni professionali	(1.149)	(1.144)
- legali e notarili	(598)	(644)
- consulenze	(429)	(346)
- altre	(122)	(154)
Premi assicurativi	(1.463)	(1.313)
Spese pubblicitarie	(380)	(380)
Altre spese	(1.483)	(1.718)
- contributi associativi/altri	(610)	(647)
- rappresentanza	(487)	(568)
- altre	(386)	(503)
<b>Imposte indirette e tasse</b>	<b>(5.020)</b>	<b>(3.920)</b>
imposta municipale (IMU/ICI)	(206)	(190)
imposta di bollo	(3.849)	(3.158)
imposta sostitutiva	(284)	(318)
altre imposte	(681)	(254)
<b>Totale</b>	<b>(26.159)</b>	<b>(25.765)</b>

## SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) "altri fondi" della voce 120 "Fondi per rischi e oneri" del passivo dello stato patrimoniale.

### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantona- menti	Riattribuzioni di eccedenze	Altre	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
a) controversie legali e revocatorie fallimentari	(120)	368		248	(1.095)
b) oneri per il personale					
c) altri	(367)	1		(366)	(95)
<b>Totale</b>	<b>(487)</b>	<b>369</b>		<b>(118)</b>	<b>(1.190)</b>

## SEZIONE 11 - RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(2.579)			(2.579)
- Ad uso funzionale	(2.558)			(2.558)
- Per investimento	(21)			(21)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>B. Attività in via di dismissione</b>				
<b>Totale</b>	<b>(2.579)</b>			<b>(2.579)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Dalla valutazione delle attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5 non sono emerse rettifiche/riprese di valore.

## SEZIONE 12 - RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(52)			(52)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(52)			(52)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(52)</b>			<b>(52)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

## SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(23)	(243)
Cause passive: transazioni, condanne, sentenze, reclami	(34)	(100)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(277)	(329)
Spese sostenute per immobili di investimento	(38)	(31)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(198)	(378)
Spese per missioni commerciali	(125)	(83)
Contributi servizio Tesorerie Enti	(117)	(128)
Altri oneri di gestione	(5)	(10)
<b>Totale</b>	<b>(818)</b>	<b>(1.302)</b>

### 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Recupero imposte e tasse	4.077	3.460
Rimborso spese legali per recupero crediti	18	22
Risarcimenti assicurativi	111	89
Affitti attivi su immobili da investimento	45	46
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	64	51
Recuperi spese diverse	446	500
Altri proventi di gestione	287	231
<b>Totale</b>	<b>5.049</b>	<b>4.399</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 3 milioni e 782 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 284 mila euro.

### SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Nella presente sezione si riporta il saldo tra i proventi e gli oneri relativi alle partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

#### 14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale / Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>A. Proventi</b>		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
<b>B. Oneri</b>		(6)
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		(6)
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
<b>Risultato netto</b>	-	(6)

### SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.



## SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

La Banca non ha rilevato rettifiche di valore dell'avviamento. L'avviamento relativo all'acquisizione degli sportelli di Goito e Gazoldo degli Ippoliti è stato oggetto di impairment test a fine esercizio, il cui esito non ha evidenziato perdite durevoli di valore e pertanto è stato mantenuto il valore di inizio periodo.

## SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

### 17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Immobili		2
- Utili da cessione		2
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(7)	(65)
- Utili da cessione	2	18
- Perdite da cessione	(9)	(83)
<b>Risultato netto</b>	<b>(7)</b>	<b>(63)</b>

Gli utili e le perdite da cessione di altre attività sono riferiti alla dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale

## SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Imposte correnti (-)	(10.480)	(7.773)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	537	1.341
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		1.044
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	8.935	2.445
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(244)	(569)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	<b>(1.251)</b>	<b>(3.512)</b>

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le variazioni delle imposte anticipate trovano correlazione nella movimentazione riportata nella tabella 13.3 dell'Attivo.

Le variazioni delle imposte differite trovano correlazione nella movimentazione riportata nella tabella 13.4 dell'Attivo.

***Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta***

Componenti reddituali/Valori	<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>Totale 31.12.2012</b>
IRES	(4)	(143)
IRAP	(1.247)	(3.368)
<b>Totale</b>	<b>(1.251)</b>	<b>(3.512)</b>

Nel prospetto che segue è messa in evidenza la riconciliazione dell'onere fiscale effettivo e quello teorico calcolato nell'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte.

### 18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>1.519</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		<b>(418)</b>
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	35.489	(9.759)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	31.569	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	167	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.754	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	9.302	2.558
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.557	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.745	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	27.705	
Imposta corrente lorda		(7.619)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		<b>(7.619)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>7.615</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(4)</b>
IRAP	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>1.519</b>	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		<b>(71)</b>
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	61.816	(2.874)
- Ricavi e proventi (+)	(4.231)	
- Costi e oneri (-)	66.048	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	9.943	(462)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	74	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	9.869	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	21.915	1.019
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	21.915	
Valore della produzione	51.362	
Imposta corrente		(2.388)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(473)
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		<b>(2.861)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti</b>		<b>1.614</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(1.247)</b>
		Imposta
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>		<b>(1.251)</b>

## **SEZIONE 19 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DIMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

## **SEZIONE 20 - ALTRE INFORMAZIONI**

### ***Mutualità prevalente***

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 per cento del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 58,51 per cento ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 del Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

## **SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE**

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

## Parte D REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

### PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	X	X	267
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	22	6	16
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(3.338)	(1.104)	(2.234)
a) variazioni di fair value	(4.040)	(1.336)	
b) rigiro a conto economico	715	236	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	715	236	
c) altre variazioni	(13)	(4)	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(3.316)</b>	<b>(1.098)</b>	<b>(2.218)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>(3.316)</b>	<b>(1.098)</b>	<b>(1.951)</b>

Trattasi della informativa aggiuntiva richiesta per presentare oltre all'utile d'esercizio anche le altre componenti reddituali non rilevate nel conto economico: si tratta delle variazioni delle riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita e degli utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Il dettaglio delle variazioni di fair value e del rigiro a conto economico degli utili/perdite da realizzo contabilizzati nel 2013 relativamente alle attività finanziarie disponibili per la vendita è il seguente:

	<i>Importo lordo</i>	<i>Imposta sul reddito</i>	<i>Importo netto</i>
a) variazioni di fair value	(4.040)	(1.336)	(2.704)
Titoli di debito	(4.020)	(1.329)	(2.691)
Quote di O.I.C.R.	(20)	(7)	(13)
b) rigiro a conto economico utili/perdite da realizzo	715	236	478
Titoli di debito	(462)	(153)	(308)
Titoli di capitale	1.098	363	735
Quote di O.I.C.R.	78	26	52
c) altre variazioni	(13)	(4)	(9)
Titoli di capitale	(13)	(4)	(9)

L'importo dell'imposta sul reddito per 1 milione e 104 mila euro trova evidenza nelle tabelle 13.5 e 13.6 dell'attivo "Attività fiscali".

## Parte E

# INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Secondo il dettato di Basilea 3 le nuove regole verranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, che saranno direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il 27 giugno 2013 la versione finale del pacchetto legislativo della CRD IV/CRR è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (ESA) che danno attuazione alla normativa primaria. Lo scorso 17 dicembre la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n.285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") con la quale vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. A tale proposito, la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali di adeguamento avviate a livello di Categoria, nel corso del 2013;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"). Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:
  - introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
  - enfatizzano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
  - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
  - rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
  - rafforzano i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla

definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;

- introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
- richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

La Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa, la Banca ha già inviato lo scorso 30 gennaio 2014 una relazione recante, l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. A tale riguardo la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali avviate a livello di Categoria per supportare il percorso di adeguamento con riferimenti interpretativi, metodologici e supporti documentali.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- il **Comitato Esecutivo** esamina ed approva le domande di fido o di prestito nei limiti indicati dal Consiglio di Amministrazione e delibera sulle proposte di beneficenza e pubblicità sempre nell'ambito delle direttive consiliari;
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;



- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi**, denominata nell'organigramma aziendale Risk Management. La Funzione è collocata alle dipendenze del Direttore Generale e, pertanto, non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione. La posizione organizzativo-funzionale della Funzione sarà in ogni caso oggetto di riflessione nell'ambito delle attività in corso di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni. La Funzione ha tra i propri compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

In particolare la Funzione, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- è direttamente responsabile della fase iniziale del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del self assessment condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità/Aree di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua (o raccoglie le risultanze relative) il calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- sviluppa e manutene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predisporre ed effettua prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;

- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispose la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

La Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutando l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzii l'adeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita.

A tal fine la Banca utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi:

- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha avviato specifiche attività progettuali per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si sviluppa lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) la definizione di linee guida per l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte,

di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di linee guida per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli attuali supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

La Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha previsto di avviare specifiche attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere (o lo sviluppo, laddove necessario) nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In tale ambito, la pianificazione nel 2014 delle attività di controllo da parte delle diverse funzioni aziendali è indirizzata secondo canoni di ulteriore integrazione e maggiore coordinamento, con riferimento, in particolare, agli ambiti di potenziale sovrapposizione nelle attività di controllo e/o alle aree che permettono di sviluppare sinergie, nonché definendo logiche armonizzate di valutazione/misurazione dell'esposizione aziendale ai rischi.

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### **1. Aspetti generali**

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono prioritariamente le specificità normative, "mutualità e localismo", che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione della clientela finalizzata a contenere il rischio di credito, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti;
- alla diversificazione del rischio stesso, privilegiando i crediti di importo limitato al settore famiglie e al sottosectore piccole imprese private quale naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi e grandi rischi;
- alla diversificazione dei crediti nei settori economici e tenuto conto del piano di espansione e conseguente diversificazione territoriale;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato potenziando sia le procedure informatiche a disposizione delle varie unità che intervengono nel processo creditizio, sia con una costante ed incisiva attività di monitoraggio sulle posizioni con rating basso e che presentano anomalie;
- alla gestione attenta e mirata delle posizioni in difficoltà anche mediante l'attività di consulenza ad opera di uffici di sede quali l'ufficio Gestione crediti problematici e l'ufficio ristrutturazione crediti;
- assistenza consulenziale delle aziende nelle varie fasi di fisiologico cambiamento grazie all'intervento dei servizi dell'ufficio Consulenza imprese.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è quindi orientata al sostegno finanziario della propria economia locale, attraverso una politica di integrazione con le caratteristiche del territorio.

La Banca ha un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie consumatrici e produttrici, piccole e medie imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca.

Come per il passato, la Banca persegue l'obiettivo di rappresentare la banca di riferimento del cliente mirando ad un rapporto basato sulla relazione e quindi sulla capacità delle nostre professionalità di proporre il prodotto adeguato, adatto a soddisfare la particolare esigenza del cliente.

In questa ottica, si collocano anche le convenzioni stipulate ed in via di definizione con diversi confidi e varie associazioni di categoria.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'agroalimentare, dall'edilizia, dai servizi e dal commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di Iccrea Banca.

## ***2. Politiche di gestione del rischio di credito***

### *2.1 Aspetti organizzativi*

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite, dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti a bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza, in aumento a cagione del perdurare della situazione di crisi, risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza) e in misura marginale o minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi (per la Banca si sostanziano nei contratti derivati IRS di copertura).

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della

Banca d'Italia in materia di controlli interni e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla stessa Banca d'Italia.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza/adequatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal "Regolamento del Processo del Credito" che descrive le quattro fasi del processo individuando le unità deputate allo svolgimento della fase, gli specifici compiti da svolgere dalle predette unità, le procedure e le informazioni da utilizzare dalle stesse unità:

- politica creditizia definita con riferimento agli indirizzi strategici deliberati in materia dal Consiglio di Amministrazione e volti alla gestione dei rischi creditizi coerentemente alla situazione tecnica aziendale sotto l'aspetto reddituale e patrimoniale;
- valutazione del merito creditizio del richiedente il fido effettuata con riferimento agli standard di affidabilità fissati dagli organi competenti per quanto concerne le condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali degli stessi richiedenti. In tale fase vengono altresì definite le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- concessione del credito. La richiesta di fido per essere esaminata da parte degli organi o dall'unità aziendale competente alla deliberazione della stessa in termini di accoglimento o meno della richiesta, deve essere corredata da una relazione di fido, sufficientemente articolata, sull'istruttoria effettuata e sulle ragioni poste a base della consequenziale proposta;
- controllo e misurazione del rischio di credito volta a verificare la persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti prese a base al momento della concessione degli affidamenti stessi. La misurazione del rischio creditizio complessivo è diretta a determinare le perdite attese con riferimento al presumibile valore di realizzo dei crediti e quelle inattese con riferimento alla probabilità che eventi non previsti possano verificarsi e riflettersi sul tasso di recupero dei crediti complessivamente considerati. Tale fase definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del credito nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Il Regolamento comprende inoltre:

- i poteri delegati in materia di erogazione del credito;
- il processo di acquisizione e sorveglianza delle garanzie in aderenza alle Istruzioni di Vigilanza in tema di garanzie nel più ampio contesto delle "Tecniche di attenuazione del Rischio di Credito" altrimenti definito come "CRM", ovvero "Credit Risk Mitigation" (mitigazione del rischio di credito).

In tale contesto la normativa individua le specifiche tipologie di garanzia riconosciute come CRM e introduce il concetto di "ammissibilità", ovvero definisce i requisiti che queste devono possedere al momento della loro acquisizione e che devono essere mantenuti durante tutto il ciclo di vita delle stesse, ai fini della loro utilizzazione come attenuazione del rischio cui esse si riferiscono: sul rischio di credito "attenuato" vengono infatti calcolati i relativi requisiti patrimoniali.

Consapevoli dell'importanza del Regolamento del processo del credito come documento base per delineare ambiti e modalità di movimento relativamente alla politica sul credito, detto documento è costantemente mantenuto e, nel corso del 2014, verrà rivisto e aggiornato.

Attualmente la Banca è strutturata in 65 filiali di rete, raggruppate in otto aree territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

La Divisione del Credito, istituita nel corso del 2009 che raggruppa gli uffici Fidi e analisi, Controllo andamentale del credito, Anagrafe e garanzie, l'ufficio Gestione Crediti Problematici e l'ufficio Ristrutturazione Crediti, unitamente all'ufficio Legale e ufficio Contenzioso crediti e al Comitato permanente di Controllo del Credito al quale partecipa direttamente la Direzione Generale, costituiscono l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione, Monitoraggio, Gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità tra gli uffici coinvolti è finalizzata all'individuazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'ufficio Controllo andamentale del credito, posto nell'ambito della Divisione del credito e diretto da un proprio responsabile, è l'unità delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto sia dai Preposti di filiale sia dai Capi Area.

L'ufficio Ristrutturazioni crediti e l'ufficio Gestione Crediti Problematici completano la filiera del credito svolgendo attività di supporto, analisi e consulenza, relativamente a quelle posizioni che presentino debolezze in termini di continuità aziendale e/o di copertura del rischio per la Cassa.

Il Comitato permanente di Controllo del Credito al quale partecipa la Direzione Generale e il responsabile della Divisione del Credito svolge un'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi significativi evidenziati, di concerto con i Responsabili di Filiale ed i Capi Area territoriali, dagli organi preposti al controllo andamentale.

Prosegue inoltre l'attività specifica della Divisione servizi alle aziende che, costituita nel 2009, svolge un'accurata funzione di consulenza alle imprese, soprattutto medio piccole, sostenendo le stesse nell'affrontare i problemi connessi alla crisi economica e accompagnandole in progetti di sviluppo.

A ciò si aggiunge il rafforzamento della struttura organizzativa delle aree territoriali, perfezionatosi i primi mesi del 2013 con la creazione della figura del vice capo area al fine di rendere maggiormente efficace il presidio d'area soprattutto in tema di controllo del credito in coordinamento con le funzioni centrali.

## *2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo*

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La fase della valutazione del merito creditizio del richiedente il fido (istruttoria, revisione delle linee di credito e delibera), è regolamentata da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle unità centrali Analisti/Fidi sia a quelle di rete Responsabili di Filiale/Capi Area territoriale, nel rispetto dei diversi livelli di deleghe previsti dallo stesso iter deliberativo.

Le fasi del Processo del Credito sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne (Centrale rischi, Crif ecc.), dalla procedura PdF in PWS WEB (pratica di fido

elettronica) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato. Con tale procedura vengono storicizzate le informazioni inerenti l'iter deliberativo, le tipologie di analisi effettuate ed i pareri espressi dai vari attori intervenuti nell'iter.

Per le richieste di affidamenti di rilevante entità la valutazione è strutturata su più livelli e l'iter istruttorio si basa prevalentemente sull'analisi dei dati quantitativi e oggettivi svolta dagli analisti. Le valutazioni si completano, come abitualmente avviene, con la conoscenza personale ove possibile e con l'approfondimento della situazione economico-patrimoniale della controparte richiedente, dei garanti ove presenti, delle garanzie offerte. L'aspetto della copertura del rischio è stato ulteriormente valorizzato in sede di valutazione del merito creditizio, pur rimanendo la presenza di valide garanzie, un mero elemento accessorio e non determinante all'interno del merito creditizio.

Per dare snellezza alle procedure di rinnovo degli affidamenti, e concentrare l'attività di analisi su posizioni rilevanti per rischio o esposizione, sulla base delle definite regole per la selezione delle posizioni, riferite a privati ed aziende, si è continuata l'attività dei "rinnovi automatici degli affidamenti", limitatamente alle posizioni prive di anomalie e classificate in una classe di rating "adeguata" elaborata dalla procedura CRS.

L'attività di coordinamento ed integrazione dei processi della Divisione del credito, ha la finalità anche nella fase di valutazione del merito creditizio di rendere il processo più efficace ed efficiente.

Nella fase di controllo andamentale l'ufficio Controllo andamentale del credito, sulla base di metodologie definite nel "Regolamento del Processo del Credito", svolge una costante attività di monitoraggio delle posizioni affidate in collaborazione con le filiali, i Capi Area territoriali riferendo al Responsabile della Divisione, coordinandosi con gli uffici dell'area di appartenenza e, ove necessario, con l'ufficio Legale e l'ufficio Contenzioso crediti.

A supporto dell'attività di monitoraggio del credito la Banca ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di identificare le posizioni interessate da anomalie o da segnali di peggioramento del profilo di rischio.

Nello specifico la procedura informatica C.R.S. (Credit Rating System che attribuisce un rating) alimentata anche da base dati esterne e adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che presentano sintomi di anomalia andamentale.

Al fianco di un'attività giornaliera di verifica delle principali variabili di rischio (insoluti, sconfini, rate in mora, assegni in sospeso ecc.) l'ufficio Controllo andamentale del credito svolge un'attività trimestrale di estrazione dei nominativi che evidenziano maggior rischio e per i quali è necessario effettuare un'analisi approfondita. Tale analisi è propedeutica all'attività di approfondimento che il Responsabile della Divisione del credito effettua prevedendo anche un eventuale confronto con il Responsabile di Filiale ed i Capi Area territoriali per meglio valutare i segnali di anomalia, identificare eventuali interventi a tutela del nostro credito e classificare, se necessario, il cliente in modo corretto.

Tale sistematica attività di monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure consente, unitamente ad un costante e quotidiano monitoraggio, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di adottare gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Le verifiche sull'effettivo svolgimento delle attività svolte dall'ufficio Controllo andamentale del credito sono assicurate dalla Revisione Interna nell'ambito delle proprie attività di controllo.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.



Uno strumento a supporto sia della fase di valutazione che di monitoraggio del merito creditizio è la procedura C.R.S. sviluppata dall'outsourcer Cedacri nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative acquisite in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra quelle previste dalla scala maestra di valutazione.

L'utilizzo del CRS come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo e regolamentare. A tale riguardo, infatti, è proseguito l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRS nel processo del credito e nelle attività di controllo, così come continuerà con carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento per il personale. Nello specifico il CRS è già inserito quale parametro rilevante nelle deleghe in materia di erogazione del credito e nell'attività dei rinnovi automatici.

Nel primo semestre 2014 è prevista l'adozione di una specifica procedura (CQM) a supporto dell'individuazione e gestione delle posizioni anomale attraverso iter formalizzati ed automatici che, coerentemente con quanto disegnato nel Regolamento del processo del credito, coinvolgono i vari attori della filiera del credito e che consentono la storicizzazione e la condivisione di informazioni utili per la tutela delle creditorie della Banca.

Dopo un'adeguata fase di test e approfondimenti è stata inoltre pianificata, per gli inizi del 2014, l'adozione di un nuovo modello di CRS (a base statistica come da *best practice* di mercato e sempre sviluppato dall'outsourcer Cedacri) che ha evidenziato migliori performance nella classificazione della clientela.

Relativamente alla nuova regolamentazione prudenziale, si evidenzia che, considerata la facoltà attribuita dalla Direttiva 2006/48/CE del 14 giugno 2006 (art. 152, paragrafo 8) la Banca adotta il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, l'ufficio Risk Management fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite del Comitato ICAAP, comitato permanente posto in staff della Direzione Generale, ed alla medesima Direzione Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici report.

L'ufficio Risk Management in particolare, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- riconcilia l'elenco dei rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta con quello regolamentare. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del self assessment condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi e raccoglie le risultanze relative degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- sviluppa e aggiorna i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi; segnatamente per il rischio di credito e controparte, concentrazione, operativo, da cartolarizzazioni, di tasso di interesse, strategico, residuo;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo); esegue direttamente le misurazioni del rischio di concentrazione e del rischio di tasso di interesse ed il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili (ad eccezione del rischio reputazionale); si serve delle misurazioni effettuate dall'ufficio Controllo Rischi Finanza e Liquidità relativamente al rischio di liquidità;
- predisporre ed effettua direttamente le prove di stress, ad eccezione delle prove di stress sul rischio liquidità, eseguite dall'ufficio Controllo Rischi Finanza e Liquidità;

- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico evidenziate dalla Direzione Generale.

Con riferimento a tutte le sopra elencate attività fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite del Comitato ICAAP e della Direzione Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici report.

L'ufficio Risk Management supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. Per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato ICAAP, l'organo collegiale di supporto alla Direzione nella gestione della Banca composto dal Responsabile dell'ufficio Risk Management, dal Responsabile dell'ufficio Controllo Rischi Finanza e Liquidità, dal Responsabile dell'ufficio Compliance, dal Responsabile dell'ufficio Organizzazione; alle riunioni partecipa regolarmente la Direzione Generale e il Responsabile dell'ufficio Revisione Interna.

Il Comitato fornisce un supporto all'ufficio Risk Management nella fase di individuazione dei rischi rilevanti, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse. Collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa e supportando l'ufficio Risk Management e l'ufficio Controllo Rischi Finanza e Liquidità nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal self assessment di esposizione ai rischi. In tale contesto, supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, effettuato analizzando le risultanze delle attività di misurazione/valutazione rappresentate nella reportistica, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi, presso le competenti strutture della Banca (Direzione, Divisione Risparmio e Comitato Finanza), momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifirs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

A tal proposito il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la regolamentazione interna che disciplina l'attività dell'intero comparto finanza recependo la normativa MiFID e costituita dal Regolamento del Processo Finanza, dallo Schema delle Procedure Interne del Processo e dalla delibera riguardante i Limiti Operativi nei Portafogli della Finanza.

### *2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito*

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale,
- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;

- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2013 circa il 45 per cento delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito ammissibili, di cui 98 per cento da garanzie reali e il 2 per cento da garanzie personali.

Anche nel corso del 2013 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

#### *Garanzie reali*

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;

- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80 per cento per gli immobili residenziali e 50 per cento per quelli commerciali;
- qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

La Banca ha, inoltre, posto in essere presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

#### *Garanzie personali*

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

#### *Accordi di compensazione*

La Banca ha recentemente adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

#### 2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra:

- le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- i crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie;
- le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni;
- gli incagli oggettivi (status automatico disciplinato dalla normativa Banca d'Italia).

Anche nel corso del 2013 la Banca ha mantenuto l'adozione della classificazione interna del "sottocontrollo" relativamente alle posizioni che, pur non registrando gravi anomalie tali da far ritenere necessario l'incaglio, necessitano di un monitoraggio più intensivo.

Il monitoraggio e la gestione complessiva dei crediti deteriorati unitamente alle posizioni "sottocontrollo", non classificati a "sofferenza", sono affidati al Responsabile della Divisione Credito che coordina le attività specifiche svolte dagli uffici appartenenti all'area.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- riscontro nel continuo di indicatori di anomalie tali da pregiudicare il merito creditizio del cliente;
- controllo semestrale delle posizioni denominate Grandi Rischi;
- monitoraggio dei gruppi di clienti che, per l'esistenza a vario titolo di strette interconnessioni, necessitano di un'analisi congiunta;
- controllo e gestione posizioni ad andamento anomalo e/o classificate fra gli incagli, gli inadempimenti persistenti, i sottocontrollo e i crediti ristrutturati;
- selezione dei crediti da analizzare;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio ad incaglio delle posizioni in temporaneo stato di difficoltà e a "sofferenza", in coordinamento con l'ufficio Contenzioso crediti, di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione. Al contempo elabora la proposta relativa alle svalutazioni analitiche da apportare alle posizioni incagliate/ristrutturate, sottoponendole alla delibera del Consiglio di Amministrazione;
- individuazione delle posizioni da porre nello status di sottocontrollo.

Il Responsabile della Divisione Credito partecipa al Comitato del Credito nel cui ambito di approfondimento vengono discusse e condivise posizioni significative per le quali si evidenzia peggioramento del merito creditizio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'ufficio Contenzioso crediti, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

**A. QUALITA' DEL CREDITO**
**A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.**
**A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						15	15
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						660.531	660.531
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						187.966	187.966
5. Crediti verso clientela	107.534	104.953	18.702	35.078	130.097	1.073.233	1.469.597
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						688	688
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>107.534</b>	<b>104.953</b>	<b>18.702</b>	<b>35.078</b>	<b>130.097</b>	<b>1.922.433</b>	<b>2.318.797</b>
Totale al 31.12.2012	91.760	119.446	1.844	46.611		1.915.130	2.174.790

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

Portafogli/ qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	15	15
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				660.531		660.531	660.531
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				187.966		187.966	187.966
5. Crediti verso clientela	309.420	43.153	266.267	1.211.281	7.951	1.203.330	1.469.597
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X	688	688
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>309.420</b>	<b>43.153</b>	<b>266.267</b>	<b>2.059.779</b>	<b>7.951</b>	<b>2.052.530</b>	<b>2.318.797</b>
Totale al 31.12.2012	293.742	34.082	259.661	1.923.060	9.139	1.915.130	2.174.790

**A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni**

Tipologie esposizioni/ valori	A. Esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi <sup>(1)</sup>					B. Altre esposizioni in bonis					totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno	
<b>Esposizioni lorde</b>	<b>63.347</b>	<b>7.907</b>				<b>1.065.777</b>	<b>74.250</b>				<b>1.211.281</b>
Rettifiche di portafoglio	494	103				6.501	852				7.951
<b>Esposizioni nette</b>	<b>62.852</b>	<b>7.804</b>				<b>1.059.276</b>	<b>73.398</b>				<b>1.203.330</b>

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

<sup>(1)</sup> solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi)

- accordo per il Credito 2013 alle piccole e medie imprese;
- Fondo di Solidarietà per i mutui prima casa;
- terremoto Emilia D.L. del 06/06/2012.



**A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	189.138	X		189.138
<b>TOTALE A</b>	<b>189.138</b>			<b>189.138</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	5.557	X		5.557
<b>TOTALE B</b>	<b>5.557</b>			<b>5.557</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>194.695</b>			<b>194.695</b>

Le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni creditizie “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc).

Tra le esposizioni creditizie per cassa verso banche non sono presenti esposizioni deteriorate e non sono state operate rettifiche di valore. Non sono di conseguenza oggetto di compilazione le relative tabelle.

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	140.263	32.730	X	107.534
b) Incagli	113.842	8.889	X	104.953
c) Esposizioni ristrutturate	19.521	819	X	18.702
d) Esposizioni scadute deteriorate	35.794	716	X	35.078
e) Altre attività	1.870.641	X	7.951	1.862.690
<b>TOTALE A</b>	<b>2.180.060</b>	<b>43.153</b>	<b>7.951</b>	<b>2.128.956</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	6.607	1.098	X	5.509
b) Altre	63.739	X	283	63.456
<b>TOTALE B</b>	<b>70.346</b>	<b>1.098</b>	<b>283</b>	<b>68.965</b>

Le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione. Le esposizioni creditizie “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc).

*A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde*

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>117.596</b>	<b>127.092</b>	<b>1.930</b>	<b>47.125</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		619		12
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>58.259</b>	<b>60.630</b>	<b>19.417</b>	<b>94.013</b>
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	6.495	20.222	15.061	89.323
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	44.393	28.113	2.838	1.760
B.3 altre variazioni in aumento	7.370	12.295	1.518	2.930
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>35.591</b>	<b>73.880</b>	<b>1.826</b>	<b>105.344</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		9.128		60.070
C.2 cancellazioni	27.469			
C.3 incassi	8.122	20.630	1.826	12.292
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		44.122		32.982
C.6 altre variazioni in diminuzione				
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>140.263</b>	<b>113.842</b>	<b>19.521</b>	<b>35.794</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				44

Il valore di cui al punto B.3 “altre variazioni in aumento” relativamente agli Incagli si riferisce in parte a effettive concessioni di nuova finanza a posizioni incagliate, mentre in maggior misura, deriva da operazioni di risviluppo, consolidamento, ristrutturazione o trasformazione di linee di affidamento già in essere. Il valore, infatti, è strettamente correlato, e va letto, con il valore contenuto al punto C.3 “incassi” dove è inserito il valore delle linee risviluppate, consolidate, ristrutturate o trasformate.

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>25.836</b>	<b>7.646</b>	<b>86</b>	<b>514</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		18		
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>39.046</b>	<b>8.202</b>	<b>1.000</b>	<b>751</b>
B.1 rettifiche di valore	35.887	8.040	972	738
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.159	162	28	13
B.3 altre variazioni in aumento				
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>32.152</b>	<b>6.960</b>	<b>268</b>	<b>549</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	4.437	2.691	263	285
C.2 riprese di valore da incasso	246	1.132	5	37
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	27.469			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.136		227
C.5 altre variazioni in diminuzione				
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>32.730</b>	<b>8.889</b>	<b>819</b>	<b>716</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				1

## A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

### A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA	AA+/AA-	A+/A-	BBB+/BB-	B+/B-	CCC+/D		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>	19.523			639.536			1.660.143	<b>2.319.202</b>
<b>B. Derivati</b>							703	<b>703</b>
B.1 Derivati finanziari							703	703
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>							62.141	<b>62.141</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>							11.637	<b>11.637</b>
<b>E. Altre</b>							42	<b>42</b>
<b>Totale</b>	<b>19.523</b>			<b>639.536</b>			<b>1.734.665</b>	<b>2.393.724</b>

L'ammontare delle esposizioni con rating esterni rispetto al totale delle stesse è marginale e si riferisce agli investimenti in titoli. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated. E' stata utilizzata la società di rating Moody's. Le classi di rischio per rating esterni indicate nella presente tavola si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori/garanti di cui alla normativa prudenziale.

### A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Esposizioni	Classi di rating interni						Senza rating	Totale
	AAA	AA+/A-	BBB+/BB-	B+/B-	CCC+/D			
<b>A. Esposizioni per cassa</b>	30.819	284.459	1.075.697	252.210	592.291	83.727	<b>2.319.202</b>	
<b>B. Derivati</b>						703	<b>703</b>	
B.1 Derivati finanziari						703	703	
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>	4.015	16.674	12.753	6.827	17.004	4.869	<b>62.141</b>	
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>						11.637	<b>11.637</b>	
<b>E. Altre</b>						42	<b>42</b>	
<b>Totale</b>	<b>34.834</b>	<b>301.133</b>	<b>1.088.450</b>	<b>259.036</b>	<b>609.294</b>	<b>100.977</b>	<b>2.393.724</b>	

I rating interni non sono utilizzati nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

### A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

#### A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali
		Ipoteche	Leasing Finanziario		
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	284	1.040			
1.1 totalmente garantite	284	1.040			
- di cui deteriorate					
1.2 parzialmente garantite					
- di cui deteriorate					
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>					
2.1 totalmente garantite					
- di cui deteriorate					
2.2 parzialmente garantite					
- di cui deteriorate					

#### A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali
		Ipoteche	Leasing Finanziario		
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	1.281.170	2.243.572		29.487	34.093
1.1 totalmente garantite	1.250.908	2.231.836		26.189	32.994
- di cui deteriorate	245.017	516.073		3.152	2.169
1.2 parzialmente garantite	30.262	11.736		3.298	1.099
- di cui deteriorate	6.845	3.592		295	153
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	42.125	718		4.453	359
2.1 totalmente garantite	37.686	718		3.553	39
- di cui deteriorate	5.202			174	
2.2 parzialmente garantite	4.439			900	320
- di cui deteriorate	12				

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" pubblicato dalla Banca d'Italia.

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
								62	1.102
								62	1.102

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
					909	673	2.270	230.773	2.541.777
					909	673	1.726	222.109	2.516.436
							328	29.702	551.424
							544	8.664	25.341
							110	2.768	6.919
								35.196	40.726
								33.774	38.084
								5.056	5.230
								1.422	2.642

**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**
**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>							
A.1 Sofferenze			X			X	
A.2 Incagli			X	2.749	603	X	
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X	
A.4 Esposizioni scadute			X			X	
A.5 Altre esposizioni	660.053	X		2.309	X	13	2.139
<b>Totale A</b>	<b>660.053</b>			<b>5.058</b>	<b>603</b>	<b>13</b>	<b>2.139</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>							
B.1 Sofferenze			X			X	
B.2 Incagli			X			X	
B.3 Altre attività deteriorate			X			X	
B.4 Altre esposizioni		X		357	X	2	
<b>Totale B</b>				<b>357</b>		<b>2</b>	
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>660.053</b>			<b>5.415</b>	<b>603</b>	<b>15</b>	<b>2.139</b>
Totale (A+B) al 31.12.2012	453.727			6.334	248	17	1.474

finanziarie		Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
	X			X	89.949	29.107	X	17.584	3.623	X
	X			X	82.872	6.903	X	19.332	1.383	X
	X			X	18.702	819	X			X
	X			X	24.895	508	X	10.183	208	X
X	4	1.472	X		827.766	X	6.547	368.950	X	1.387
	<b>4</b>	<b>1.472</b>			<b>1.044.184</b>	<b>37.337</b>	<b>6.547</b>	<b>416.049</b>	<b>5.213</b>	<b>1.387</b>
	X			X	2.376	889	X			X
	X			X	2.862	198	X			X
	X			X	268	11	X	4		X
X			X		55.174	X	256	7.884	X	25
					<b>60.680</b>	<b>1.098</b>	<b>256</b>	<b>7.888</b>		<b>25</b>
	<b>4</b>	<b>1.472</b>			<b>1.104.864</b>	<b>38.435</b>	<b>6.803</b>	<b>423.937</b>	<b>5.214</b>	<b>1.412</b>
	5	1.445			1.214.843	28.132	7.702	463.345	6.304	1.722



**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	107.534	32.730								
A.2 Incagli	104.953	8.889								
A.3 Esposizioni ristrutturate	18.702	819								
A.4 Esposizioni scadute	35.078	716								
A.5 Altre esposizioni	1.841.577	7.941	20.139	3	886	7			88	1
<b>Totale A</b>	<b>2.107.843</b>	<b>51.094</b>	<b>20.139</b>	<b>3</b>	<b>886</b>	<b>7</b>			<b>88</b>	<b>1</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze	2.376	889								
B.2 Incagli	2.862	198								
B.3 Altre attività deteriorate	271	11								
B.4 Altre esposizioni	63.415	283								
<b>Totale B</b>	<b>68.924</b>	<b>1.381</b>								
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>2.176.767</b>	<b>52.475</b>	<b>20.139</b>	<b>3</b>	<b>886</b>	<b>7</b>			<b>88</b>	<b>1</b>
Totale (A+B) al 31.12.2012	1.985.778	44.121	154.738	3	580	4			71	1

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	66.941	19.913	39.244	12.667	1.161	72	188	78
A.2 Incagli	50.734	4.067	53.974	4.791	59	8	187	23
A.3 Esposizioni ristrutturate	18.702	819						
A.4 Esposizioni scadute	16.949	346	17.499	357	521	11	109	2
A.5 Altre esposizioni	798.214	5.282	401.090	2.636	641.739	20	533	4
<b>Totale A</b>	<b>951.540</b>	<b>30.427</b>	<b>511.807</b>	<b>20.451</b>	<b>643.480</b>	<b>111</b>	<b>1.017</b>	<b>107</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>								
B.1 Sofferenze	220	14	2.156	875				
B.2 Incagli	70	7	2.792	191				
B.3 Altre attività deteriorate	104	8	167	3				
B.4 Altre esposizioni	39.243	172	24.136	110	35	1		
<b>Totale B</b>	<b>39.637</b>	<b>201</b>	<b>29.251</b>	<b>1.179</b>	<b>35</b>	<b>1</b>		
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>991.177</b>	<b>30.628</b>	<b>541.058</b>	<b>21.630</b>	<b>643.515</b>	<b>112</b>	<b>1.017</b>	<b>107</b>
Totale (A+B) al 31.12.2012	1.094.647	27.005	585.358	16.496	304.426	284	1.348	335

### B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	189.076				62					
<b>Totale A</b>	<b>189.076</b>				<b>62</b>					
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	5.557									
<b>Totale B</b>	<b>5.557</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>194.633</b>				<b>62</b>					
Totale (A+B) al 31.12.2012	118.950		375		108					

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	9.029		70.183		109.864			
<b>Totale A</b>	<b>9.029</b>		<b>70.183</b>		<b>109.864</b>			
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					5.557			
<b>Totale B</b>					<b>5.557</b>			
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>9.029</b>		<b>70.183</b>		<b>115.421</b>			
Totale (A+B) al 31.12.2012	7.119		12.593		99.238			

#### B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Ammontare - Valore di Bilancio	897.151	633.804
b) Ammontare - Valore Ponderato	195.152	105.737
c) Numero	4	4

Si definiscono “grandi rischi” le esposizioni verso clienti o gruppi di clienti, di importo pari o superiore al 10 per cento del patrimonio di vigilanza.

I “grandi rischi” sono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle “esposizioni”.

Alla data di chiusura dell’esercizio risulta una posizione di rischio qualificabile come “grande rischio” nei confronti di clientela.

Tale posizione è la partecipata Immobiliare Villa Seccamani srl, appartenente al gruppo bancario Cassa Padana, con un valore di bilancio di 51 milioni e 48 mila euro (di cui 39 milioni e 910 mila euro per attività di rischio per cassa e 11 milioni e 138 mila euro per attività di rischio fuori bilancio) ed un valore ponderato nullo.

Risultano qualificate come “grandi rischi” anche le esposizioni nei confronti del gruppo bancario Iccrea e verso Cassa Centrale:

- valore di bilancio 208 milioni e 230 mila euro (di cui 194 milioni e 358 mila euro per attività di rischio per cassa e 13 milioni e 872 mila euro per attività di rischio fuori bilancio);
- valore ponderato 195 milioni e 152 mila euro (di cui 194 milioni e 358 mila euro per attività di rischio per cassa e 794 mila euro per attività di rischio fuori bilancio).

Infine lo Stato italiano è qualificato come “grande rischio” in quanto emittente di titoli di debito presenti nel portafoglio di proprietà fra le attività disponibili per la vendita, per un valore di bilancio di 637 milioni e 873 mila euro.

### C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

#### C.1 Operazioni di cartolarizzazione

##### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### 1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalle ex BCC Camuna e Banca Veneta ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un’altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities – ABS*) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca ha in essere due operazioni di cartolarizzazione “proprie” di mutui in bonis; non sono operazioni di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi non sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca.

### ***Sintesi delle politiche contabili adottate***

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

Le due operazioni di cartolarizzazione in essere al 31 dicembre 2013 sono state effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, e le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Nel corso del 2013 ha trovato chiusura l'operazione di cartolarizzazione CF2 che era stata posta in essere anteriormente al 1° gennaio 2004 e che per la quale la Banca si era avvalsa della facoltà – prevista dall'IFRS 1 – di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti, cancellati in base ai precedenti principi nazionali. Tali attivi, pertanto, non figuravano nel bilancio della Banca, sebbene essi non sarebbero stati cancellati se fossero state applicate le regole previste dallo IAS 39 per la derecognition.

### ***CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2005.***

#### ***Finalità***

#### ***Operazione di cartolarizzazione di crediti performing***

La cartolarizzazione dei crediti posta in essere dalla ex BCC Camuna ha permesso l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si è connotata come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si è inquadrata nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, nonché della possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- miglioramento dei “*ratios*” di Vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

#### ***Informazioni generali***

Nel corso del 2005 l'ex BCC Camuna ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari “in bonis” assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dall'ex BCC Camuna e da altre BCC-CR consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 400 milioni e 790 mila euro, di cui 9 milioni e 510 mila euro relativi all'ex BCC Camuna.

Soggetti organizzatori (*arranger*) sono stati unitamente Società Generale e Iccrea Holding

con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Standard and Poor's e Moody's Investors Service.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata "Credico Finance 4", nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da due fondazioni olandesi denominate "Stiching Melograno 3" e "Stiching Melograno 4".

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- sono garantiti da almeno un'ipoteca su di un immobile a destinazione residenziale o commerciale;
- sono denominati in lire / euro al momento dell'erogazione;
- la relativa rata viene addebitata direttamente in conto corrente;
- sono in regolare ammortamento, riportando in alcuni casi un ritardo massimo di 30 giorni alla data di efficacia;
- sono interamente liquidati;
- non sono stati erogati nella forma tecnica di "mutui agevolati";
- non sono stati erogati "in pool" con altri istituti di credito.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Al 31 dicembre 2013 il portafoglio ceduto della Banca è così composto:

#### Ripartizione per vita residua

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Fino a 3 mesi</i>	3	6	0,24
<i>Da 3 mesi a 1 anno</i>	1	12	0,47
<i>Da 1 a 5 anni</i>	14	470	18,41
<i>Oltre 5 anni</i>	38	2.064	80,88
<b>Totale</b>	<b>56</b>	<b>2.552</b>	<b>100,00</b>

#### Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Importo	Distribuzione %
<i>Famiglie</i>	2.189	85,78
<i>Società non finanziarie</i>	363	14,22
<b>Totale</b>	<b>2.552</b>	<b>100,00</b>

I dati contenuti nelle tabelle, relativamente agli importi, sono espressi in migliaia di euro e si riferiscono alla quota capitale.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 9 milioni e 510 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 21 marzo 2005.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

#### Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale pari al tasso Euribor a tre mesi act/360, maggiorato di uno spread pari allo 0,14 per cento annuo, per un valore complessivo di 379 milioni e 800 mila euro, che al 31 dicembre 2013 presentano rating BBB (S&P).

#### Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale pari al tasso Euribor a tre mesi act/360, maggiorato di uno spread pari allo 0,32 per cento annuo, per un valore complessivo di 16 milioni di euro, che al 31 dicembre 2013 presentano rating BBB (S&P).

#### Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale per un valore complessivo di 8 milioni di euro, il cui rendimento è rappresentato dall'*excess spread* sui mutui ceduti.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 16 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating	Importo	Scadenza
1 A	Senior	BBB	379.800	01/12/2032
1 B	Mezzanine	BBB	16.000	01/12/2032
1 C	Junior	NO RATING	8.000	01/12/2032

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità dell'*amortizing*; ad ogni scadenza trimestrale, a partire dal diciottesimo mese dall'emissione, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior.

In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola pre-determinata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

### ***Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni***

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari allo 0,40 per cento annuo sull'*outstanding* e al 6 per cento annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione. L'attività del servicer è soggetta a certificazione semestrale da parte di una società di revisione esterna.

### ***Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi***

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Natixis Corporate & Investment Banking un contratto di *Interest rate swap* a copertura del portafoglio a tasso fisso, e un *Basis swap* a copertura del portafoglio a tasso indicizzato.

Ciascun cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al 31 dicembre 2013 la linea di liquidità fornita dalla Banca alla Società Veicolo è pari a 389 mila euro.

La grave crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

Infatti nell'anno 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare è stata costituita una riserva di liquidità ("cash reserve") attraverso il "tiraggio", da parte della Società Veicolo, dell'intera linea di liquidità. La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (210 mila euro) ed il valore del credito concesso alla Società Veicolo pari alla linea di liquidità (389 mila euro).

### ***Politiche contabili adottate***

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;

- 2) la passività verso la Società Veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce “altri debiti”, rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all’operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell’*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l’esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

### ***Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e “fuori bilancio”***

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei “*ratios*” di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, etc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all’avvio dell’operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell’operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l’attività di *servicing* svolta per conto dell’emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall’operazione.

Relativamente alle posizioni verso la cartolarizzazione detenute la Banca utilizza il metodo standardizzato previsto dalla Circ. 263/06 della Banca d’Italia per il calcolo del requisito patrimoniale.

## **CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL’ESERCIZIO 2007**

### ***Finalità***

La cartolarizzazione dei crediti posta in essere dalla ex Banca Veneta ha permesso l’approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all’indebitamento diretto.

L’operazione, pertanto, si è connotata come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si è inquadrata nell’ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell’economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L’operazione è stata effettuata, oltre che nell’ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

### ***Informazioni generali***

Nel corso del 2007 l’ex Banca Veneta ha partecipato ad un’operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.



L'operazione, realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dall'ex Banca Veneta e da altre BCC-CR consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 461 milioni e 933 mila euro, di cui 17 milioni e 158 mila euro relativi all'ex Banca Veneta.

Soggetti organizzatori (*arranger*) sono stati IXIS Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's Financial Services.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Securitisation Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Dundridge, una fondazione di diritto olandese.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C - Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali oggettivi:

- mutui denominati in euro (ovvero erogati in valuta diversa e successivamente ridenominati in euro);
- mutui il cui debitore principale (o debitori principali, in caso di cointestazioni) rientri in una delle seguenti categorie: persona fisica, società per azioni, società a responsabilità limitata, società in accomandita per azioni, società in accomandita semplice, società in nome collettivo, società semplice, società cooperative;
- mutui i cui debitori principali sono tutti residenti in Italia;
- mutui garantiti da ipoteca di primo grado economico su immobili, intendendosi per tale:
  - un'ipoteca volontaria di primo grado legale; ovvero
  - un'ipoteca volontaria di grado legale successivo al primo nel caso in cui:
    - le ipoteche di grado legale precedente fossero cancellate; ovvero
    - le obbligazioni garantite dalle ipoteche di grado legale precedente fossero integralmente soddisfatte;
- mutui che abbiano almeno una rata comprendente una componente capitale scaduta e pagata;
- mutui il cui rimborso in linea capitale avviene, così come rilevabile alla data di stipula del mutuo o, se esiste, dell'ultimo accordo relativo al sistema di ammortamento, in più quote secondo il metodo di ammortamento "alla francese" ossia mutui per i quali tutte le rate sono comprensive di una componente capitale fissata al momento dell'erogazione, e crescente nel tempo, e di una componente interesse variabile;
- mutui che, ad eccezione dell'ultima rata scaduta prima della data di valutazione, non abbiano rate scadute e non pagate e in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta e non ancora pagata prima della data di valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- mutui interamente erogati, in unica soluzione, entro il 31 dicembre 2006, per i quali non sussista alcun obbligo o possibilità di effettuare ulteriori erogazioni;
- mutui la cui data di scadenza dell'ultima rata secondo il piano di ammortamento originariamente pattuito cada non oltre il 31 dicembre 2036 (incluso).

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla data del 2 maggio 2007 le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla data del 31 marzo 2007 una o più delle seguenti caratteristiche:

- mutui che siano stati concessi a enti pubblici;
- mutui che siano stati concessi a enti ecclesiastici;
- mutui classificati alla data di stipulazione come mutui agrari ai sensi dell'articolo 43 del D.lgs. 1993 n. 385;
- mutui che siano stati stipulati con erogazione ai sensi di qualsiasi legge (anche regionale) normativa che preveda contributi o agevolazioni in conto capitale e/o interessi (cosiddetti mutui agevolati e convenzionati).

Al 31 dicembre 2013 il portafoglio ceduto dalla Banca era così composto:

#### Ripartizione per vita residua

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Fino a 3 mesi</i>	1	2	0,04
<i>Da 3 mesi a 1 anno</i>	5	42	0,90
<i>Da 1 a 5 anni</i>	29	810	17,34
<i>Oltre 5 anni</i>	61	3.818	81,72
Totale	96	4.672	100,00

#### Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Importo	Distribuzione %
<i>Famiglie</i>	3.895	83,37
<i>Società non finanziarie</i>	777	16,63
Totale	4.672	100,00

I dati contenuti nelle tabelle, relativamente agli importi, sono espressi in migliaia di euro e si riferiscono alla quota capitale.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 17 milioni e 158 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2007.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

#### Titoli di classe A (titoli Senior)

A1 - Obbligazioni a tasso variabile trimestrale pari al tasso Euribor a tre mesi act/360, maggiorato di uno spread pari allo 0,11 per cento annuo, per un valore complessivo di 234 milioni di euro, che al 31 dicembre 2013 risultano essere totalmente rimborsati.

A2 - Obbligazioni a tasso variabile trimestrale pari al tasso Euribor a tre mesi act/360, maggiorato di uno spread pari allo 0,16 per cento annuo, per un valore complessivo di 202 milioni e 50 mila euro, che al 31 dicembre 2013 presentano rating BBB (S&P).

#### Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale pari al tasso Euribor a tre mesi act/360, maggiorato di uno spread pari allo 0,45 per cento annuo, per un valore complessivo 17 milioni e 500 mila euro, che al 31 dicembre 2013 presentano rating BBB (S&P).

#### Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale, per un valore complessivo di 8 milioni e 784 mila euro, il cui rendimento è rappresentato dall'excess spread sui mutui ceduti.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 26 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating	Importo	Scadenza
1 A2	Senior	BBB	202.050	04/06/2043
1 B	Mezzanine	BBB	17.500	04/06/2043
1 C	Junior	NO RATING	8.784	04/06/2043

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*: ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior.

In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predefinita ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

#### ***Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni***

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari allo 0,40 per cento annuo sull'*outstanding* e al 6 per cento annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

### ***Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi***

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con IXIS Corporate & Investment Bank un contratto di *Interest rate swap*.

Ciascun cedente aveva fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al 31 dicembre 2013 la linea di liquidità fornita dalla Banca alla Società Veicolo è pari a 646 mila euro.

I cedenti avevano assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data 26 luglio 2012 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare è stata costituita una riserva di liquidità ("cash reserve") attraverso il "tiraggio", da parte della Società Veicolo, dell'intera linea di liquidità. La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (315 mila euro) ed il valore del credito concesso alla Società Veicolo pari alla linea di liquidità (646 mila euro).

### ***Politiche contabili adottate***

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

### ***Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"***

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio).

glio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, etc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Si evidenzia che tale operazione, essendo stata posta in essere dopo il 30 settembre 2005, è assoggettata alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente, come modificate da ultimo dal VII aggiornamento di gennaio 2011.

Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla ex Banca Veneta si evidenzia il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8 per cento del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

## **2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”**

La Banca non detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi”.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

**C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti**

Qualità attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
<b>A. Con attività sottostanti proprie:</b>					18	50												36
a) Deteriorate																		
b) Altre					18	50												36
<b>B. Con attività sottostanti di terzi:</b>					507	1.511												1.019
a) Deteriorate																		
b) Altre					507	1.511												1.019

**C.1.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>																		
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>																		
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>					50													
C.1 Credico Finance 4 - mutui ipotecari performing					20													
C.2 Cassa Centrale Securitisation - mutui ipotecari performing					30													

**C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione**

Tipologia attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
A.1 Credico finance 4					580													
A.2 Cassa centrale					932													

**C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia**

Esposizione/ portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>1. Esposizioni per cassa</b>							<b>671</b>
- senior							
- mezzanine							
- junior							
<b>2. Esposizioni fuori bilancio</b>							<b>671</b>
- senior							
- mezzanine							
- junior							

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione “di terzi”.

**C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio**

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
<b>A. Attività sottostanti proprie:</b>	<b>235</b>	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.3 Non cancellate	235	
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività	235	
<b>B. Attività sottostanti di terzi:</b>	<b>7.182</b>	
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività	7.182	

**C.1.6 Interessenze in società veicolo**

La Banca non detiene interessenze in Società Veicolo.

**C.1.7 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo**

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Credico Finance 4		2.551		860	0	0	0	0	0	0
Cassa Centrale Securitisation	43	4.627	10	1.191	0	0	0	0	0	0



**C.2 Operazioni di cessione**
**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente**

## INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le attività finanziarie cedute e non cancellate e le passività finanziarie a fronte di attività cedute non cancellate riportate nelle tabelle della presente sezione afferiscono a crediti oggetto di operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca, illustrate nella precedente sezione C.1 “Operazioni di cartolarizzazione” nonché ad operazioni di pronti contro termine effettuate a valere su titoli di proprietà iscritti nell’attivo patrimoniale.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

**C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale				
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2013	2012			
	<b>A. Attività per cassa</b>							3.020												7.220			10.240
1. Titoli di debito				3.020																		3.020	2.734
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X				X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X				X	X	X		
4. Finanziamenti																			7.220			7.220	9.268
<b>B. Strumenti derivati</b>				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
<b>Totale al 31.12.2013</b>							3.020												7.220			10.240	X
di cui deteriorate																			43			43	X
<b>Totale al 31.12.2012</b>							2.734												9.268			X	12.003
di cui deteriorate																			612			X	612

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Gli importi delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono riferiti alle operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

Gli importi dei “Crediti verso clientela” sono riferiti alle operazioni di cartolarizzazione “Credito Finance 4” e “Cassa Centrale Securitisation”.

*C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio*

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>			<b>3.025</b>			<b>5.664</b>	<b>8.689</b>
a) a fronte di attività rilevate per intero			3.025			5.664	8.689
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale al 31.12.2013</b>			<b>3.025</b>			<b>5.664</b>	<b>8.689</b>
Totale al 31.12.2012			2.714			8.123	10.836

Gli importi delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono riferiti alle operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

Gli importi dei “Crediti verso clientela” sono riferiti alle operazioni di cartolarizzazione “Credico Finance 4” e “Cassa Centrale Securitisation”.

**C.2.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value**

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		Crediti verso banche		Crediti verso clientela		Totale			
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	2013	2012		
<b>A. Attività per cassa</b>					<b>3.020</b>								<b>7.220</b>		<b>10.240</b>	12.003
1. Titoli di debito					3.020										3.020	2.734
2. Titoli di capitale							X	X	X	X	X	X				
3. O.I.C.R.							X	X	X	X	X	X				
4. Finanziamenti													7.220		7.220	9.268
<b>B. Strumenti derivati</b>			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X				
<b>Totale attività</b>					<b>3.020</b>								<b>7.220</b>		<b>10.240</b>	12.003
<b>C. Passività associate</b>					3.025								<b>5.664</b>		X	X
1. Debiti verso clientela					3.025								5.664		X	X
2. Debiti verso banche															X	X
<b>Totale passività</b>					<b>3.025</b>								<b>5.664</b>		<b>8.689</b>	10.836
<b>Valore netto al 31/12/2013</b>					(5)								<b>1.556</b>		<b>1.551</b>	X
Valore netto al 31/12/2012					21								1.146		X	1.167

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

Il fair value delle operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute non presenta sostanziali differenze con il valore di bilancio.

**B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento**

La Banca non presenta attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

**C.3 Operazioni di Covered Bond**

La Banca non ha posto in essere operazioni di covered bond.

**D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

Si rinvia a quanto già descritto nella Sezione 1 - Rischio di credito - Informazioni di natura qualitativa - al punto 2.2.

## SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

### *2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza*

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### **A. Aspetti generali**

La Banca svolge in modo primario attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti sia dalle norme di vigilanza che dai regolamenti interni.

La dimensione del Portafoglio Titoli di Proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: gli eventuali titoli del Portafoglio di Negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarietà con il Portafoglio Bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dalle normative interne della Banca stessa.

#### **B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza**

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale (Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia) il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato:

- l'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i Rischi di Mercato (Rischio di interesse sul Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza) del I Pilastro;
- che il Portafoglio di Negoziazione sia sempre inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro.

Durante l'esercizio 2013 sono stati rispettati i sopra citati limiti, pertanto la Banca non è soggetta all'obbligo di segnalazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio stesso.

Inoltre, al fine di gestire e monitorare le eventuali esposizioni ai Rischi di Mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, il Consiglio di Amministrazione ha definito nel Regolamento del processo Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Le politiche di gestione inerenti il Rischio di Mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di Stop Loss, limiti per emittente e tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe.

Queste disposizioni sono in linea con quanto previsto dal Nuovo Accordo sul Capitale (Basilea) e recepito a livello nazionale dalla normativa emanata dalla circolare n. 263/06 della

Banca d'Italia, che configurano la tipologia del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, come portafoglio composto da posizioni caratterizzate da elevata liquidità di mercato, prive di vincoli alla loro movimentazione e che implicano piena capacità, da parte dell'intermediario, di effettuare il pricing e calcolarne, con periodicità almeno giornaliera, i guadagni e le perdite (Profit and Lost) ed il profilo di rischio. La definizione del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza è, dunque, molto stringente e presume anche che le posizioni in questo ricomprese siano intenzionalmente detenute per finalità di trading, sulla base di processi e procedure documentate e approvate dal Consiglio di Amministrazione.

La gestione del rischio di tasso del Portafoglio di Negoziazione è effettuata dal Direttore Generale in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione.

Le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione sono demandate all'Ufficio Tesoreria e alla Divisione Risparmio che gestiscono modelli interni di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

In particolare, il limite di:

- Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99 per cento e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi;
- Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-200 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente;
- "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Tali modelli generano delle analisi che vengono prodotte e presentate alla Direzione Generale ed in circolo alle strutture interne coinvolte nel processo di gestione, controllo e misurazione del rischio in oggetto.

I modelli e le tecniche di misurazione e controllo del rischio in oggetto non sono utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresentano uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

Valuta di denominazione EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>466</b>	<b>109</b>	<b>15</b>	<b>(579)</b>			
3.1 Con titolo sottostante		464	109	15	(579)			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		464	109	15	(579)			
+ posizioni lunghe		866	172	20	138			
+ posizioni corte		402	63	5	717			
3.2 Senza titolo sottostante		2						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		2						
+ posizioni lunghe		310						
+ posizioni corte		308						

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		(1)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(1)						
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		(1) 250 251						

Valuta di denominazione: STERLINA GB

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		(1)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(1)						
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		(1)						
			58					
			59					



## **2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione**

Alla data di riferimento del bilancio, nel portafoglio di negoziazione di vigilanza non sono presenti esposizioni in titoli di capitale e indici azionari.

## **3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'**

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

### ***2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario***

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

#### **A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

##### ***Principali fonti del rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo***

Le fonti del rischio di tasso di interesse e di prezzo a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

##### ***Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso e rischio di prezzo***

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

A riguardo la Banca ha scelto di determinare il capitale interno in condizioni ordinarie sulla base della variazione dei tassi di interesse di +/- 200 punti base, in analogia allo scenario applicato per la conduzione dell'indicatore regolamentare di rischiosità (*Supervisory Test*).

Con riferimento alla stima del capitale interno in ipotesi di stress, le nuove disposizioni stabiliscono che le variazioni ipotizzate dei tassi sono determinate sulla base di scenari prescelti dalla Banca, che ha confermato il precedente modello di misurazione sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi di interesse di +/- 250 punti base (*Stress Test*).

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5 per cento.

Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5 per cento sono aggregate fra loro.

- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20 per cento del patrimonio, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Risk Management la struttura deputata a presidiare tale processo di controllo e misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario attraverso anche l'impiego di specifici modelli interni di Alm, che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego dell'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “flussi finanziari”, viene effettuata secondo il metodo di “Maturity Gap Analysis”. Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato. La versione in uso è di tipo statico, con gapping period pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio. Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria).

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “fair value”, viene effettuata secondo il metodo di “Duration Gap Analysis”. Tale approccio analizza congiuntamente il present value delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

L'Ufficio Risk Management effettua mensilmente il monitoraggio sia dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario che le prove di stress attraverso la citata metodologia.

Inoltre, la gestione del rischio di prezzo del Portafoglio Titoli di Proprietà è effettuata dalla Di-

reazione Generale in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di prezzo sono demandate all'Ufficio Controllo Rischi Finanza e Liquidità ed alla Divisione Risparmio.

Il monitoraggio del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo del Portafoglio Titoli di Proprietà viene supportato da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza almeno settimanale, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del Portafoglio Titoli di Proprietà.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99 per cento e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-200 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel Portafoglio Titoli di Proprietà maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Le analisi mensili sul Portafoglio Bancario e le analisi settimanali sul Portafoglio Titoli di Proprietà (la frequenza della misurazione è altresì intensificata nei momenti di particolare turbolenza dei mercati e/o all'avvicinarsi delle soglie limite stabilite dal Consiglio di Amministrazione) vengono prodotte e presentate alla Direzione Generale ed in circolo alle strutture interne coinvolte nel processo di gestione, controllo e misurazione del rischio in oggetto.

### ***Rischio di prezzo***

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

### **B. Attività di copertura del fair value**

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti finanziari, ma eventualmente solo per fini di copertura come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dalle normative interne della Banca stessa.

Nel 2013 l'attività di copertura delle posizioni a rischio tasso di interesse non è stata effettuata in modo sistematico e se da un lato il rischio tasso di interesse collegato all'emissione di prestiti obbligazionari a tasso fisso è stato parzialmente coperto da un contratto di Interest Rate Swap (IRS), dove la componente di rischio oggetto della copertura è pertanto connessa alla variazione del fair value derivante dalle oscillazioni della struttura a termine dei tassi, dall'altro si è operata una copertura indiretta attraverso la sottoscrizione di attività finanziarie a tasso fisso che potessero favorire il matching con il passivo a scadenza. La Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura (IRS) e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

### **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

Nel corso dell'esercizio 2013 la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

### **D. Attività di copertura di investimenti esteri**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>548.257</b>	<b>859.511</b>	<b>51.152</b>	<b>57.592</b>	<b>128.472</b>	<b>639.201</b>	<b>28.632</b>	
1.1 Titoli di debito		58.280	1.134	1.507	7.117	599.637		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		58.280	1.134	1.507	7.117	599.637		
1.2 Finanziamenti a banche	168.995	8.278	222					
1.3 Finanziamenti a clientela	379.262	792.953	49.796	56.085	121.356	39.564	28.632	
- c/c	284.768	41	1.612	9.222	15.432	5	5	
- altri finanziamenti	94.494	792.912	48.184	46.863	105.923	39.559	28.627	
- con opzione di rimborso anticipato	60.006	783.806	33.713	15.908	62.922	39.308	28.012	
- altri	34.488	9.106	14.471	30.955	43.001	251	615	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>786.977</b>	<b>335.353</b>	<b>92.523</b>	<b>116.442</b>	<b>842.729</b>	<b>2.013</b>	<b>2.189</b>	
2.1 Debiti verso clientela	723.687	45.556	32.193	29.127	27.170			
- c/c	663.200	32.855	23.252	21.840				
- altri debiti	60.487	12.701	8.941	7.287	27.170			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	60.487	12.701	8.941	7.287	27.170			
2.2 Debiti verso banche	62.736	200.068			243.594			
- c/c	12.008							
- altri debiti	50.728	200.068			243.594			
2.3 Titoli di debito	554	89.729	60.330	87.315	571.965	2.013	2.189	
- con opzione di rimborso anticipato			1.042					
- altri	554	89.729	59.288	87.315	571.965	2.013	2.189	
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>			<b>1 (20.000)</b>		<b>20.000</b>			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante			1 (20.000)		20.000			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati			1 (20.000)		20.000			
+ posizioni lunghe		7.726	148	74	20.000			
+ posizioni corte		7.725	20.148	74				
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe	5.626							
+ posizioni corte	5.626							

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>387</b>	<b>2.641</b>	<b>916</b>		<b>62</b>			
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	316	908	218		62			
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c	71	1.733	698					
- altri finanziamenti	71	1.733	698					
- con opzione di rimborso anticipato - altri	71	1.733	698					
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>2.953</b>	<b>772</b>	<b>58</b>					
2.1 Debiti verso clientela - c/c	2.950							
- altri debiti	2.950							
- con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c	3	772	58					
- altri debiti	3	772	58					
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
		395	145	73				
		395	145	73				
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

Valuta di denominazione: STERLINA GB

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>31</b>	<b>50</b>						
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	31	50						
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>		<b>73</b>						
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti		73						
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri		73						
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

Valuta di denominazione: YEN GIAPPONESE

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>23</b>	<b>55</b>						
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c	22	55						
- altri finanziamenti	22	55						
- con opzione di rimborso anticipato	22	55						
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>		<b>79</b>						
2.1 Debiti verso clientela - c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c		79						
- altri debiti		79						
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Valuta di denominazione: CORONA DANIMARCA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>3</b>	<b>44</b>	<b>80</b>					
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	3							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c		44	80					
- altri finanziamenti		44	80					
- con opzione di rimborso anticipato		44	80					
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>		<b>46</b>	<b>80</b>					
2.1 Debiti verso clientela - c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c		46	80					
- altri debiti		46	80					
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								



Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>4</b>	<b>176</b>	<b>272</b>					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	4	122	122					
1.3 Finanziamenti a clientela		54	150					
- c/c								
- altri finanziamenti		54	150					
- con opzione di rimborso anticipato		54	150					
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>450</b>							
2.1 Debiti verso clientela	450							
- c/c	450							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata inderminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>45</b>	<b>23</b>						
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	45	23						
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>66</b>							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	66 66							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

### 2.3 Rischio di cambio

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, la Banca, nell'esercizio dell'attività in oggetto, non assume posizioni speculative e limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2 per cento del Patrimonio di Vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1).

Per effetto di tale vincolo normativo è esclusa dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio. Quindi la Banca è esposta al rischio di cambio solo per effetto dell'attività di servizio alla clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

#### B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati per il tramite di Iccrea Banca.

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

##### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Corone danesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>4.296</b>	<b>81</b>	<b>78</b>	<b>127</b>	<b>453</b>	<b>68</b>
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	290					
A.3 Finanziamenti a banche	1.504	81	1	3	249	68
A.4 Finanziamenti a clientela	2.502		77	124	204	
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>77</b>	<b>52</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>38</b>	<b>14</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>3.782</b>	<b>73</b>	<b>79</b>	<b>126</b>	<b>450</b>	<b>66</b>
C.1 Debiti verso banche	833	73	79	126		
C.2 Debiti verso clientela	2.950				450	66
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>	<b>218</b>					
<b>E. Derivati finanziari</b>		<b>(1)</b>				
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati		(1)				
+ posizioni lunghe	863	58				
+ posizioni corte	863	59				
<b>Totale attività</b>	<b>5.236</b>	<b>191</b>	<b>80</b>	<b>128</b>	<b>491</b>	<b>81</b>
<b>Totale passività</b>	<b>4.863</b>	<b>132</b>	<b>79</b>	<b>126</b>	<b>450</b>	<b>66</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>373</b>	<b>59</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>41</b>	<b>15</b>

## 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

### 2.4 Gli strumenti finanziari derivati

#### A. DERIVATI FINANZIARI

##### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	342		488	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	342		488	
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>342</b>		<b>488</b>	
<b>Valori medi</b>				

**A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**
**A.2.1 Di copertura**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	20.000		20.000	
a) Opzioni				
b) Swap	20.000		20.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>20.000</b>		<b>20.000</b>	
<b>Valori medi</b>				

### A.2.2 Altri debiti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	1.225		820	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	1.225		820	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>1.225</b>		<b>820</b>	
<b>Valori medi</b>				

**A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1		1	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	1		1	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	688		1.201	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	688		1.201	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	14		6	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	14		6	
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>703</b>		<b>1.208</b>	

#### A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	12		4	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	12		4	
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>12</b>		<b>4</b>	



**A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale							342
- <i>fair value</i> positivo							1
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							

**A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

La Banca non ha posto in essere contratti derivati rientranti in accordi di compensazione.

**A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale			20.000				
- <i>fair value</i> positivo			688				
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura			100				
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale			613			613	
- <i>fair value</i> positivo						14	
- <i>fair value</i> negativo			12				
- esposizione futura			6			6	
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							

**A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

La Banca non ha posto in essere contratti derivati rientranti in accordi di compensazione.

**A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali**

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>342</b>			<b>342</b>
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	342			342
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>1.225</b>	<b>20.000</b>		<b>21.225</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		20.000		20.000
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.225			1.225
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>1.567</b>	<b>20.000</b>		<b>21.567</b>
Totale al 31.12.2012	1.309	20.000		21.309

**A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni**

La Banca non utilizza modelli interni per il calcolo del rischio di controparte e del rischio finanziario dei derivati finanziari OTC.

**B. DERIVATI CREDITIZI**

La Banca non ha posto in essere derivati creditizi e pertanto le relative tabelle non vengono avvalorate.

**C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**

La Banca non ha posto in essere derivati finanziari rientranti in accordi di compensazione e derivati creditizi e pertanto le relative tabelle non vengono avvalorate.

## SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

### **Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Il rischio di liquidità fa riferimento alla situazione in cui la Banca, per effetto di un'improvvisa tensione di liquidità, non riesca a far fronte nel breve periodo (di norma non superiore al mese) ai propri impegni di pagamento alla scadenza a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni mettendo a rischio la continuità aziendale e degenerando, come estrema conseguenza, in una situazione di insolvenza.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato corrente e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di governo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione sia al rischio di liquidità operativa (breve periodo fino a 12 mesi) che al rischio di liquidità strutturale (medio/lungo periodo oltre 12 mesi), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità formalizzando le "Linee guida Policy Liquidità" della Banca stessa.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello.

Alla luce di ciò e coerentemente al quadro e alle prassi internazionali, il rischio di liquidità non è soggetto a regolamentazione prudenziale nell'ambito del Primo Pilastro di Basilea, ma rientra nel novero degli altri rischi da sottoporre a valutazione nell'ambito del processo di controllo prudenziale.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria, ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine. La Banca gestisce, misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità operativa di breve periodo (fino a 12 mesi) tramite una metodologia interna giornaliera basata sulla serie storica (oltre 10 anni) della propria liquidità aziendale con l'integrazione settimanale del calcolo degli sbilanci (gap) periodali e cumulati della specifica maturity ladder (scala delle scadenze) elaborata dal modello interno di Alm;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità, ed è finalizzato a garantire la diversificazione delle fonti di finanziamento ed il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo periodo. La Banca misura e monitora, tramite una maturity ladder specifica, il rischio di liquidità strutturale (oltre 12 mesi) elaborata dallo stesso modello di Alm. Inoltre la Banca, esegue mensilmente degli stress test che consentono di monitorare il risultato dell'analisi della propria esposizione al rischio di liquidità misurata tramite lo strumento della maturity ladder, ipotizzando uno o più scenari di tensione ("tecnica degli scenari") attraverso incrementi degli haircut (scarti di sicurezza) sulle poste attive di bilancio ed aumento dei coefficienti di tiraggio sulle poste passive di bilancio.

Nell'ambito del processo regolamentare di controllo prudenziale del rischio di liquidità, la Banca utilizza una maturity ladder elaborata dalla Federazione Lombarda delle Bcc nell'ambito del Progetto Nazionale di Categoria, che impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante. In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM)/Riserve di Liquidità, ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della maturity ladder è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità (in termini di sorveglianza della posizione finanziaria netta).

La gestione della liquidità operativa è affidata, per specifiche competenze, al Responsabile della Divisione Risparmio coadiuvato dall'Ufficio Tesoreria che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati sia tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero) sia tramite la gestione giornaliera dello scadenario della liquidità complessiva aziendale affidata allo stesso Ufficio Tesoreria.

Il monitoraggio, la misurazione ed il controllo del rischio liquidità ed il relativo stress test sono supportati da tecniche interne e modelli di Asset & Liability Management (ALM) che sono in capo all'Ufficio Risk Management. Le risultanze delle suddette analisi vengono effettuate come prescritto dalle normative interne in materia e vengono presentate alla Direzione Generale e a tutte le strutture interessate da questo processo specifico.

Inoltre la Banca dal 2011 misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso l'indicatore di liquidità a breve termine LCR (Liquidity Coverage Ratio che andrà in vigore dal 2015 e che dovrà essere almeno pari a 60) costituito dal rapporto fra le attività liquide ed i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. Anche nel 2013 la Banca è stata coinvolta dall'Organo di Vigilanza nel processo preventivo di monitoraggio semestrale del suddetto indicatore e pertanto ha provveduto alla compilazione dello schema di rilevazione predisposto a tal fine dall'EBA che al:

- 31.12.2012 - indice Lcr 203,55 con riserve di liquidità di I° livello pari a 229 milioni e 658 mila euro;
- 30.06.2013 - indice Lcr 102,28 con riserve di liquidità di I° livello pari a 110 milioni e 393 mila euro;
- 31.12.2013 - indice Lcr 173,27 con riserve di liquidità di I° livello pari a 186 milioni e 961 mila euro.

Nell'ottica di proteggere la Banca attraverso la preventiva predisposizione e successiva attuazione di opportune strategie di gestione della crisi e la disponibilità di procedure per individuare e reperire fonti alternative di finanziamento, il Consiglio di Amministrazione ha inoltre impostato un piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di emergenza (Contingency Funding Plan), esplicitando gli obiettivi, i processi e le strategie di intervento in caso si presentino situazioni di stress o di crisi, definendo il modello organizzativo di riferimento e gli indicatori di rischio.

L'obiettivo del Contingency Funding Plan (CFP) è proprio quello di salvaguardare la Banca da danni o pericoli scaturenti da tale crisi e, contestualmente, garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza.

- A tal fine, il piano predisporre:
- l'identificazione dei segnali di crisi (indicatori di preallarme);
  - la definizione delle modalità di attivazione delle procedure di emergenza;
  - l'individuazione di alcune strategie d'intervento.

Il sistema di indicatori di preallarme previsti per tale identificazione può segnalare tre differenti scenari operativi: Normalità – Allerta – Crisi.

I responsabili del monitoraggio (Ufficio Risk Management) e della gestione della liquidità (Responsabile Divisione Risparmio e Ufficio Tesoreria) sono peraltro chiamati a segnalare con tempestività ogni situazione di allarme o crisi alla Direzione Generale (anche se non ne venissero a conoscenza dagli indicatori di preallarme).

La Banca, tradizionalmente, detiene una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail (nel 2013 il rinnovo medio delle obbligazioni da parte della clientela è stato dell'89,49 per cento).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, l'integrazione delle linee di tesoreria con le nuove linee di credito messe a disposizione da Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca, atte a coprire tutte le inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Anche nel 2013 la Banca ha ricorso al rifinanziamento presso la Bce rappresentato sia da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste a 3 anni (LTRo) effettuate nel mese di dicembre 2011 e febbraio 2012 sia alle aste a 3 mesi effettuate dall'Eurosistema nell'anno appena trascorso.

Coerentemente con le linee del piano industriale e considerati gli impegni e/o le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con la Bce, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>442.622</b>	<b>3.004</b>	<b>2.285</b>	<b>39.634</b>	<b>103.908</b>	<b>62.611</b>	<b>129.220</b>	<b>484.418</b>	<b>1.084.564</b>	<b>8.277</b>
A.1 Titoli di Stato				25.000	38.192	6.831	12.219	5.800	555.000	
A.2 Altri titoli di debito						879	1.760	2.455	5.619	
A.3 Quote O.I.C.R.	1.108									
A.4 Finanziamenti	441.514	3.004	2.285	14.634	65.716	54.901	115.241	476.163	523.945	8.277
- banche	168.995					21		69	134	8.277
- clientela	272.519	3.004	2.285	14.634	65.716	54.880	115.241	476.094	523.811	
<b>Passività per cassa</b>	<b>735.122</b>	<b>37.953</b>	<b>5.488</b>	<b>111.168</b>	<b>172.072</b>	<b>83.050</b>	<b>138.028</b>	<b>905.053</b>	<b>5.333</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	734.326	2.682	4.545	8.382	22.540	31.200	29.446	26.919		
- banche	12.011									
- clientela	722.315	2.682	4.545	8.382	22.540	31.200	29.446	26.919		
B.2 Titoli di debito	195	35.271	943	2.273	47.528	50.164	107.553	581.240	4.096	
B.3 Altre passività	601			100.513	102.004	1.686	1.029	296.894	1.237	
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>(5.626)</b>	<b>536</b>				<b>211</b>	<b>338</b>	<b>5.052</b>		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		536				(39)	94	(574)		
- posizioni lunghe		1.176	255		150	172	244	138		
- posizioni corte		640	255		150	211	150	712		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale						250	244			
- posizioni lunghe						250	244			
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(5.626)							5.626		
- posizioni lunghe								5.626		
- posizioni corte	5.626									
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>389</b>	<b>257</b>		<b>1.473</b>	<b>1.393</b>	<b>474</b>		<b>61</b>		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	389	257		1.473	1.393	474		61		
- banche	316			761	365	1		61		
- clientela	73	257		712	1.028	473				
<b>Passività per cassa</b>	<b>2.953</b>			<b>298</b>	<b>475</b>	<b>58</b>				
B.1 Depositi e conti correnti	2.953			298	475	58				
- banche	3			298	475	58				
- clientela	2.950									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		251	250		145	145	73			
- posizioni corte		251	250		145	145	73			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



Valuta di denominazione: *STERLINA GB*

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>31</b>				<b>50</b>					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	31				50					
- banche	31				50					
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>					<b>73</b>					
B.1 Depositi e conti correnti					73					
- banche					73					
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>(1)</b>								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(1)								
- posizioni lunghe		58								
- posizioni corte		59								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: YEN GIAPPONESE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>23</b>	<b>24</b>		<b>16</b>	<b>17</b>					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	23	24		16	17					
- banche	1									
- clientela	22	24		16	17					
<b>Passività per cassa</b>		<b>40</b>		<b>6</b>	<b>32</b>					
B.1 Depositi e conti correnti		40		6	32					
- banche		40		6	32					
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: CORONA DANIMARCA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata inderminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>3</b>			<b>35</b>	<b>59</b>	<b>31</b>				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	3			35	59	31				
- banche	3									
- clientela				35	59	31				
<b>Passività per cassa</b>				<b>46</b>		<b>80</b>				
B.1 Depositi e conti correnti				46		80				
- banche				46		80				
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	4		122	2	324	3				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	4	122	2	324	3					
- banche	4	122		122						
- clientela			2	202	3					
<b>Passività per cassa</b>	450									
B.1 Depositi e conti correnti	450									
- banche										
- clientela	450									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>45</b>				<b>24</b>					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	45				24					
- banche	45				24					
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>66</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	66									
- banche										
- clientela	66									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## 2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2013	Totale 2012
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	9.749	X	9.749	
2. Titoli di debito	481.108	481.108	186.568	186.568	667.676	
3. Titoli di capitale			18.402	18.402	18.402	
4. Finanziamenti	7.310	X	1.643.108	X	1.650.418	
5. Altre attività finanziarie		X	13.784	X	13.784	
6. Attività non finanziarie		X	109.569	X	109.569	
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>488.418</b>	<b>481.108</b>	<b>1.981.180</b>	<b>204.970</b>	<b>2.469.598</b>	<b>X</b>
<b>Totale al 31.12.2012</b>					<b>X</b>	

Legenda

VB= valore di bilancio

FV= Fair value

## 3. Informativa sulle attività impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	Totale 2013	Totale 2012
1. Attività finanziarie	125.000	10.396	135.396	
- Titoli	125.000	10.396	135.396	
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>125.000</b>	<b>10.396</b>	<b>135.396</b>	<b>X</b>
<b>Totale al 31.12.2012</b>			<b>X</b>	

## SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

### *A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo*

#### **Natura del rischio operativo**

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

#### **Principali fonti di manifestazione**

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

#### **Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio**

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispose le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste l'ufficio Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La Revisione Interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che for-

nisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

#### **Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite**

Per quanto attiene il rischio legale, connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

#### **Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo**

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15 per cento alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Rientra inoltre tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 13.05.2008 di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Con l'intento di tutelare ulteriormente le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Infine, in merito alle raccomandazioni di Banca d'Italia all'intero sistema bancario, dal 2009 la Banca si è dotata di uno specifico applicativo per la raccolta e l'analisi delle perdite da rischi operativi. La procedura ORMA (Operational Risk Management), gestita dall'ufficio Risk Management, permette l'analisi delle perdite avvenute e delle perdite attese ed offre l'opportunità di riesaminare processi e strutture in ottica di prevenzione/mitigazione dei possibili eventi di rischio. L'ufficio Risk Management elabora con periodicità semestrale la relativa reportistica destinata alla Direzione ed agli uffici di controllo.

#### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca *www.cassapadana.it*.

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Alla data in esame, il requisito patrimoniale sul rischio operativo risulta pari a 11 milioni e 924 mila euro.



## Parte F INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

#### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d’Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”.

L’evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all’autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall’utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall’esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l’8 per cento del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all’attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all’operatività aziendale quali:

- il vincolo dell’attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50 per cento delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5 per cento delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa richiede l’utilizzo di metodologie interne tese a determinare l’adeguatezza patrimoniale e prospettica (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Capitale	20.148	21.522
2. Sovraprezzi di emissione	1.628	1.628
3. Riserve	202.297	195.260
- di utili	187.511	180.473
a) legale	186.174	179.135
b) statutaria		
c) azioni proprie	1.000	1.000
d) altre	337	339
- altre	14.786	14.786
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(169)	(85)
6. Riserve da valutazione	11.097	13.316
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.246)	(1.012)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(382)	(398)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	14.725	14.725
7. Utile (Perdita) d'esercizio	267	8.362
<b>Totale</b>	<b>235.269</b>	<b>240.002</b>

Ai sensi del principio contabile IAS 8 (mutamento di principi contabili ed errori), gli importi delle riserve di utili e altre, relativi ai dati comparativi del precedente esercizio, risultano diversi rispetto al fascicolo di bilancio pubblicato in quanto si è provveduto ad imputare le riserve legali delle singole società incorporate, decurtate delle rispettive perdite cumulate residue, ad altre riserve anziché a riserve di utili. Per maggiori dettagli si veda la Sezione 4 “Altri aspetti” all’interno della “Parte A - Politiche contabili”.

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

### B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	80	(2.786)	360	(66)
2. Titoli di capitale	2		11	(735)
3. Quote di O.I.C.R.		(542)		(581)
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>82</b>	<b>(3.328)</b>	<b>370</b>	<b>(1.382)</b>

Nella colonna “Riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “Riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

### B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>294</b>	<b>(725)</b>	<b>(581)</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>1.764</b>	<b>1.104</b>	<b>448</b>	
2.1 Incrementi di fair value	143		101	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	67	1.098	78	
- da deterioramento				
- da realizzo	67	1.098	78	
2.3 Altre variazioni	1.554	5	268	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>4.764</b>	<b>377</b>	<b>409</b>	
3.1 Riduzioni di fair value	4.163		122	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	529			
3.4 Altre variazioni	72	377	287	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(2.706)</b>	<b>2</b>	<b>(542)</b>	

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite attive per 1 milione e 644 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 183 mila euro.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite passive per 40 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 683 mila euro;
- differenza di cambio della partecipazione Codesarrollo per 13 mila euro.

#### **B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue**

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(398)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>22</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	22
2.2 Altre variazioni	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>6</b>
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	6
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(382)</b>

Nella presente tabella viene riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

La sottovoce 3.2 “Altre variazioni” è data dalla rilevazione delle imposte correnti relative agli utili attuariali, esposti al lordo dell’effetto fiscale alla sottovoce 2.1.

## **SEZIONE 2 - IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l’applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d’Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

### **2.1 Patrimonio di vigilanza**

#### **A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all’applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l’obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall’applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (Tier 1) che il patrimonio supplementare (Tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di

vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La Banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

#### ***Patrimonio di base (Tier 1)***

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso, costituisce il patrimonio di base.

#### ***Patrimonio supplementare (Tier 2)***

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50 per cento del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie se superiori al 10 per cento del capitale dell'ente partecipato, oppure, se inferiori al 10 per cento, per la parte del loro ammontare che eccede il 10 per cento del totale del patrimonio di base e supplementare entrambi al lordo degli elementi da dedurre.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono invece alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

- in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;
- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si precisa che la Banca non ha emesso strumenti ibridi di patrimonializzazione, mentre per le principali caratteristiche delle passività subordinate emesse si rimanda a quanto detto al punto 3.2 "Dettaglio della voce 30 Titoli in circolazione: titoli subordinati" del passivo.

#### ***Patrimonio di terzo livello***

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4 per cento di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50 per cento del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

#### B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>Totale 31.12.2012</b>
<b>A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>219.301</b>	<b>220.477</b>
<b>B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:</b>	<b>(540)</b>	<b>(1.311)</b>
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(540)	(1.311)
<b>C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)</b>	<b>218.761</b>	<b>219.166</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base</b>	<b>4</b>	
<b>E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)</b>	<b>218.757</b>	<b>219.166</b>
<b>F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>21.202</b>	<b>24.045</b>
<b>G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:</b>	<b>(8)</b>	
G.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(8)	
<b>H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)</b>	<b>21.194</b>	<b>24.045</b>
<b>I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare</b>	<b>4</b>	
<b>L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)</b>	<b>21.189</b>	<b>24.045</b>
<b>M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare</b>		<b>4</b>
<b>N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)</b>	<b>239.946</b>	<b>243.207</b>
<b>O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)</b>		
<b>P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)</b>	<b>239.946</b>	<b>243.207</b>

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 237 milioni e 223 mila euro (243 milioni e 507 mila euro al 31.12.2012).

## 2.2 Adeguatezza patrimoniale

### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di

individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 20,93 per cento (19,09 per cento al 31.12.2012) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 22,96 per cento (21,18 per cento al 31.12.2012) superiore rispetto al requisito minimo dell'8 per cento.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 156 milioni e 328 mila euro (151 milioni e 358 mila euro al 31.12.2012).

#### B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>2.509.894</b>	<b>2.387.717</b>	<b>1.250.204</b>	<b>1.423.844</b>
1. Metodologia standardizzata	2.509.295	2.385.443	1.242.713	1.400.566
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	599	2.273	7.492	23.278
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>99.567</b>	<b>112.801</b>
<b>B.2 Rischi di mercato</b>				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.3 Rischio operativo</b>			<b>11.924</b>	<b>9.664</b>
1. Modello base			11.924	9.664
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
<b>B.4 Altri requisiti prudenziali</b>				
<b>B.5 Altri elementi del calcolo</b>			<b>(27.873)</b>	<b>(30.616)</b>
<b>B.6 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>83.618</b>	<b>91.849</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.045.223	1.148.117
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			20,93%	19,09%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			22,96%	21,18%



## **Parte G**

# **OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**

### **SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

### **SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

## Parte H OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

#### Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	922
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 29 maggio 2011.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

#### Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	29.860	303	1.156		405	3.412
Collegate	21	1.077			3	8
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	332	4.733		450	59	71
Altre parti correlate	3.903	3.458	10	1.658	262	42
<b>Totale</b>	<b>34.116</b>	<b>9.571</b>	<b>1.166</b>	<b>2.108</b>	<b>729</b>	<b>3.533</b>

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

In proposito la Banca, ha disciplinato le procedure da seguire nei casi interessati nell'ambito del più generale Regolamento del Credito.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni dei soci salvo condizioni particolari richieste ed applicate nel rispetto della normativa vigente.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca. Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

**Parte I**  
**ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI**  
**SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

## **Parte L** **INFORMATIVA DI SETTORE**

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

## ALLEGATI

### Prospetto analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
<b>Immobili strumentali:</b>							
Leno - Via Garibaldi	sede						1.465
Leno - Via XXV Aprile	filiale n.0				353		3.171
Leno - Piazza Dante	filiale n.21	7	211		69		906
Leno - Via Colombo	archivio						526
Gambara	filiale n.1	3	149		22		394
Seniga	filiale n.2	7	103		31		462
Pescarolo	filiale n.3				3		731
Gottolengo	filiale n.4				55		699
Cigole	filiale n.5				6		436
Isorella	filiale n.6				1		173
Bagnolo Mella	filiale n.7						781
Manerbio	filiale n.8						561
Castelletto	filiale n.10						202
Gussola	filiale n.11	4	99				844
Martignana	filiale n.12						231
Torre de Picenardi	filiale n.14						371
Capriano del Colle	filiale n.16						233
Cremona	filiale n.17						941
Brescia	filiale n.19						1.032
Pavone Mella	filiale n.20						106
Esine	filiale n.41		95			430	311
Breno	filiale n.47						43
Carpi	filiale n.50		306		10		
Menà	filiale n.51		105		3		
Bovegno - Piazza Zanardelli 8	filiale n.62						477
Bovegno - Via XXV Aprile	archivio	3	7				32
Pezzaze	tesoreria						94
Collio	tesoreria						18
<b>Totale</b>		<b>24</b>	<b>1.075</b>		<b>553</b>	<b>430</b>	<b>15.240</b>
<b>Immobili da investimento:</b>							
Totale		-	-		-	-	-
<b>Totale complessivo</b>		<b>24</b>	<b>1.075</b>		<b>553</b>	<b>430</b>	<b>15.240</b>

**Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2013 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

<b>Tipologia di servizi</b>	<b>Soggetto che ha prestato il servizio</b>	<b>Corrispettivi</b>
Revisione contabile	Deloitte & Touche Spa	69
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche Spa	2
Altri servizi	Deloitte & Touche Spa	4
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>76</b>

Gli importi sono indicati al netto di spese ed iva.

I servizi di attestazione si riferiscono alla verifica delle dichiarazioni fiscali.

Gli altri servizi si riferiscono all'attività di revisione periodica avente ad oggetto la tassazione dei redditi di capitale di fonte USA.





*progetto e stampa*

Officine grafiche Staged - San Zeno Naviglio (Bs)

